ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Martedì 29 Agosto 1911* — NUM. 239

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,50	17,75	9,—	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
EIN E VOGLER
S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Roma - Venezia
[illegible] di linea 60
[illegible] L. 3 — Necro-
logie L. 2 — Annunci contén[illegible] — [illegible] avvisi, vedere
tariffa nelle apposite rubriche — Fuori [illegible] Cronaca e Piccola
Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La selvaggia sommossa del popolo di Verbicaro

Cadaveri di colerosi abbandonati nelle case - La fuga del sindaco

Il Municipio e l'ufficio telegrafico incendiati - Il segretario comunale trucidato

(Per telefono e per telegrafo alla "Stampa")

Roma, 28, notte.

Fantastico, inaudito, raccapricciante: ecco l'impressione destata dalla narrazione degli avvenimenti delittuosi di Verbicaro, che è stato teatro di un'esplosione di barbarie addirittura incomprensibile ai tempi nostri. Si è rinnovato, nel cinquantenario della patria redenta ciò che nelle cronache di mezzo secolo addietro leggevamo con indifferenza e incredulità, convinti che quelle erano cose di un tempo lontanissimo superato per sempre da superiori condizioni di civiltà. Purtroppo, invece, nell'anno di grazia mille novecento undici, assistiamo a fatti ed avvenimenti che non hanno nulla da invidiare alla ferocia ed alla barbarie del tempo trascorso, quando ogni incivile manifestazione di popolo superstizioso poteva essere ragionevolmente spiegato, nel Mezzogiorno d'Italia, dalle tristissime condizioni economiche e sociali perpetrate da un regime politico che era la negazione di Dio: il regime borbonico.

Ed oggi, celebrandosi il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno, la patria in festa deve assistere a spettacoli non meno tragici, non meno sconcertanti: deve constatare che esistono in Italia plaghe destituite d'ogni civiltà, popolazioni abbandonate inconsciamente alla miseria morale e materiale più spaventosa: e correre a registrare avvenimenti inauditi che destano raccapriccio e pietà.

Un paese in condizioni eccezionali

Perchè i fatti delittuosi svoltisi a Verbicaro, in provincia di Cosenza, sommariamente accennati ieri, assumono, in seguito alle ulteriori notizie pervenute al Governo, proporzioni eccezionali, impressionanti.

Giova premettere alcune indicazioni sul Comune di Verbicaro. E' un paese di [illegible] anime, posto sul territorio della linea litoranea Eboli-Reggio. In questo paese, [illegible] l'acqua inquinata, si erano manifestati nei giorni scorsi alcuni casi di colera, in numero [illegible], però la preoccupazione che la popolazione, lo stato delle cose divenne ben presto preoccupante.

Infatti ieri i casi [illegible] stati in tutto 82, con 48 decessi, e il morbo tendeva ad espandersi sempre più a causa delle pessime condizioni igieniche del paese. Ma vi è di più. Il Sindaco che ricordava i tristi precedenti dell'84, quando la epidemia infierì terribile in Calabria, avendo anche i pressanti giurata la sua morte e quella di tutte le altre autorità, per non esporsi a rischi si era rinchiuso in casa e non si era fatto più vedere. L'esempio del Sindaco era stato ben presto seguito dagli altri del Municipio, così tosto il paese rimase talmente abbandonato che nessuno più vi era che guardasse alle cose del Comune, e si era giunti a questo fatto che i cadaveri erano abbandonati nelle case, lasciandoli rapidamente decomporre.

Il sindaco condannato a morte

Ordine il Sindaco di Verbicaro telegrafò ripetute volte al ministero dell'Interno invocando soccorsi e mostrando come grave fosse la situazione nel paese, sobillato più che altro da mire fasciose e tendenzose di superstizione, ma il Ministero, non comprendo della gravità eccezionale della situazione, mandò sul posto il dottor Falleroni senza preoccuparsi di far partire alla volta di Verbicaro un buon numero di carabinieri. Allora, il sindaco, visto che nessuna autorità le sue invocazioni trovavano a palazzo Braschi, giorni sono si allontanò dal paese.

Basta ciò, perchè la popolazione gridasse alla colpevolezza del magistrato cittadino: tutti credettero che il sindaco si fosse dato alla latitanza per paura; e per vari giorni, durante l'assenza del sindaco, a Verbicaro si fecero le più strane e le più pazze dimostrazioni. Verso sera tutto il popolino si recava al palazzo del sindaco e con grida sediziose chiedeva la di lui morte e quella di tutta la sua famiglia assente. I più audaci non si rendevano paghi della dimostrazione, ne suona di insolenze e di imprecazioni e ricorrevano a mezzi più spicci; dato di piglio alle pietre che avevano sottomano, in un impeto feroce, prendevano a lanciarle contro le finestre della casa, e quando una vetrata andava in frantumi ecco tutto il popolino gridare: «Viva Verbicaro!»

Edotto di ciò, la prefettura di Cosenza richiamò al suo posto di responsabilità il sindaco, il quale ieri l'altro, infatti, tornava in paese dove fu accolto con dimostrazione ostile e fu buona ventura se potè riparare nel palazzo comunale incolume.

Nella notte precedente alla giornata di ieri, sotto la casa del sindaco, il popolino si abbandonò ad un vero baccanale e poco dopo prendeva giuramento che all'indomani Verbicaro avrebbe dovuto farsi ragione da sè. Ci fu chi arringò la folla poco distante dalla casa del sindaco asserendo che il colera esisteva per colpa dei municipio!

— Non vedete — soggiunse poi il bollente oratore — quanti cittadini muoiono senza soccorsi? Quanti sono presi da avvelenamento e poi appena spenti sono lasciati abbandonati lungo le vie libellaieri, mentre il sindaco, la moglie e con lui gli assessori, il pretore, e quando ciò avrete compiuto, non più questo pretesa colera farà sosta nelle vostre campagne!»

A questo discorso incendiario ed inumano la folla si sentì come inebriata, pazza di furore.

L'incendio, le fucilate

Questa fu la spinta psicologica alle nefande esplosioni del popolo di Verbicaro. La cronaca più minuta racconta che la folla che percorse tutte le strette vinzze del paese, era in preda ad una esasperazione indicibile ed a un terribile orgasmo. Dai volti degli uomini e delle donne appariva evidente la lugubre decisione a compiere ogni eccesso.

Intanto verso, alle 22, alla Prefettura di Cosenza giunse un telegramma così concepito: «Muoio vittima del mio dovere; raccomando mia moglie ed i miei figli». Questo telegramma fatto dall'ufficiale telegrafico dell'ufficio di Verbicaro, provocò in Prefettura ed in tutta la città la più viva ansia.

La folla ad un certo punto si è abbandonata ad un'orgia di distruzione. Fu appiccato il fuoco al palazzo municipale ed a varie case e furono prese specialmente di mira quelle dove abitavano le Autorità persone. Poi la folla, mentre si elevavano altissime le fiamme e tutto il paese era minacciato di bruciare, si riversò sulla via maestra spinta da un impeto di follia collettiva.

Il pretore del vicino Comune di Scalea, arrivato Armentano, il dottor Migliori e l'ufficiale telegrafico che si recavano a Verbicaro, avvertiti a tempo da una donna che sarebbero stati uccisi dalla folla, sono tornati indietro, ma ciò nonostante il giovanissimo pretore Armentano venne inseguito a fucilate da alcuni abitanti di Verbicaro che si erano accorti del suo appressarsi. Il giovane magistrato si diede ad una fuga disperata per i campi, attraverso i viottoli più tortuosi per fuggire alla barbara vendetta dei suoi inseguitori finchè giunse esausto alla sua residenza ove morirà, sia per gli sforzi compiuti, sia per il choc nervoso proveniente dalla impressione.

Intanto il Prefetto telegrafava a Scalea, pregando il Pretore a Verbicaro, poichè il telegrafo di Verbicaro [illegible] evidentemente i fili erano stati tagliati. A Scalea però nulla si sapeva di preciso di ciò che accadeva nel disgraziato paese.

La notizia della morte del pretore Armentano diffusasi in un attimo di bocca in bocca, destò la più viva impressione e fu immediatamente comunicata alla Sotto-prefettura di Paola. Subito partirono allora il sottoprefetto di Paola ed alquante truppe per tentare di calmare gli animi.

Intanto, bruciarono l'ufficio telegrafico, il Municipio, la casa del sindaco, la Pretura e molti altri edifici.

Corse anche la voce che erano stati uccisi due militi della Croce Rossa ed anche un impiegato comunale.

Il cadavere straziato

Questa sera si può affermare che la tragica giornata di Verbicaro si è chiusa: che la quiete è ritornata nella disgraziatissima borgata, mentre i racconti dei testimoni oculari modificano sensibilmente la descrizione degli avvenimenti fin qui avuta per interposte persone. Una sola sarebbe stata la vittima della folla cólta da un subito accesso di pazzia collettiva: il segretario comunale.

Ma certo non sono stati uccisi, nè il capo-stazione, nè i militi della Croce Rossa i quali giunti alle 18 a Paola confermarono con la loro presenza la propria incolumità.

La casa del sindaco è difesa dai carabinieri e non ha riportato danni. Si conferma invece che sono stati incendiati il Municipio e l'ufficio telegrafico.

Lo sventurato segretario comunale, Agostino Amoroso, fu torturato, martirizzato, e del suo cadavere fu fatto orrendo scempio. Si dice che l'agonia dell'infelice segretario fu atroce per patimenti; con un colpo di mannaia gli separarono la testa dal corpo, e la testa fu portata in giro — spettacolo orribile! — come trofeo della giustizia popolare, che si vendicava delle Autorità che avevano favorito l'introduzione del morbo.

Il servizio telegrafico è già stato riattivato, cosicchè le notizie d'ora innanzi potranno giungere regolarmente.

"Dagli all'untore!,,

L'onorevole de Novellis, deputato di Verbicaro, ha ricostruito così i prodromi dei luttuosi avvenimenti:

«Appena tre giorni or sono ricevetti la prima notizia dell'epidemia infettiva diffusasi a Verbicaro. Subito il medico provinciale di Cosenza ha telegrafato a suo nipote, il dottor Ricci, medico a Belvedere Marittima, di recarsi a Verbicaro dove le condizioni sanitarie e lo stato d'animo della popolazione spaventata ed eccitata apparivano preoccupanti. Il dottor Ricci subito si recò a Verbicaro e trovò che l'acqua era inquinata: che non si era fatto niente per impedire che il terribile morbo dilagasse. Egli allora ordinò la immediata chiusura dell'unica fontana che era in paese. Siccome i morti (già i morti erano numerosi) non erano stati ancora seppelliti, ordinò al brigadiere dei carabinieri di procedere al seppellimento dei cadaveri infetti. Era un ordine terribile, perchè la popolazione primitiva e superstiziosa che aveva commesso già atroci delitti in una precedente epidemia, non voleva assolutamente che i morti si seppellissero. E' da notare che Verbicaro, con una popolazione di oltre sei mila abitanti, non ha che due carabinieri agli ordini di un brigadiere. Data questa meschinità di forza pubblica non è possibile sorprendersi di nessun disordine.

«Il brigadiere dei carabinieri, continuò l'on. De Novellis, era fortunatamente un uomo molto coraggioso; ed aiutato dai due bravi suoi militi, egli con la rivoltella in pugno ha provveduto al seppellimento dei cadaveri in mezzo ai rancori ed alla sorda agitazione della cittadinanza.

«Il giorno dopo arrivò a Verbicaro il medico provinciale dottor Cerrito con alcuni carabinieri e soldati, i quali lì per lì poterono terminare il seppellimento dei morti e ristabilire l'ordine pubblico. Però la popolazione rimase malcontenta e sospettosa. Essa incolpa il Governo ed i funzionari governativi di spargere delle polveri che uccidono i poveri figli della Calabria. A Verbicaro si crede ancora agli untori, ed untori sono tutti quanti rappresentano funzioni di Stato!....»

L'on. De Novellis non è partito per Verbicaro ed ha dichiarato di non essere partito perchè crede di essere più utile al suo paese rimanere qui a sollecitare, ad invigilare ed a disporre per i soccorsi.

Desolazione e terrore

Cosenza, 28, sera.

Una persona giunta a Cosenza da Verbicaro questa mattina ha detto: «Il colera dà luogo a considerazioni molto tristi per l'abbandono in cui è lasciato quel paese che è uno dei più sventurati e poveri della provincia, senza strade, senza qualsiasi mezzo di comunicazione, lurido come nessun altro, e privo di ogni più piccola assistenza che non manca mai ai più minuscoli villaggi. La miseria dilaga; il pregiudizio domina sovrano; l'ignoranza è universale. Pause pressochè ancora permanere certi stati di fatto indecorosi.

«Secondo alcuni pare che l'infezione colerica sia stata importata da alcuni rivenditori di Rotondi venuti da alcuni giorni a Verbicaro. Del resto Verbicaro ha già conosciuto simili epidemie e simili scene brutali. Nel 1857, quando l'epidemia ebbe la prima volta a cerificarsi a Verbicaro la popolazione fu quasi interamente distrutta.

«Attualmente il paese è quasi spopolato; tutti fuggono terrorizzati; per i sentieri di campagna si incontrano gruppi di donne, di vecchi recanti le poche masserizie; le loro bestie, il porco, la capra, la pecora; fuggono dal paese maledetto dove il morbo fa strage. Sono cittadini autorevoli, funzionari che non vogliono più rimanere a Verbicaro, nemmeno per un solo momento. Appena giunto il professore De Gaetano medico provinciale ed il dottor Cerrito, alcuni si sono appigliati, visti gli energici provvedimenti igienici e profilattici da loro presi. I cadaveri non venivano sepolti: si assistette a scene macabre, raccapriccianti: mentre in una stanza si piangeva un uomo morto, là, accanto, un altro stava per morire. La popolazione, guidata dai suoi pregiudizi orribili, mormora e sospetta. A qualche medico giunto sul luogo si fa in minaccia di tagliargli le orecchie!....

«Ma fra tutti gli episodi conosciuti e successi uno solo è il più impressionante, che fa gia di tutte le autorità. Per dare un esempio, una guardia si fa trovare a letto dicendo che è ammalata; sotto minaccia di licenziamento si alza ma si rifiuta assolutamente di fare servizio. Il terrore aveva invaso tutti! Per l'acqua occorre che i cittadini vadano a prenderla in una località distante dal paese tre chilometri, perchè non è stata ancora fatta la applicazione dei tubi di gomma sulle fontane calde. I militi della Croce Rossa erano assolutamente insufficienti e non venivano aiutati affatto dalla popolazione, che continuava ad allontanarsi dal paese ed a negare qualsiasi sua opera.

Rintocchi funebri

«Il ricevitore postale e telegrafico che era rimasto al suo posto aveva già chiesto stato ai suoi superiori. In altri paesi l'epidemia non si sarebbe manifestata così grave: ma bisognava precederlo e provvedervi, date le sue condizioni anti-igieniche. Le vie del paese sono piccoli cicoli, mai battuti dal sole, dovunque incroci da ogni specie di rifiuti che liberamente vengono riversati sul luogo. Le vie sono battute da cani ed altri animali....

«La notizia del colera ha terrorizzato la popolazione che ai rintocchi lugubri delle campane si è agitata, si è allarmata e si è accampata per le vie, affermando che vuole rendicarsi contro chi è venuto ad avvelenarla... Si sono verificati altri casi di colera, vi sono stati altri morti, allora si è manifestata la sommossa».

Da Cosenza è partito un ispettore postelegrafico con agenti per ripristinare i servizi postali e telegrafici che sono ancora completamente interrotti. Da Cosenza sono partiti per Verbicaro il Proc. del Re, il giudice istruttore ed il cancelliere accompagnati da molti carabinieri e dal delegato di P. Sicurezza De Marco, il quale è stato incaricato dal Prefetto di distribuire denari ed acquistare viveri per la gente misera.

Gli altri paesi in subbuglio

Ma da altri paesi circostanti giungono notizie allarmanti.

Da Grisolia Cipollina si chiede forza pubblica perchè quella popolazione è preoccupata dalle notizie di Verbicaro ed è in gran fermento. Il sindaco ha declinato qualsiasi responsabilità ed ha già fatto sapere al prefetto che se non si provvede in tempo si dimetterà con tutto il corpo municipale. Sono stati inviati anche là carabinieri.

Sono stati inviati anche là altri carabinieri per impedire tumulti giacchè quella popolazione è costernatissima per la morte del pretore Armentano vittima del proprio dovere. Da Cetraro giunge notizia di una dimostrazione fatta da muratori ed operai i quali si sono recati al Municipio per chiedere energici provvedimenti per impedire che qualche persona entri nel paese. Ci è voluta sul tanto la benevolenza dei brigadiere dei carabinieri per impedire seri tumulti. Le autorità amministrative hanno prese subito energici provvedimenti. Da Cetraro è partita in questo momento altra truppa per i paesi vicini a Verbicaro ove si temono disordini in qualcheduno quelle popolazioni non vogliano che alcuno entri nel loro paese.

I primi provvedimenti del Governo

L'on. De Novellis ha conferito — come ho detto — con l'on. Giolitti il quale ha annunciato essere partiti già da Roma per Verbicaro ottanta carabinieri e militi della Croce Rossa, medicine, brande, tende. L'on. Giolitti ha dato all'on. De Novellis ampie assicurazioni di fare tutto il possibile per ristabilire la calma e per limitare il propagarsi del morbo. L'on. Giolitti ha comunicato anche all'on. De Novellis che il sottoprefetto di Paola è arrivato stanotte alle 23 con un treno speciale da Paola a Verbicaro con cinquanta soldati, con un rinforzo di carabinieri e con molti disinfettanti. Egli ha già assunto la direzione della cosa pubblica e la tutela dell'ordine pubblico. L'on. De Seta sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici e deputato di Paola, collegio confinante con quello di Verbicaro, interessato, si è mostrato assai scettico intorno alla fiducia della popolazione di Verbicaro sui provvedimenti del Governo. L'on. De Seta ha mostrato la più viva apprensione a causa dei pregiudizi che infieriscono tra quelle popolazioni ancora molto, troppo ignoranti....

Gli avvenimenti erano imprevedibili

La Cronaca di Calabria, periodico cosentino, così scriveva sotto il titolo: «Il colera a Verbicaro»: «Siamo lieti di poter dare notizie più rassicuranti sulla epidemia di Verbicaro. Dal 23 al 25 marzo si ebbero altri 15 casi con tre morti; quindi in tutto dal 25 marzo 56 casi con 22 morti. La amministrazione ha abbandonato il posto e si è provveduto con il mandare con pieni poteri di commissario il delegato di sicurezza Giacinto Ie Ippolito che ci trovava a Paola, il sindaco Giuseppe Gaudiano non è fuggito: si è chiuso in casa e non vuole assolutamente uscire: egli pare però che abbia una attenuante. Nel 57 suo padre che era sindaco fu accusato di aver dato la polvere e la cittadinanza ignorante e superstiziosa lo lesse ad un muto che poi sfogò facendo scempio del povero corpo. Naturalmente, malgrado ciò, saranno assolute le responsabilità e sarà provveduto come di giustizia. Sul luogo è ancora il medico provinciale mentre il dottor Alberto Cerrito medico circondariale è già ritornato. E' stata tagliata l'acqua inquinata. La popolazione si provvede ad una sorgiva fuori del paese tanto che per il momento si è deposto il pensiero di prendere l'acqua con i tubi di tela chiesti dal municipio. Per provvedere ai locali di isolamento ed al lazzaretto si sono richiesti un docker ed una tenda con rispettivi arredamenti di letti e suppellettili. Si è aumentato il numero dei militi della Croce Rossa inviando sul luogo altri cinque soldati. Vi sono inoltre 15 carabinieri».

Ed in terza pagina sotto la rubrica «ultima ora» diceva anche: «Continuano le buone notizie. Da ieri a stamane, sabato, sono stati segnalati soltanto quattro casi, ma è quasi certo che si tratta di persone che avevano preso l'infezione prima che si togliesse l'acqua inquinata. E' giunto colà l'ispettore centrale Falleroni ed il sindaco che è stato diffidato dal prefetto per mezzo del commissario, ha risposto che egli è ammalato e che, subito ristabilito, è pronto a riassumere le sue funzioni. Anche uno dei due medici che era ammalato è ritornato al lavoro essendosi ristabilito. La prefettura aveva preso opportune disposizioni per inviare a Verbicaro dei medici, ma pare che non ve ne sia bisogno. Tutto sommato pare che l'epidemia possa dirsi domata. E' accertato che il morbo è stato importato da un rivenditore di maiali di Rotondi dove il colera c'è da un pezzo».

Intervista coll'on. Giolitti

Dichiarazioni tranquillanti sulla salute pubblica

Eccezionalità dei casi di Verbicaro

Roma, 28, notte.

L'eccidio di Verbicaro, dove la superstizione ha suscitato la rivolta furiosa di un paese colpito dal morbo, produce a Roma profondo e dolorosa impressione. Mentre l'Italia festeggia, col cinquantenario della propria unità, mezzo secolo di libertà, di progresso, di risveglio intellettuale, improvvisamente, quanto è avvenuto ieri in un angolo remoto della Calabria ci richiama alla dolorosa realtà. La realtà è questa: che in talune plaghe d'Italia si vive ancora nelle condizioni di parecchi secoli addietro. Gli episodi di superstizione svoltisi ieri in provincia di Cosenza ci riportano alle pagine con cui Alessandro Manzoni descriveva gli episodi medioevali degli untori nell'infierire della peste a Milano. Ciò che è avvenuto nell'agosto 1911 in provincia di Calabria non è forse avvenuto in altro paese selvaggio dimenticato dall'Europa. Sessanta anni sono inutilmente trascorsi a Verbicaro, dove si rinnovarono ieri, con scene varianti, le stesse scene di follia collettiva del 1857 allorquando il sindaco del luogo, nome dell'attuale, veniva trascinato nudo — Mazzeppa della superstizione — legato al dorso di un mulo e lanciato ad un destino di morte. I fatti di Verbicaro sono tutto più dolorosi, poichè verranno sfruttati all'estero a danno del nostro paese per dimostrare che non soltanto vi infierisce l'ignoranza ma per deplorare che il colera fa strage in alcune provincie italiane. L'eccidio di ieri richiama quindi in prima linea, sebbene indirettamente, il problema della salute pubblica in Italia. Questo problema della salute pubblica in Italia veniva trattato ieri in una intervista da uno specialista, il prof. Lustig, il quale sosteneva che in Italia un istituto non corrisponde allo scopo per il quale fu creato ed è l'istituto dell'ufficiale sanitario, che è anche, nei comuni rurali, [illegible] preparazione e [illegible] attualmente ordinato rappresenta il punto più debole di tutta la nostra organizzazione sanitaria. Il Lustig fu anche in merito il grido di allarme perchè nel prossimo inverno si estinguino i focolai di infezione disseminati in diverse regioni d'Italia per evitare una nuova e forse più grave ricomparsa del morbo nell'estate del 1912. Poichè il problema sanitario ritorna in scena a proposito dei fatti di Verbicaro vengono a coderigli, sia pure per via indiretta, una dolorosa attualità, ho pensato che la parola del ministro dell'interno, da cui dipendono i servizi di sanità pubblica, avrebbe acquistato singolare valore nel momento attuale. L'on. Giolitti, che ritrovai nel suo gabinetto di palazzo Braschi florido, disinvolto e sicuro della misura presa, ha con la consueta gentilezza acconsentito a dirmi ciò che era possibile dire intorno al triste avvenimento di Calabria ed alle condizioni igieniche della salute pubblica; si tratta di un episodio di follia collettiva, piuttosto un caso di mentalità ereditaria, analoghi a quelli manifestati a Verbicaro dei casi non bensì manifestati a Verbicaro dei casi di morbo ma tutte le misure possibili erano state prese. E' la superstizione, la più orribile superstizione, che si è manifestata provocando l'eccidio. Vedi — soggiunse l'on. Giolitti, porgendomi due fogli dattilografati — eccole le copie dei due ultimi telegrammi pervenuti dalle autorità locali. Mi sono giunti ora: legga e vedrà se i fatti avvenuti furono causati dalle condizioni sanitarie del luogo. Lessi i due telegrammi che l'on. Giolitti mi porgeva: dal primo risultava che l'impiegato municipale Amoroso Gaetano venne ucciso dalla folla furente perchè egli aveva partecipato ai lavori di censimento. Nel secondo telegramma era detto che il sindaco di Verbicaro era stato colpito perchè si riteneva che egli spargesse polveri velenifiche onde far morire i suoi amministrati. Come vede — aggiunse, a lettura avvenuta il presidente del Consiglio, — con l'episodio del sindaco sembra di ritornare al tempo degli untori, secoli addietro. Quanto all'uccisione dell'impiegato addetto al censimento, siamo di fronte a questa anormalità: il popolino di Verbicaro avendo appreso che dal censimento del giugno scorso gli abitanti di Verbicaro risultano in numero inferiore a quello reale, ritiene che il Governo e le autorità vogliano sopprimere questo aumento di popolazione, il quale creerebbe imbarazzi al Governo; perciò Governo ed autorità sarebbero d'accordo nel cercare la morte dei disgraziati abitanti. Si spargerebbe così la voce del colera ed in realtà si getterebbero delle polveri velenifiche per far morire la gente. Orbene, proseguì l'on. Giolitti, come difendersi da una situazione simile? Come lottare contro un simile ritorno della più obbrobriosa superstizione? Quanto alle condizioni sanitarie di Verbicaro il ministero dell'interno aveva compiuto il suo dovere inviando sul luogo l'ispettore di sanità Falleroni, il quale, d'accordo col medico circondariale, aveva attuato i provvedimenti richiesti dal caso. Tutto pareva procedere come misure sanitarie regolarmente. Improvvisamente la superstizione si è manifestata ed è avvenuto quanto è noto. Provvedi intensificando i soccorsi sanitari ed inviando medici e materiale della Croce Rossa: tutto quanto è possibile. Contempo-raneamente inviai rinforzi di forza pubblica, perchè i responsabili degli atti di vandalismo compiuti siano assicurati alla giustizia. Il sottoprefetto di Paola, capoluogo del circondario, è stato inviato sul luogo; il comandante della legione dei carabinieri di Bari è stato richiamato dalla licenza con ordine di recarsi a Cosenza e provvedere sul posto a tutte le misure che si rendessero necessarie. L'ordine è stato ristabilito e la legge avrà il suo imperio».

Ho chiesto a questo punto alla cortesia dell'on. Giolitti qualche informazione sulle condizioni generali della salute pubblica in Italia. Il ministro dell'interno mi ha risposto:

— Le condizioni della salute pubblica possono dirsi buone; vi sono qua e là [illegible] ma nulla vi è di allarmante anche in grazia alle energiche misure prese.

— Vorrebbe dirmi quali sono le condizioni attuali di Livorno?

— Sono grandemente migliorate. Essendo stato chiuso l'acquedotto, la cui acqua era inquinata e dopo che fu inviata a Livorno acqua pura, i casi decrebbero e le previsioni sono confortanti.

— Ed in Liguria?

— Anche in Liguria una causa dell'infezione consisteva nell'inquinamento d'una parte dell'acqua: a ciò si provvide ed i risultati furono ottimi. La stessa precauzione venne presa per Palermo, dove esistevano un acquedotto di acqua pura e molti altri piccoli acquedotti di acqua inquinata, i quali furono chiusi e le condizioni sanitarie della città ne risentirono un grande beneficio. A Napoli venne trasportato lo sbocco delle fogne che sboccavano nel porto e le condizioni sanitarie sono buonissime. Così in Puglia, dove le energiche misure di prevenzione disposte l'anno scorso hanno dato i risultati più confortanti. Il Governo e la direzione generale della sanità vigilano instancabilmente e non è vero che al prossimo Consiglio dei ministri debba intervenire il direttore generale della sanità pubblica on. Santoliquido per riferire sulle condizioni sanitarie. Il male — osservò l'on. Giolitti — è che vi sono i casi detti «portatori di bacilli» [illegible] condizioni speciali dallo sviluppo del morbo, mentre invece diffondono, ovunque vanno, i bacilli del colera. Come premunirsi contro codesti portatori di bacilli? Non posso certamente fare eseguire una ispezione intestinale a tutte le persone che risiedono o sono di passaggio in Italia. Certo è intanto che le misure adottate sono le più rigorose e le più conformi ai progressi della scienza. Abbiamo abbandonato il vecchio sistema dei cordoni sanitari, sistema barbaro ed illogico, poichè non si può isolare una popolazione di un intero comune ed affamarla. Invece appena si manifestano casi sospetti vengono isolati i punti colpiti e si provvede alla limitazione dell'infezione distruggendo i germi. Si provvederà anche all'avvenire con le più energiche misure preventive. Insomma si fa quanto si può. Circa i casi — conclude l'on. Giolitti — come quelli di Verbicaro, il solo mezzo veramente efficace, oltre le misure profilattiche largamente adottate, consiste nel cercare di modificare le condizioni di vita di quelle popolazioni. E' necessario scuotere quelle masse anche a costo di agitarle (l'allusione con queste parole del presidente del Consiglio al suffragio universale è evidente) e portarle a condizioni di esistenza migliore. Questa è la terapeutica morale che possiamo seguire.

G. SOBRERO.

L'on. De Novellis

descrive le condizioni

del capoluogo del suo collegio

Roma, 28, notte.

Il Collegio elettorale politico di Verbicaro è rappresentato dal mio carissimo amico Fedele De Novellis, che passò dalla diplomazia alla Camera dei deputati nel novembre 1892. Egli, che suole passare le lunghe vacanze estive a Belvedere marittimo, suo paese natio, che fa parte del suo Collegio in provincia di Cosenza, apparve improvvisamente a Roma ieri l'altro.

— E' forse scoppiato il colera nel tuo Collegio? — gli chiesi sorpreso della sua insolita apparizione.

— Purtroppo, sì — mi rispose. — A Belvedere un solo caso senza seguito, perchè furono subito presi energici provvedimenti. A Verbicaro invece il primo giorno su [illegible] casi 28 morti; il secondo giorno, su 40, 30 morti.

— Quanti abitanti sono a Verbicaro?

— Circa cinquemila: come vedi, la proporzione è allarmante. Fortunatamente ora il male decresce; in questi ultimi giorni ci sono stati soltanto due o tre morti al giorno.

— Tu sei venuto per invocare soccorsi?

— Naturalmente.

Ieri fummo insieme fino verso le 10 di sera ed egli non pensava nemmeno che a Verbicaro potessero scoppiare disordini. Era invece sicuro che la decrescenza notevole del morbo ed i provvedimenti presi dal Governo, dei quali egli aveva mandato a Verbicaro notizia telegrafica, avessero calmato gli animi. Questa mattina è stato quindi altamente sorpreso anche lui dell'annunzio dei gravissimi disordini. Egli non sa spiegarseli, perchè, essendo stata tagliata le comunicazioni telegrafiche non ha ricevuto notizie dirette e non ha potuto nemmeno averne dalla Direzione generale di sanità e dal gabinetto del Ministero degli interni. Alla Direzione generale di sanità non sono nemmeno riusciti ad avere notizie dei due sanitari mandati sul luogo. Sono essi salvi? Chi lo sa!

— Ma in che condizioni versa Verbicaro? — ho chiesto all'amico De Novellis.
— In pessime condizioni — mi rispose.
— Ha dell'acqua potabile?
— No.
— Ha fogne?
— No. Manca di tutto; il servizio di nettezza urbana è fatto dai porci, che scorazzano liberissimi per le vie del paese.
— Quindi non era stato preso alcun provvedimento preventivo contro il colera.
— Non era possibile prenderne alcuno perchè non c'era nulla, nemmeno i medicinali, molto meno il lazzaretto, e il Comune è poverissimo.
— Come sta in fatto di strade?
— Non ha strade.
— Non ha strade rotabili che lo congiungano ai paesi vicini?
— Nessuna strada rotabile lo congiunge ai paesi vicini.
— Ma ci sarà una strada che lo congiunge alla stazione ferroviaria. Conosco la stazione ferroviaria di Verbicaro; ci passo tutte le volte che vado in Sicilia e ne torno.
— Il paese è unito alla stazione ferroviaria da una pessima strada mulattiera praticabile soltanto quando il tempo è buono: per arrivare dal paese alla stazione ferroviaria ci vogliono due ore a cavallo.
— Quante ore ci vogliono quando il tempo è cattivo?
— Quando il tempo è cattivo, le comunicazioni fra Verbicaro e la stazione ferroviaria sono sospese.
— Poveri abitanti!
— Nè questo è tutto. Il paese è franoso e nella legge speciale per la Calabria è previsto il caso di spostamento del paese per frane.
— E' vero che i cadaveri dei colerosi rimasero insepolti durante più giorni?
— E' vero, ma non è esatto che la popolazione si opponesse al seppellimento; rimanevano insepolti perchè nessun becchino voleva seppellirli, avendo ognuno paura del contagio; il brigadiere dei carabinieri, impugnando la rivoltella, diceva: Se tu non seppellisci questo cadavere ti ammazzo.
— Riuscì in quel modo a farli seppellire?
— Sì, dopo molti stenti.
— La paura di morire ammazzato cacciava la paura del colera. Dimmi: è vero che il Comune è travagliato da lotte di partito?
— Non è vero. A Verbicaro non ci sono lotte politiche; salvo una sola volta in cui si presentò contro di me un cittadino di Verbicaro, ho sempre avuto in quel Collegio l'unanimità dei voti.
— Ci sono lotte amministrative, c'è un partito di opposizione al Municipio?
— Non ci sono nemmeno lotte amministrative, non ci sono partiti di opposizione; ci sarà un uomo che non ama il sindaco, ma si tratta di una persona, non di un partito.
— Chi è il sindaco?
— Da molti anni è sindaco l'avv. notaio Giuseppe Guarasna, il più ricco proprietario del luogo.
— E' vero che il padre di lui, che era anche sindaco, fu ammazzato in una insurrezione contro la presente?
— Il padre dell'attuale sindaco fu anche sindaco; ma il sindaco ammazzato durante un'insurrezione per il colera, nel 1854, era il nonno dell'attuale sindaco.
— La sindacatura in quella famiglia si trasmette di padre in figlio come titolo nobiliare?
— Nell'insurrezione in cui fu ammazzato il nonno dell'attuale sindaco i contadini erano insorti al grido di *morte ai pantaloni lunghi*, perchè leggii i villani portano i pantaloni corti e così si distinguono dalle classi abbienti che portano i pantaloni lunghi.
— Dominano ancora i pregiudizi in quella popolazione?
— Sì, la popolazione è buona, ma è ignorante e agricoltura, specialmente la viticoltura.

Fin qui la conversazione con l'on. De Novellis, deputato di Verbicaro. Da parte mia mi immagino che l'insurrezione sia scoppiata per lo stesso pregiudizio che esisteva in Milano all'epoca della peste descritta nei *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni. Anche adesso leggii il popolino crede che il colera sia «gettato» dagli untori per ordine del Governo. Perchè si crede che l'ordine di decimare la popolazione provenga dal Governo centrale è naturale che siano creduti untori i rappresentanti di esso, cioè il sindaco, il pretore ed il brigadiere o maresciallo dei carabinieri. In Calabria, se il deputato del Collegio elettorale colpito dal morbo, è amico del Ministero è messo anche lui nel numero di quelli che fanno «gettare» il colera in esecuzione di un ordine governativo. All'epoca del Governo borbonico, quando il parroco era in intimi rapporti con le Autorità politiche, ci voleva anche il consenso di lui perchè si iniziasse la strage. Il popolino credeva, e crede ancora in molti siti, che al tempo del colera il sindaco, il pretore, il maresciallo dei carabinieri e magari il parroco abbiano frequenti abboccamenti segreti per deliberare se si debba oppure no «gettare» il colera in quel dato Comune. Di questo inveterato pregiudizio si servirono, pur troppo, nel 1860 i rivoluzionari per eccitare la popolazione alla ribellione politica. Poichè nel 1854 e nel 1855 nel regno delle due Sicilie ci era stato una grandissima strage di colera, poichè la tassa del macinato era la più odiosa in parecchi punti del regno, i rivoluzionari spingevano la popolazione a ribellarsi gridando: *Non più macinato! Non più colera!* E il popolo insorse come un sol uomo ed aiutò efficacemente il compito dei Mille. Avendo scacciato i Borboni, il popolino credette che non avrebbe più avuto nè macinato, nè colera; invece rifece quasi subito la conoscenza del macinato e nel 1866 fu nuovamente assalito dal colera. A Verbicaro abbiamo avuto un nuovo effetto tragico del vecchio pregiudizio.

C.

Gravi disordini
causati dalle elezioni a Velletri

Roma, 28, mattino.

I giornali hanno da Velletri: Nella elezione amministrativa di ieri la lotta del clericо-moderati contro i democratici è stata vivacissima. Hanno votato il 75 per cento degli elettori inscritti. I democratici hanno avuto la prevalenza per pochi voti. Sorpresa nella prima sezione si ritardava a procedere allo spoglio delle schede una fiumana di elettori irruppe nella sala infrangendo le urne, disperdendo le schede, frantumando i tavoli e minacciando coi bastoni. Fu chiamata la forza pubblica, ma non è giunta in tempo ad impedire il tumulto. La folla fatta uscire dalla sala si è poi riversata in piazza Cairoli.

I dimostranti accusano i cattolici della provocazione dei disordini.

Il voto è un voto verbale negativo.

Una dimostrazione a Barcellona
contro la pena di morte

Barcellona, 28, sera.

La grande manifestazione che era stata promossa per chiedere la abolizione della pena di morte non riuscì molto imponente. Vi presero parte soltanto circa trenta dimostranti radicali, i quali si riunirono nella piazza di Catalogna e si avviarono verso il Municipio per presentare al sindaco la loro protesta contro la pena di morte. Si sono avute parecchie colluttazioni e tafferugli, specialmente in che si incontrarono con alcuni seguaci di Don Jaime. Furono sparati anche dei colpi di rivoltella, ma non vi furono feriti.

L'on. Giolitti
a colloquio con i colleghi
e col Direttore generale della Sanità

Roma, 28, mattino.

L'on. Giolitti prima del Consiglio dei ministri che sarà tenuto mercoledì, ha iniziato una serie di conferenze, intorno alle questioni principali che verranno trattate nel Consiglio stesso, coi vari ministri competenti.

Così l'on. Giolitti, ha avuto ieri a Palazzo Braschi una lunga conferenza col ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, sulla nomina della Commissione per lo studio del nuovo ordinamento ferroviario, nomina che era stata sospesa nel mese addietro specialmente per le grandi difficoltà derivanti dagli aspiranti sia nel campo politico e competente, sia nel campo del commercio, dell'industria e del lavoro. Sulla scelta dei componenti la Commissione che verrà concretata dal ministro dai lavori pubblici, il presidente del Consiglio, si mantiene ancora in riserbo, perchè l'uno e l'altro intendono di procedere di comune accordo col direttore Bianchi che sarà interrogato al riguardo.

L'on. Giolitti ha conferito quindi coll'onorevole Nitti prima della sua partenza per Torino, per uno scambio di idee circa il contenuto del discorso che egli pronunzierà stamane a Torino, inaugurando il Congresso forestale. Poscia vi è stato un rapido scambio di idee sul lavoro che va compiendo lon. Nitti per completare gli emendamenti al progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni, che, è inutile ormai ripeterlo, sarà ripresentato alla discussione alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'on. Giolitti ha poi avuto una lunga conferenza con l'on. Santoliquido, direttore generale della Sanità pubblica, il quale lo ha minutamente informato dell'andamento della salute pubblica, che in molte regioni si mostra eccellente o migliorata, mentre in qualche regione molto dà da fare e darà, prima che si possa essere sicuri che lo stato di salute normale è ritornato. Non è improbabile che l'on. Di Santoliquido sia interpellato nel prossimo Consiglio dei ministri.

L'on. Giolitti ha poi conferito con Luigi Mercatelli designato come nuovo console a Tripoli. Il Mercatelli è giunto a Roma ieri e l'on. Giolitti lo ha accolto molto cordialmente. Egli ha avuto col nostro ex-collega in giornalismo, un lungo colloquio intorno alle questioni che riguardano la Tripolitania. Luigi Mercatelli ha conferito poscia col ministro degli esteri on. Di San Giuliano.

Oggi l'on. Giolitti continuerà la serie delle sue conferenze, avendo un colloquio col ministro della marina sulla questione scottante del distacco della *San Giorgio*. L'on. Giolitti vedrà quindi il ministro degli esteri on. Di San Giuliano, col quale tratterà le questioni della politica estera di cui si occuperà domani il Consiglio dei ministri.

Nessun convegno dell'on. Di San Giuliano
coi cancellieri di Austria e di Germania

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* pubblica:

«Diversi giornali hanno accennato ad un prossimo colloquio del Ministro degli Esteri con il Cancelliere germanico Bethmann Holweg e col ministro degli Esteri austro-ungarico Aherenthal. Avendo attinte informazioni autentiche possiamo assicurare che sino ad ora non si è manifestato nessuno scambio di idee fra i ministri e i loro continui scambi di idee sulle principali questioni internazionali».

L'on. Falconi inaugura una nuova strada
in Val d'Ossola

Domodossola, 28, sera.

Ieri, alla presenza di S. E. l'on. Falconi, sottosegretario di Stato all'interno e nostro deputato, si inaugurava in modo solenne presenti Autorità e numerosi invitati, una strada ardita ma carrozzabile, che attraversando gli stabilimenti delle rinomate acque di Bognanco, congiunge la nostra stazione internazionale con la frazione di San Lorenzo, la quale dall'alto di mille metri sul livello del mare della splendida valle di Bognanco. L'opera progettata da uno specialista del genere, il geom. Musso, in mezzo a difficoltà enormi, che ogni giorno sopravano, fu compiuta lodevolmente dall'impresa Lora-Tonet. Il tracciato della strada, che si svolge dolcemente in terreno morenico, è pittoresco e domina una vallata splendida a quella inferiore alle decantate posizioni della vicina Svizzera; caso degno di nota: un anno fa Geo Chavez sostava in questo paesello per recarsi al famoso passo di Monscerù, che egli volle includere nell'itinerario della traversata delle Alpi in aeroplano. Numerose automobili sbuffanti condussero gli invitati a San Lorenzo e all'*Albergo Rosa* fu servito un sontuoso banchetto. Parlarono l'avv. Daciati per il Comune, l'avv. De Antonio, il dottor Angela, il signor Zani, rappresentante della colonia ossolana a Ginevra, e molti altri.

Chiuse la serie dei discorsi l'on. Falconi, che pronunciò un applaudito discorso chiudendo con un inno al venerando cav. Mosoni, benefattore della vallata e apostolo instancabile della costruzione di questa ardita strada. La Banda municipale invitata dal Comune di Domodossola, prestò lodevole servizio. Alla sera nel *Grand Hôtel* delle Terme di Bognanco, il torinese cav. Fiorina, offrì un sontuoso banchetto a tutti gli intervenuti.

Le manovre navali

Roma, 28, notte.

Il *Messaggero* pubblica che nella prima decade di settembre si svolgeranno le esercitazioni navali a partiti contrapposti. Le manovre si svolgeranno nel Tirreno, e termineranno il 10 ottobre.

Spezia, 28, notte.

Sono partite stamane dal nostro golfo le seguenti unità della squadra del Mediterraneo al comando del vice-ammiraglio Aubry: *Brin, Pisa, Amalfi e Agordat*, per la rotaia per compiere le esercitazioni.

Savona, 28 notte

Proveniente dalla Spezia giunse nella nostra rada di sorto Vado sei corazzate e un esploratore pedinieve. Non si sa quanto le potenti navi da guerra si fermeranno nel nostro golfo.

Un bosco in fiamme a Savona

Savona, 28, notte.

In una vasta zona di terreno boschereccio, di proprietà del marchese senatore De-Mari, ed esistente sotto l'altura della fanteria «Madonna degli Angioli», si manifestò il fuoco, che assunse in breve vasta estensione, essendosi le fiamme comunicate agli alberi, per circa un migliaio di metri quadrati. Accorsero prontamente i nostri pompieri, con zappe, picconi, scuri, ecc., e in meno di un'ora, il fuoco poteva essere domato. I danni ascendono a circa 300 lire. Sembra che la causa dell'incendio sia derivata da qualche fiammifero gettato imprudentemente all'aperto.

Un'interrogazione dell'on. Bizzozzero
sull'incidente Italo-Svizzero

Varese, 28, notte.

A proposito del grave incidente Italo-svizzero pel sequestro delle barche di pescatori di Brusimpiano, segnalatovi telegraficamente giorni sono, il deputato del nostro Collegio on. Carlo Bizzozzero ha mandato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio e degli affari esteri una interrogazione per conoscere quali provvedimenti intendano prendere i diritti dei pescatori del Lago di Lugano».

Il salvataggio della "San Giorgio,,
Un invito a Bettòlo

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* ieri sera dava la *San Giorgio* come perduta o per lo meno come non più utilizzabile come nave da battaglia: ma le notizie che ha il Ministero della marina circa la *San Giorgio* non confermerebbero ma giustificherebbero — scrive il *Giornale d'Italia* — l'articolo allarmista della *Tribuna*. Sta infatto che l'incagliamento della diga non obbligò tutti gli studi che si sono fatti a bordo escludono che una deformazione sia avvenuta. Non sembra vero poi che le estremità della nave si trovino senza spinta perchè si trovano in acqua ed il fatto stesso che le macchine, subito dopo l'incaglio hanno funzionato, dimostra che la deformazione della nave non era avvenuta.

In una intervista concessa pochi giorni addietro, l'on. Bettolo aveva dichiarato facilissimo il disincaglio della *San Giorgio*. La *Ragione* una che quelle sicure dichiarazioni di un uomo della competenza dell'on. Bettolo sono in stridente contrasto con i fatti rilevati nell'articolo di ieri sera della *Tribuna* e dice: — E' lecito domandare all'on. Bettolo: *Se ella è così sicuro del salvataggio della San Giorgio*, tanto che con una speculazione privata avrebbe certo di farci un ottimo affare, perchè non offre l'opera sua e la sua abilità allo Stato? Invece di fare una speculazione privata, ne farebbe una speculazione a vantaggio della nazione che accompagnerebbe questo agli altri innumeri servizi da lei resi nella sua lunga ed onorata carriera. L'affare, anzichè lei privatamente, lo farebbe lo Stato e lei ne avrebbe onore e gratitudine. Aizi perchè non l'ha già fatto? Forse le sue parole sono state alquanto precipitate? ».

Nel salone di lettura di Montecitorio ha chiesto all'on. Bettolo:

— Hai letto nella *Ragione* di questa sera l'articolo che ti riguarda? Parendo dalle informazioni della Tribuna che praticamente la sicura perdita della *San Giorgio*, la *Ragione* ritenga le sue assicurazioni che la nave sarebbe stata certamente salvata.

L'on. Bettolo, smettendo di leggere, mi rispose:

— Hi letto se ora l'articolo.

— Che mesi dirmi in proposito?

— Ti posso dire che la *Ragione* si inganna se crede che le mie parole siano state alquanto precipitate; io affermai pensatamente che la *San Giorgio* sarebbe stata disincagliata a meno che una folle mareggiata non avesse pregiudicato, o peggio, rovinato i lavori di salvataggio.

— Quelle parole non furono dunque precipitate?

— Quelle parole emersero da ponderate considerazioni tenendo conto dei potenti mezzi di cui la tecnica marinara può disporre e che, a dire il vero, furono ben preparati sotto la virile direttiva del ministro della marina. Quei mezzi sono tali da assicurare, a parer mio, i valenti risultati quando essi siano sapientemente messi in opera.

— Ma tu che pensi dell'informazione molto pessimista della *Tribuna*?

— La voce autorevole della quale la *Tribuna* si fa eco, non esclude la possibilità di disincagliare la *San Giorgio*, ma afferma che i danni sofferti da quella disgraziata nave ne hanno così profondamente intaccato l'organismo da poterli ritenere irrimediabili.

— Come giudichi tu questa tesi?

— Il tecnico della *Tribuna* sostiene tale tesi con ragionamenti e criteri che io non potrei certamente dividere.

— Insomma la tua fede nel salvataggio della nave è, malgrado tutto, ancora immutata.

— La mia fede rimane immutata.

— La *Ragione* chiede perchè tu non vada a salvare la nave.

— Io non credo che l'opera mia possa essere richiesta là dove tante intelligenze e tante competenze sono messe in azione.

— Ma se ti chiamassero?

— Io non rifiuterei mai di portare il mio contributo qualora esso mi fosse richiesto.

C.

Il comunicato ufficiale sui lavori

Napoli, 28, sera.

Si sono sbarcate dalla regia nave *San Giorgio* una casamatta corazzata da 150, una piattaforma girevole da 100, restano ora da sbarcare la piattaforma da 254 poppiera e tre cannoni. Le navi eseguirono leggeri movimenti di oscillazioni longitudinali e trasversali ed è divenuta più sensibile allo sbarco dei pesi sbarcati. Una grande pompa elettrica della *Dante Alighieri* ed una centrifuga a vapore di duemila tonnellate all'ora sono in corso di montaggio nel cofano delle caldaie prodiere, colle tubolature relative. Si è definito il piano di distribuzione dei pontoni e serbatoi ad aria compressa intorno alla nave. Si è sperimentata sulla regia nave *Sicilia* l'imbracatura di una seconda coppia di pontoni da 200 tonnellate. Si attende dal regio cantiere di Castellammare la prima coppia di serbatoi di cilindri ad aria compressa della spinta di tonnellate 350 l'uno, mentre si lavora alacremente alla preparazione di altri. La zona accessibile sotto la nave a prora, in corrispondenza della serra, è aumentata di una decina di metri. E' stato iniziato il turamento con tavolame e stoppa della lacerazione del fasciame interno del doppio fondo nel locale delle caldaie di prora, e continua l'istruzione esterna delle falle, preparandole in modo da poter mettere a posto grandi teloni copri-falle di metri 20 per 20.

Il tempo è bello, il mare è calmo.

S'è alzata di qualche centimetro

Roma, 28, sera.

A proposito dei lavori per il disincaglio della *San Giorgio*, il *Messaggero* è stato informato al Ministero della Marina che i palombari sono riusciti a penetrare sotto la caldaia dove hanno constatato l'esistenza di un'altra falla di non grande dimensione che hanno subito tamponato. La nave è emersa di qualche centimetro.

Si taglierebbe la roccia con un filo elettrico

Spezia, 28, notte.

Oggi è giunto nel nostro golfo ancorandosi in arsenale un pontone con un enorme arco, che sembra sia destinato a partire per Napoli per tentare il ricupero della *San Giorgio*. A quanto si dice, sembra che sia stato proposto il progetto di un ingegnere di Carrara, il quale intende di mettere in azione il suo congegno, che di tagliare con filo elettrico la roccia.

L'arresto di un malvagio

Aosta, 28, sera.

E' stato arrestato nella nostra città certo Alfredo Vegni di anni 37, nativo di Castelpiano (Vicenza) sotto l'imputazione di minaccie a mano armata ad una bambina undicenne, nipotina del Lago di Lugano».

La vittoria dei rivoluzionari
al Congresso degli organizzatori bolognesi

Bologna, 28, notte.

Il Congresso delle organizzazioni della nostra provincia ha continuato oggi i suoi lavori. Si è discusso il tema: «Adesione della Camera del Lavoro alla Confederazione generale del lavoro». Il tema, come era facile a prevedersi, ha dato luogo ad una vivacissima battaglia che è stata impegnata dagli anarchici e dai sindacalisti rivoluzionari, da una parte, e dai socialisti riformisti uniti ai sindacalisti ed ai repubblicani dall'altra. Durante la seduta sono avvenuti vari incidenti e spesso questi hanno degenerato in veri tumulti. Finalmente stasera è stato approvato il seguente ordine del giorno proposto dagli antifederalisti:

«Il Consiglio generale sul tema «Adesione della Camera del Lavoro alla Confederazione Generale del Lavoro» si dichiara in linea generale di principio favorevole alla adesione negli organismi nazionali, e riafferma l'ordine del giorno votato due anni fa dal Congresso comunale, per sollecitare le sezioni che non abbiano conflitti colle loro federazioni ad aderirvi, e si riafferma sull'articolo 15 dello Statuto comunale per l'autonomia delle sezioni di fronte agli organismi nazionali, ritenendo l'adesione in blocco della Camera del lavoro pericolosa all'unità locale delle organizzazioni bolognesi che in qualche anno di esperimento ha dato così ottimi frutti per il movimento sindacale».

Il segretario della Camera del Lavoro, avv. Meuigliano, relatore del tema, aveva invece proposto un ordine del giorno per l'adesione della Camera del Lavoro alla Confederazione del Lavoro. La votazione di questi due ordini del giorno è stata fatta per appello nominale ed il risultato è stato il seguente: votanti 140; ordine del giorno dell'avv. Meuigliano, voti 51; ordine del giorno degli antifederalisti, 44; astenuti 3.

Quando il presidente ha comunicato l'esito della votazione, i congressisti sono scoppiati in un applauso.

Come si vede, hanno trionfato anche oggi gli anarchici rivoluzionari e quindi si prevede che la Camera del lavoro di Bologna passerà nelle loro mani.

Socialisti favorevoli alla politica dell'on. Giolitti

Asti, 28, sera.

A Costigliole si è tenuto ieri l'annuale Congresso socialista del Collegio di Nizza Monferrato, il cui ordine del giorno era il seguente: «Organizzazione politica ed economica; suffragio universale; Congresso di Modena; nomina del candidato politico».

Parteciparono al Congresso, assieme ai rappresentanti delle sezioni del collegio, i più noti socialisti della regione. Il Congresso dopo ampia discussione approvò l'atteggiamento del gruppo parlamentare socialista in favore del programma del Gabinetto Giolitti; fece voti che il Congresso socialista di Modena si occupi anche della piccola proprietà, e confermò a candidato politico del collegio il dottor Ernesto Quarlo di S. Marzano Oliveto.

Il Congresso era stato preceduto da un affollato comizio pro suffragio universale, pro riforma tributaria e per le pensioni operaie, tenuto nel Teatro Municipale; oratori il dott. Quarlo e il rag. Mario Piazza di Asti.

Il Congresso cattolico di Palestrina

Palestrina, 28, sera.

Nella seduta di oggi del Congresso giovanile interdiocesano, con l'intervento del principe Barberini, parlarono il comm. Pericoli ed Umberto Tupini. Quindi il relatore Filippo Banfera ha parlato sulla Federazione giovanile diocesana, dando le norme per costituire ovunque nelle diocesi del Lazio circoli giovanili e si fanno voti perchè la conformità dello statuto si provveda a che i circoli vivano di vita propria. Si è passato poi alla discussione del secondo tema sull'organizzazione dei circoli giovanili con speciali rapporti alla classe agricola. Il Congresso si è chiuso con un discorso del presidente Tupini che ha riassunto i lavori del Congresso.

Incendio causato
da un filo di conduttura elettrica

Savona, 28, sera.

In una località denominata Repussino, nel vicino comune di Lavagnola, si è manifestato un incendio, il quale avrebbe preso vaste proporzioni, data la quantità delle piante e del foglame ivi accatastato, senza il pronto ed efficace intervento dei pompieri. L'incendio fu causato dalla caduta di uno dei grossi fili della conduttura elettrica, il quale, sprigionando una forza di 25 mila volts, cagionò il fuoco alle foglie, che a loro volta lo appiccarono anche alle piante. Quando i pompieri furono sul posto, dovettero assistere ad un curioso spettacolo, quello cioè di vedere inanzi scintillare il filo di rame e una parte del terreno sotto la potenza elettrica del filo caduto, sulla cima del quale si videro pure alcuni uccellini fulminati. Il conduttore, oltre che fondere, mandava scintille ad alta fiamma, per cui i pompieri dovettero limitarsi a spegnere l'incendio, ciò che fecero dopo circa tre ore di continuate lavoro, isolando, per quanto si poterono, il pericolosissimo filo, il quale, non essendogli stata tolta la forza elettrica, continuava a mandar scintille. Non si verificarono disgrazie. Non è possibile stabilire i danni causati dall'incendio, il quale incendiato è di proprietà del dottor Lodolo di Savona.

Impressionante tragedia
tra due vecchi

Roma, 28, notte.

Una singolare tragedia coniugale si è svolta stamane al vicolo sedili Capulino, in un lurido quartieretto al primo piano del palazzo segnato col N. 21. L'applicatore settantenne Luca Pistumbo, che dopo aver dissipato la fortuna di circa mezzo milione che si era costituita, si trovava ora nella miseria ed aveva dato frequenti segni di squilibrio mentale, sedutosi sul letto, esplose cinque colpi di rivoltella contro la moglie Giulia Ferreni, una settuagenaria, e poi rivolse contro di sè l'arma esplodevasi un secondo colpo, quando le guardie sopraggiunte sono riuscite a disarmarlo. Ora egli si trova in imminente pericolo di vita. Il vecchio aveva il braccio destro paralizzato e per fare uso dell'arma dovette servirsi della sinistra. Durante tutta la scena che si è svolta fra i due vecchi coniugi il loro figlio Raffaele, d'anni 41, un idiota, ha dovuto profondamente e per svegliarlo si dovette usare non poca violenza.

Asilo infantile intitolato al sen. Rattazzi

Asti, 28, sera.

Si ha da Masio (Voghera), che solenni onoranze funebri sono state rese alla memoria del senatore Urbano Rattazzi. La cerimonia, di carattere religioso, si è svolta alla presenza delle autorità e dei notabili del paese. Officiava il parroco Don Silica. Vennero gelati, tra gli altri, il sindaco del paese signor Roberto Caligaris, con la giunta e il Consiglio al completo, i dottori Gallo, Piana, Chenos, il giudice Caligaris ed altri.

Masio, che ha dato i natali anche ad Urbano Rattazzi, ne ha dato il nome all'istituto fra breve si aprirà sotto il proprio asilo infantile.

La dimostrazione clericale
all'ex ministro Schollaert

Bruxelles, 28, sera.

La dimostrazione clericale di Louvin in onore dell'ex-primo ministro Schollaert, autore del progetto di legge scolastica, contro cui il 25 agosto i liberali ed i socialisti organizzarono un corteo di protesta, è avvenuta ieri a Louvin presso Bruxelles. Una cinquantina di treni speciali avevano condotto numerosi dimostranti. Il corteo impiegò più di tre ore a sfilare. Sono avvenuti parecchi tumulti, ma nessuno ha avuto conseguenze veramente gravi.

Gli avvenimenti marocchini

Ad Agadir

Parigi, 28, mattino.

Il *Journal* ha da Agadir in data di ieri sera: «Oggi è arrivata da Teneriffa la cannoniera *Eber* che è andata ad ancorarsi presso il *Berlin*. Tutto è calmo qui: ciò che io vedo e ciò che sento mi conferma l'impressione che avevo già avuto a Mogador. Gli indigeni continuano a nulla comprendere di questi arrivi di navi tedesche; essi interrogano con curiosità sulle intenzioni della Germania e dell'Europa in genere le nostre scarse indigene. Il califfato di Agadir, che evidentemente ha ricevuto dei doni in denaro, per il momento è pieno di cortesia per i tedeschi. Esso si dice senza dubbio che, se questi cristiani sbarcano, sarà largamente ricompensato da loro; se non sbarcano, il Maghzen, che è molto lontano, non potrà che fargli dei rallegramenti. E' chiaro che qui vi è una certa ostilità contro la Francia. Il califfo è inesorabilmente ostinato nel rifiutare l'autorizzazione ai francesi di accampare sulla spiaggia di Funthi e di utilizzare qualche rifugio abbandonato che si incontra nei villaggi. Il califfato sembra avere sulle tribù circostanti una influenza pressochè nulla. Il comandante del *Berlin* ha tentato e ritentato di fare della politica indigena coi notabili delle tribù più vicine: essi hanno accettato i doni loro offerti ma poi, dopo aver visitato la nave *Berlin*, se ne sono ritornati alle loro case».

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: «Il *Berliner Lokal Anziger* pubblica una Nota in cui si dice che sembra che dai due Governi si sia trovata la base dei negoziati, base che sarà probabilmente adottata nei negoziati che seguiranno».

Incrociatori francesi pronti a salpare

Tolone, 28, mattino.

L'altra sera a tardissima ora l'incrociatore corazzato *Jules Michelet*, che batte bandiera del contrammiraglio Nicol, e il *Waldeck Rousseau* hanno ricevuto ordine di tenersi pronti a partire al primo cenno. Queste navi avevano anticipatamente caricato animali vivi da macello. Si suppone che esse debbano recarsi al Marocco.

Il grande problema
che incombe sull'Inghilterra

Londra, 28, mattino.

Il capo del partito irlandese Redmond, in una pubblicazione che vedrà la luce tra qualche giorno e che desterà grandissimo interesse per la causa, tratta del problema dell'*home rule* che si trova posto dinanzi al paese. La domanda per l'*home rule* è nulla di meno e nulla di più di questo: l'Irlanda chiede di avere un Parlamento irlandese con piena responsabilità politica che tratta esclusivamente di affari irlandesi soggettivamente alla supremazia imperiale.

«In altre parole — conclude Redmond — noi chiediamo che le leggi che riguardano unicamente l'Irlanda siano votate da elettori esclusivamente irlandesi, da un Parlamento residente in Irlanda. Noi chiediamo che l'amministrazione dell'Irlanda sia affidata ad un ministro scelto dall'Irlanda stessa: questi si ritiri quando la pubblica opinione irlandese desideri un mutamento. Vogliamo che la pubblica opinione inglese conosca i fatti quali sono. Il compito d'onore dell'Inghilterra, i servizi che l'Inghilterra ha sempre reso alla causa della libertà, è conosciuto da tutti. Ma l'Inghilterra ha esercitato questa sua qualità altrove che in Irlanda. Noi chiediamo che l'Inghilterra segua nel nostro paese la politica che l'ha resa celebre presso le altre nazioni. Chiediamo l'autogoverno, non perchè esso sembra che sembrare facile, di curare i nostri propri mali, di risolvere i nostri propri problemi. Ora il Governo imperiale d'Inghilterra non è fatto per trattare questioni particolari che riguardano l'Irlanda esclusivamente; ma il partito avversario — conclude Redmond — considera che accordare all'Irlanda quanto chiede, vale quanto firmare una sconfitta ed una umiliazione dell'Inghilterra. Tali sentimenti sono naturali dopo le lotte continuate così a lungo, ma sono indegni di un grande paese. In simile materia la politica e la generosità debbono procedere di pari passo; ciò è provato dall'esempio del Sud Africa. Questo esempio deve essere continuato con l'Irlanda».

Il mistero della "Gioconda,,

Parigi, 28 sera.

La scomparsa della *Gioconda* ha causato anche in Inghilterra un'emozione enorme ed ha dato una nuova attualità alla questione della protezione dei capolavori contenuti nei Musei inglesi. Sembra però che, in seguito ad un'inchiesta fatta dai giornali di oltre Manica, un furto analogo a quello di cui il Louvre è stato vittima non sarebbe possibile a Londra.

Il *Petit Parisien* dice che un doganiere aviatore ha veduto alla stazione di Valtorbe un viaggiatore di un treno di Parigi, il quale passa per quella stazione alle 5 del mattino, che recava un quadro rappresentante la *Gioconda*. Questo viaggiatore ha pagato alla Dogana 500 franchi di tassa. Un particolare fa però credere che non si tratti della vera *Gioconda*: il doganiere infatti dichiara che il quadro era dipinto su tela, mentre l'opera di Leonardo è su legno. Il doganiere può adunque essersi sbagliato.

Intanto; a partire dalle 7 di stamane, il giudice istruttore e il capo della Polizia hanno continuato l'inchiesta al Museo del Louvre. Essi hanno proceduto a nuovi interrogatori ed a parecchi confronti.

La voce secondo la quale sarebbe stata scoperta una pista nel Belgio non è confermata.

L'orribile suicidio di una madre
sulla tomba della figlia

Budapest, 28, sera.

A Turoca Szent Marton era morta due anni or sono una bellissima figlia del commerciante Carlo Veadar, consigliere municipale. La madre della ragazza da quel giorno in cui perdette la figliola, che essa veramente adorava, divenne ipocondriaca. Ogni giorno passava molte ore lamenti alla tomba della figlia, piangendo e chiamando la morte. Ieri la povera signora recatasi al cimitero portò seco un recipiente di petrolio, prego a lungo sulla tomba, poi si asperse di petrolio, si gettò alla lapide e diede fuoco alle vesti. Una terribile fiammata la avvolse e fece accorrere parecchi contadini, che dopo molti sforzi riuscirono a spegnere il fuoco, ma era troppo tardi: la povera donna era già carbonizzata.

Maestra che cade nel fuoco

Varese, 28, sera.

Stabera, la signorina Pedoni Teresa, maestra all'Asilo infantile della frazione di Sara, Comune di Velate, mentre preparava il pranzo, cadde nel fuoco, riportando gravissime ustioni nella parte superiore del corpo. Trasportata all'Ospedale di Varese, versa in gravissimo stato.

Bollettino Giudiziario

Roma, 28, notte.

Cancellerie e Segreterie. — Borello, cancelliere della Pretura di Era, è trasferito alla Pretura di Orbassano — Pronzato, ufficiale giudiziario della Pretura di Prazzo, è destinato alla Pretura di Cocconato — Robba, ufficiale giudiziario della Pretura di Valdieri, è destinato alla Pretura di Rivalta Bormida — Lavezzo, cancelliere della Pretura di Monbello Monferrato, è confermato nell'aspettativa per altri sei mesi — Renzi, cancelliere della Pretura di Gattinara, in aspettativa, è collocato a riposo per infermità.

Preture. — Sono state accettate le dimissioni di Montalenti, da vice-pretore del Mandamento di Occimiano. — Leone, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore a Pianezza.

Notari. — Bamboslo, candidato notaio, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Alessandria per l'annuo stipendio di lire tremila.

SPORT

CICLISMO.

La corsa delle Tre Capitali
La partenza verrà data domattina dalla Barriera di Nizza

Oggi, alle ore 15, si riuniranno presso la sede dell'*Unione Sportiva Torinese* (Galleria Nazionale), le operazioni di vigilo alla partenza della grande corsa ciclistica alle «Tre Capitali». Ogni concorrente dovrà presentare la sua macchina per la punzonatura, che verrà fatta al solo telaio, la ricevuta dell'U. V. I. per la verifica e ritirare il quadretone con su il numero di iscrizione.

La partenza verrà data domattina alle ore 7 dalla Barriera di Nizza; i corridori dovranno però trovarsi in detta località fin dalle ore 6 per la verifica della punzonatura e la firma del foglio di partenza.

La prima tappa: Torino-Parma, si svolgerà sul seguente percorso di Km. 241: Torino-Asti-Alessandria (controllo a firma), Tortona-Voghera-Stradella-Piacenza (controllo a firma), Borgo San Donnino-Parma. L'arrivo avverrà sul viale Umberto I, si calcola verso le ore 16.

Venerdì, 1.o settembre, si svolgerà la seconda tappa: Parma-Firenze (Km. 232) e domenica, 3 settembre, la terza tappa ed ultima Firenze-Roma (Km. 346).

Alla Corsa delle «Tre Capitali», bandita ed organizzata dall'U. V. I. ha portato il suo valido aiuto l'*Istituto Nazionale di Educazione Fisica* di Roma.

Per questa corsa che interessa tutta l'Italia, e che tocca le tre città che più delle altre festeggiano il cinquantenario, l'Istituto ha preparato a Roma un arrivo solenne. I forti corridori che verranno da Torino e da Firenze a portare a Roma il caldo saluto delle altre due città sorelle, verranno accolti nel centro dello Stadio Nazionale, in quella superba località che sta diventando il centro di Roma sportiva. Per l'occasione si terrà nello Stadio tutta una festa ricca di gare sportive.

Il Regolamento della corsa

Il regolamento di questa corsa si differenzia sostanzialmente da quello che regge per solito le corse italiane in quanto che sarà permesso in corsa qualsiasi rifornimento con qualsiasi sistema, sia per i corridori come per le parti non punzonate della loro bicicletta.

Si prevede così un battagliero servizio di approvvigionamento da parte delle Case concorrenti, ciascuna delle quali seguirà la propria *équipe* con apposite automobili, onde prontamente soccorrere i propri corridori vittime degli inevitabili incidenti di strada. Le vetture che faranno servizio per i corridori saranno contraddistinte da una bandiera speciale che verrà consegnata alla partenza da Torino. In questa grande corsa che viene ad assumere così una importanza più industriale che veramente sportiva, quelli che ne acquisteranno saranno i corridori isolati che non godranno di nessuno aiuto, che non avranno neppure la possibilità di un anche parziale rifornimento ai controlli fissi, dove conta per lo passato non vedremo più imbiancati gli *stands* di rifornimento delle singole Case.

Ritornando alle norme del regolamento ricorderemo che la classifica si farà per punti. Sarà proclamato vinc

CRONACHE LETTERARIE

A proposito di Renan

Con una formula trivialmente espressiva si direbbe che Ernesto Renan passò la vita a tentar la conciliazione fra il diavolo e l'acqua santa. Destinato, non per tirannide familiare o sociale ma per sua libera elezione e per necessità di temperamento, alla condizione ecclesiastica, e sceso di buon'ora nella vocazione dal dubbio scientifico, egli indugia lungamente nell'equivoco, si avviluppa di iridescenti e sinuose menzogne, trasforma il suo stato d'animo secondo le persone cui scrive o cui parla, e quasi a malincuore abbandona la tenaca, quando la corda ha ceduto sotto un troppo avelto ed audace equilibrismo. La madre tollerava, sebben non senza un lieve sgomento, la autonomia del suo pensiero, la sorella lo esortava alla sincerità; ma egli era come il prigioniero di Chillon, ed amava il suo carcere, e cercava pretesti per non uscirne. La sua condizione ideale era quella di prete senza fede; poichè vi sono creature per le quali nulla è più voluttuoso che la coscienza di un insanabile disidio, donna che mettono in conflitto l'amore e il dovere, reggendo l'uno e l'altro come marionette, uomini che lasciano ciò che amano ed amano ciò che lasciano.

Molte fra le menzogne del giovine Renan erano raffinate e superflue. Frequentando, col consenso dei superiori, le lezioni del Collegio di Francia, sentiva il bisogno di rassicurare la madre, narrandole che quella scuola contava fra i professori i più religiosi sapienti di quel tempo. « Fra i venti o trenta corsi che vi si dànno, ve ne sono, è vero, due, quelli del Quinet e del Michelet, in cui si assiste ad una continua declamazione contro tutto ciò che vi è di santo e di rispettabile. *Ma Dio mi guardi dal profanare le mie orecchie aprendole a tali calunnie, a tali bestemmie* ». Era, soggiunge Diego De Roberto, che in un piccolo libro espone con molta arte e con equa intelligenza la vita e il pensiero di Renan, era quello stesso Michelet, le cui opere, come confessa altrove, lo affascinavano e lo rapivano.

Si sciolse dai voti, e continuò a frequentare i preti e a cercar conforto nella confessione. Protestava di tenere ancora alla chiesa, una « vecchia madre », e carezzava artificiosamente « quella parte di sè che credeva ancora, senza sapere perchè ». Non gli mancarono velleità di ritorni alla vocazione respinta, e affermò che la sua vita era governata da una fede spenta. In realtà, fu governata da una serie di fedi spente, poichè nessuna credenza potè durevolmente piacere a Renan, se non nell'esitante pallore che le dava il dubbio e il rimpianto: allo stato di nostalgia lievemente querula o di aspirazione impossibile. Da fanciullo fu quasi bigotto, e usava far precedere un segno di croce alla sua firma; nei primi momenti della mesi scrisse un inno entusiastico a altezzoso alla scienza. Ma non tenne fedeltà maggiore alla nuova divinità di quella che avesse tenuta all'antica; e quasi per gradi insensibili andò declinando verso un vago misticismo estetizzante, ove finalmente s'acquetò. Come aveva tradito la fede fornicando con la ragione, così tradì la ragione in un lungo e placido idillio con la fantasia. Le più opposte dottrine s'incontrarono nella sua mente col pretesto di venire a feroce tenzone; ma, non appena si vedevano, eccole, animate da mutua e invincibile simpatia, narrarsi, come i due guerrieri dell'Iliade, le gesta dei padri e le illustri parentele e separarsi affettuosamente, scambiandosi con molta cortesia le armi. Quello che doveva essere un campo di battaglia, finiva per diventare almeno come un salotto. E il dubbio non era più lo schermo fatale contro cui le anime cupide di verità cozzano in veemenza di passione perchè finalmente sia fatta la luce: era quella florida cortina di rampicanti che si lascia crescere intorno alle finestre di una villetta perchè i raggi giungano più umidi e le ombre più capricciose.

***

Diego De Roberto ha avuto un merito non frequente: pur amando il suo autore così da studiarlo con assidua precisione, ha saputo mantenersi in una calma attitudine di rispettosa diffidenza. Si direbbe che, com'egli in alcune lievi amanerie di cui si sconturba talvolta la sua prosa per solito schietta e concreta s'è modellato allo stile di Renan, così abbia applicato a Renan il metodo stesso di Renan: metodo che non conduce nè all'esaltazione nè all'acrimonia. Ben lungi dal sovverchiare col peso della sua persona la materia del suo studio, preferisce tenersi in disparte, lasciando parlare opportunamente commisti in quasi simultaneo sviluppo: i fatti e i pensieri di colui che egli chiama « il filosofo del dubbio ». Pure ch'egli esiti nel giudizio, come a gli facesse pena confessare che la messe raccolta nelle pagine di Renan fu più magra di quella ch'egli aveva sperata al principio della paziente ricerca.

Veramente, quelli fra i suoi giudizi che sono interamente favorevoli non hanno molta forza di persuasione. Laddove egli afferma che Renan fu sincero, si vien voglia di opporre che di questa parola si fa oggi abuso e che non tutte le sincerità sono di egual pregio. In un certo senso, anche la bourgettiana eroina di *Mensonges*, quella madama Moraines che ama in tre modi diversi i suoi tre uomini, ha la sua sincerità: e, poichè è impossibile che qualcuno viva in persona disidio col suo temperamento, è anche impossibile che sia mai vissuto un uomo definitivamente e perpetuamente bugiardo. Ma, quando in un senso superiore si discorre di sincerità, s'intende per uomo sincero quello che patisce degli interni contrasti e lotta per ridursi ad unità.

Ora, per Ernesto Renan il dubbio non fu una corona di spine. Fu anzi la ghirlanda d'alloro con cui si espose alle turbe. Era legato, per intima parentela, a quella famiglia di romantici, che si compiacquero nel sentirsi feriti e passarono gran tempo a « écouter leur blessure ». Il sì e il no gli tennero a lungo il capo, e dall'ambiguità fra « l'essere » e il non essere » egli trasse una indefinibile grazia, come un Amleto da sigaro. Nel libro del De Roberto, ove le testimonianze e le citazioni sono ordinate con tanta comodità da rendere gradevole la lettura anche a persone di non grande sapere, si ritrovano parecchi bellissimi detti di Renan intorno a questa voluttuosa altalena. « La mia grande parola » scrisse una volta « è quella dell'irresoluto: aspettare ancora ». E un'altra volta: « l'uomo perfetto sarebbe, mi sembra, un po' debole », ove l'eccessivo pudore di quel *mi sembra*, temperando anche un pensiero già di sua natura debole, condizionale e irresoluto, dà a tutta la frase una squisita effeminatezza da basso impero. Poi chiedeva: « chi sa se in certe questioni il vero accorgimento non consista nell'astenersi dal concludere? » E si vantava di aver trascritto nei *Dialogues philosophiques* le pacifiche conversazioni cui s'abbandonavano i vari lobi del suo cervello, quando li lasciava « divagare in piena libertà ». La stessa esitazione che era nel suo animo pei rapporti fra ragione e fede, v'era anche per le questioni storiche e morali. Si perdeva in iridescenti fantasie d'avvenire; e ora s'inebriava di umanitarismo e di progresso, ora prevedeva nel trionfo della democrazia l'inabissarsi della civiltà: e ora dava all'arte e alla scienza un valore in prevalenza morale, ora, divenuto irrequieto su ogni criterio di bene e di male, concludeva abbandonandosi a un estremo scetticismo: « se considero un'azione, domando a me stesso se è bella o brutta ». Tempeste intellettuali, sì, ma in un bicchier d'acqua, donde il pensatore suscitava splendide bolle di sapone.

Ma egli viveva veramente in un'epoca di basso impero: nell'impero di Napoleone il piccolo. La vita era allora molto comoda e agevole, e l'eroismo un po' fuori di moda, alle sinfonia quarantottesche erano succedute le arlette cantabili, e anche le guerre avevano un non so che di cortese, sicchè i guerrieri che rinnovavano i fasti della grande armata e verificavano metodicamente Napoleone contro i membri della Santa Alleanza, presi alla spicciolata, parea davvero che a danza e non a guerra andassero, tanto erano spiritosi e colti. L'Europa aveva fatto un'orgia troppo inebbriante di pensiero e di sacrificio nella prima metà del secolo perchè non sentisse ora il bisogno di sonnecchiare. E forse si deve risalire ai più languidi decennii del settecento per ritrovare un'epoca di così soave smarrimento spirituale. Come apparvero brutali, inopportuni, maleducati gli *Châtiments* vittoroghiani!

A questa società ben pasciuta, che fra il credere e il non credere, fra il volere e il disvolere si adagiava come fra due guanciali, Ernesto Renan intonò il suo delizioso *madrigale* filosofico-religioso, non senza qualche spunto di *scherzo*. Le furie di Gioberti e di Lamennais erano nella barbarie del passato; gli ardori di Tyrrel e di Loisy nella barbarie dell'avvenire. Anche la piena fede dei positivisti nella scienza e nell'esperimento aveva un che di grossolano e d'insolente. Invano, Ernesto Renan giovane aveva con leopardiana ingenuità esclamato: « O Germania, chi ti trapianterà in Francia? Mio Dio, mio Dio, potrò fare ciò che voglio? in così debole, povero, isolato nel mondo? *Ma Lutero è stato come me.* Gesù, sostenetemi! » *L'arma, qua l'arma....!*

Gli pareva allora di somigliare a Lutero: egli tutto blandizie ed unzione a un barbaro impetuoso, egli che disse di non voler rispondere nemmeno se alcuno lo accusasse di aver sgozzato il padre al polemista inesorabile, egli, nemico delle sfumature, a colui che disse: *qui sto io, nè posso altrimenti.* Ma altre volte confessò la sua difficenza verso i grandi combattenti. Disse di San Paolo (e qui la sua prosa pare sospirosa come una nota d'oboe): « Vorremmo che anch'egli, come noi, si fosse talvolta assiso stanco sul ciglio della via e avesse meditato intorno alla fallacia dei giudizii troppo recisi ». Quanto a Cristo, poichè la verità storica è più incerta, lo mise addirittura sul ciglio della via. E lo fece nascere da un popolo ebreo sentimentale e rugiadoso, in un passaggio da *Pastor Fido*, e lo mostrò dubitoso e stanco, taumaturgo suo malgrado, progrediente verso la croce attraverso « sincerità graduali e malintesi fecondi ». E' un po' maligno supporre che il Renan avrebbe inteso anche meglio un Cristo più umano, senza usava dire, senza miracolo e senza martirio.

Ma si capisce che alla società del secondo impero sia fulmineamente piaciuta quella *Vie de Jesus*, con le sue sincerità graduali e i suoi malintesi fecondi. Era anche l'epoca in cui Napoleone III scriveva la vita di Giulio Cesare.

***

Ora piace un po' meno. Non è che si misconoscano in Ernesto Renan le meravigliose qualità di artista. Poichè egli visse profondamente la sua insincerità, la espresse con inimitabile pienezza. Ed un rosario di api d'oro torna al nostro orecchio, quando pensiamo a quel suo periodare lene e abbondevole, ove gli incisi permeano quasi l'uno nell'altro per nessi di estrema elasticità, e l'affermazione par che non escluda la negazione e ogni sentimento si associa al suo contrario, come se lo scrittore, raggiungendo accordi impossibili alla prosa, cercasse i membri avversi del suo pensiero sulla tastiera di un clavicembalo. E nemmeno si vuol misconoscere il valore di alta cultura che il dubbio di Renan potè avere di fronte alle presuntuose certezze degli specialisti, nè l'originalità spirituale di quel suo dubitare, mai doloroso nè amaro nè pugnace, ma lirico ed esaltato ed entusiasta di sè stesso. Non il contenuto del pensiero; è questo colore di sentimento che fa immortale Renan. Poichè sono indimenticabili tutti quelli che hanno fatto pienamente una nuova esperienza di vita.

Renan certamente è più grande di ciò che noi diciamo. Ma, com'egli stesso pensava e il De Roberto riferisce « negli uomini elevati a dignità di simbolo, bisogna sempre distinguere la vita personale da ciò che l'opinione comune ne ha fatto ». Bisogna anche distinguere l'opera in sè dagli incitamenti che ne trassero i seguaci. Ora noi vediamo sopravvivere il peggio di Renan nello scetticismo camaleontico di Anatole France, nella fede dei romanzieri che amano il cattolicesimo per la bella musica e l'odor d'incenso, nel pensiero dei riformatori eleganti, che tra la prima e la seconda tazzina conciliano il pitecantropo con Mosè, asciugandosi la bocca col bel tovagliolo.

Tutte vivande di cui siamo sazi. Quando Renan era all'apice, cominciavano a salire, *concordi in un desio*, sebbene *con opposti fè*, Federico Nietzsche e Leone Tolstoi. Noi li sentiamo più vicini di Renan, nè già perchè più vicini siano nel tempo, e neppure perchè facciano professione d'esaltare la stravaganza contro la saggezza. Ma in verità, mentre nell'esistenza quotidiana degli individui e delle nazioni dominano anche più decisamente che nel secondo impero la norma della transigenza e del quieto vivere, coloro che pensano e sentono coraggiosamente a straviarsi da quei modi, e allo spirito di conciliazione preferiscono già gli spiriti di combattimento.

G. A. BORGESE.

G. De Roberto: *Renan* — Torino, Bocca, L. 5.

Un vigilato speciale torinese che si ammazza in un bar con sette colpi di rivoltella

Ottime. 25, notte.

Sabato sera un vigilato speciale torinese, certo Rocchi, e certo Dalleri nativo di Francesco, detto *Pepin*, d'anni 20, provenienti da Cavoretto, diretti in Savoia, precedevano presso il Colletto d'Arpas, ad un tratto [illegible] scivolato un piede, il Rocchi cadeva sul burrone del Piangias e quivi rimaneva orribilmente sfracellato. Venne estratto il giorno dopo da alcune guide di Bardonecchia. La salma è stata qui trasportata in attesa della autorità giudiziaria di Torino.

Una battaglia contro gli zingari presso San Bartolomeo

Lisbona, 9, notte.

Parecchi reggenti del Portogallo - nei riguardi delle bande di zingari esistenti di questa Monarchia da secoli fortemente che, per certo di questi individui sono stati assaliti durante i loro [illegible] nemici erano pochi, ma forti. La lotta è stata vivacissima. La cavalleria sopraggiunta in buon [illegible] ha potuto impedire un [illegible] generale. Vi sono tuttavia trenta zingari feriti.

Un vigilato speciale torinese che si ammazza in un bar con sette colpi di rivoltella

Ottime. 25, notte.

Sabato sera un vigilato speciale torinese, certo Rocchi, e certo Dalleri nativo di Francesco, detto *Pepin*, d'anni 20, provenienti da Cavoretto, diretti in Savoia, precedevano presso il Colletto d'Arpas, ad un tratto [illegible] scivolato un piede, il Rocchi cadeva sul burrone del Piangias e quivi rimaneva orribilmente sfracellato. Venne estratto il giorno dopo da alcune guide di Bardonecchia. La salma è stata qui trasportata in attesa della autorità giudiziaria di Torino.

Una battaglia contro gli zingari presso San Bartolomeo

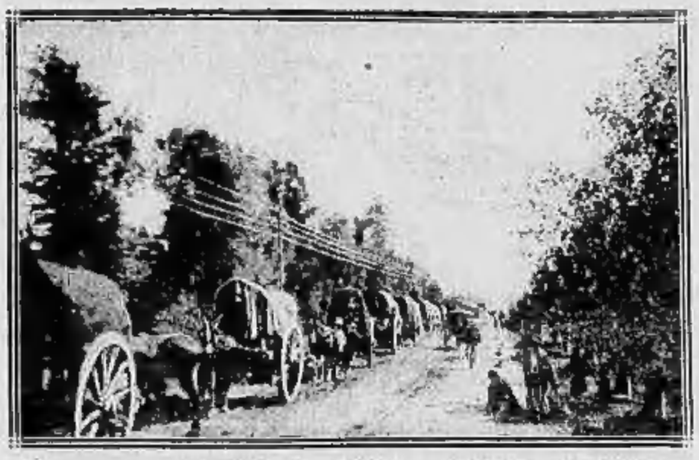
Lisbona, 9, notte.

Parecchi reggenti del Portogallo - nei riguardi delle bande di zingari esistenti di questa Monarchia da secoli fortemente che, per certo di questi individui sono stati assaliti durante i loro [illegible] nemici erano pochi, ma forti. La lotta è stata vivacissima. La cavalleria sopraggiunta in buon [illegible] ha potuto impedire un [illegible] generale. Vi sono tuttavia trenta zingari feriti.

Le grandi manovre

Adunata di ufficiali informatori

Telegrafo da campo in funzione



Parco carreggio della 1a Divisione "rossa" in marcia

Giornali e riviste

Marianna Fochetti vivona nel 1600 era una De Lescure, sorella dell'arcivescovo di Tolone, e madre di quel De Lescure, dottore in medicina nella Università di Montpellier, notissimo in Francia e fuori ai suoi tempi. Fu donna pietosissima e caritatevolissima. Passò quasi tutto il tempo della sua vita nello spargere rimedi, sui quali fondeva il segreto, per quanto molteplice, il denaro ricevuto dai rimedi lo donava ai poveri. Ma la Fochetti, sempre per beneficare, come essa diceva, sempre più la povera umanità sofferente, volle raccogliere in un volume i suoi rimedi, i quali ebbero subito rapidissima diffusione. La farmacopea della Fochetti era tutta a base di empiastri, balsami e miscele liquide. E le miscele e i balsami e gli empiastri erano composti di erbe, di droghe, di resine, di cera, di incenso, di mirra, di olio, di aceto, di vino, di spirito, di canfora, ecc.; cose tutte che si trovavano rapperutto e con prodigiosi centesimi. La Fochetti applicava le miscele liquide alla medicina interna, gli empiastri e i balsami alla chirurgia. Per dare un'idea delle ordinazioni della Fochetti, fra le mille e mille, ecco una ricetta, riguardante la febbre terzana: « Pigiate: salvia, sal comune e fuliggine di camino. Pestate, mescete, fate pillole. Ogni due ore una ». Ma i curiosi stipendi di cura usati nel 1600 non sono ancora finiti. Ecco il frontespizio di un altro libro: « Tesoro delle gioie - Trattato curioso », nel quale si dichiara brevemente le virtù, qualità e proprietà delle gioie. Come perle, gemme, smeraldi, unicorni, bezoari, coccee, malacca, balsami, castoreo, muschio, ambra, zibetto, Bacolito, ricavato ed accresciuto dall'Accademico Confuso Inquieto - In Venezia, MDCLXXXVI - Appresso Ipiscope Tramontin - Con licenza de' Superiori. Per dare un'idea di questa opera, cosa le virtù di alcune gioie o pietre preziose: « lo smeraldo, portato indosso, in un certo momento ditologico della vita, vieta il concepire; il diaspro, chiuso nella mano destra di una partoriente, facilita il parto che ha luogo senza dolori; il rubino, anche incastonato in un anello, fuga le febbri maligne; il saffiro rischiara la vista; l'ambra guarisce dal malcaduto, ecc. ecc. ». Così nella *Rivista Politica e Parlamentare*.

***

Il celebre e popolare artista Pinelli, un giorno mandò un suo disegno in omaggio al Canova, e questi, con un gesto più di degnazione che di cortesia e d'amicizia, donò venticinque scudi al messo perchè li riportasse in cambio del disegno all'autore. Stava il Pinelli, com'era suo costume, nell'Osteria del Gabbione in via del Lavatore, presso la Fontana di Trevi, quando si vide ritornare il garzoncello che aveva mandato al Canova, tutto giubilante tanto gli pareva insperata l'ambasceria che portava al padrone. La quale udita, il Pinelli scattò ad urlare che egli non voleva esser pagato, che riportasse immediatamente quei denari al Canova, che non più gli avrebbe mandato omaggi o disegni. Nè parole di amici, nè consigli valsero a fargli accettare la somma: solo si dense ancor tutto alterato e furibondo, a chiamar l'oste e, consegnatigli i venticinque scudi, diede ordine che si portasse altrettanto vino e che tutti, amici e ignoti, ne bevessero a uso fin che ce ne fosse, e stette poi beato a contemplar l'accorrere di persone d'ogni fatta, sbucate da tutte le contrade, da tutte le bettole al lavoroso annuncio stupito che un buon artista, il quale viveva senza fisso di coccbino e di bevereggiavano la generosità che i Papi cominciavano a non aver più. E il Pinelli piaceva al popolo perchè incarnava l'idea del Romano cinquecento, libero e indipendente, capocaccia del rione, implacabile odiatore dei soprafattori e dei vili, invincibile esse di sassaiolate. Il Pinelli morì il 14 aprile del 1835: ugnisi ed ostato fino all'ultimo, aveva scritto nel suo epitaffio la giocosa finale: « Pinelli e [illegible] e la sua tomba è il mondo. » Il suo funerale riuscì una memorabile glorificazione di bontà e di schiettezza quale solo aveva avuto anni prima un altro cantore del popolo: Carlo Porta, a Milano. Così in *Minerva*.

***

Quando, nel 1870, scoppiò la guerra tra la Germania e la Francia, il re Vittorio Emanuele avrebbe desiderato di venire in soccorso di quest'ultima, sia per i sentimenti di gratitudine e di amicizia per Napoleone III, sia per gli stretti vincoli di parentela che lo univano alla famiglia imperiale. Ma i suoi ministri erano di tutt'altro avviso. Essi dimostrarono al Re la inopportunità di porgere quell'aiuto, onde Vittorio Emanuele trovavasi nella alternativa o di congedare il Ministero o di abbandonare il proprio disegno. Fra i ministri del Re, questi che più di ogni altro si dimostrava avverso all'alleanza francese era Quintino Sella, il quale non nascondeva le sue simpatie per la Germania. Un giorno, discutendo animosamente col Re, pronunziò parole che urtarono la suscettibilità di Vittorio Emanuele, il quale con altera fronte disse al Sella: « Capisco che per fare la guerra ci vuol del coraggio ... » e il Sella di rimando: « E vero, Sire; ma per resistere a Vostra Maestà ci vuole anche più coraggio che a fare la guerra ». Allora Vittorio Emanuele, squadrandolo dal capo ai piedi, in modo altero e sdegnoso gli disse: « Si vede bene che ella deriva da mercanti di panni ». « Sì, o Maestà, rispose il Sella, ma da mercanti di panni che hanno fatto sempre onore alla loro firma, mentre questa volta Vostra Maestà firmerebbe una cambiale che non sarebbe sicura di poter pagare. » Dopo questo burrascoso colloquio il Sella inviò le dimissioni, che il Re non volle accettare, e non passarono molti giorni che Re e Ministro si riconciliarono: così, sebbene fossero discordi nei mezzi, erano però concordi nel fine: e questo fine nobilissimo era la grandezza della patria.

***

Una americana ha trovato una nuova causa per ottenere dai compiacenti giudici del suo paese il divorzio e non la troppo grande ricchezza del marito. La signora Luisa Bryan, che ha soltanto ventisette anni, ha sposato un miliardario che ha trent'anni più di lei. Suo marito le dà duecentomila lire all'anno per le sue minute spese e le mette a sua disposizione sedici vetture automobili. La signora Bryan è assai malcontenta del suo stato. « Se mio marito, essa ha detto, fosse stato povero, io credo che avremmo potuto vivere felicemente insieme. Io era una modestissima operaia prima di diventare la dama di compagnia della prima moglie di mio marito, il quale sempre esercitò con tutti il dispotismo col suo danaro. Divorziai, poi, la sua bambinaia e poi la sua legittima metà. Era lui, sempre lui che sceglieva i miei vestiti, i miei cappelli, io non potevo sopportare altro che lui, adunque lasciato. » E la signora Bryan che ancora questo esempio dell'insopportabile opulenza di suo marito. Essa aveva smarrito in treno una borsetta contenente tanti gioielli per il valore di più di dodicimila lire, ebbene, suo marito scese alla prima stazione e corse dal primo gioielliere della città, ove acquistò tanti gioielli per il valore di oltre cinquantamila lire e gliene fece un dono. Così d'America, solamente il *Gil Blas*, dal quale togliamo questa curiosa istoria.

***

L'aeroplano dell'orale sarà inaugurato prossimamente dal senatore francese dottor Raymond, il quale, membro della Commissione parlamentare per l'aviazione, è anch'esso aviatore con tanto di regolare brevetto ed è considerato anzi come uno fra i piloti migliori, essendo di quelli che credono che non sia inutile di conoscere qualche cosa di cui si vuole parlare. Giorni sono egli ha acquistato un monoplano e l'ha subito provato nell'aerodromo di Etampes, ed ora sul suo apparecchio, col quale si è ben presto familiarizzato, si porterà prossimamente nella sua circoscrizione elettorale della Loire per visitare i suoi elettori, ai quali terrà un discorso politico sulla situazione odierna in Francia. Il senatore partirà da Etampes in monoplano con meta a Saint-Etienne, capoluogo del suo collegio. Così nel *Figaro*.

***

La nave *Bourd*, del servizio doganale degli Stati Uniti d'America, ha fatto ritorno di questi giorni a New York, dopo un lungo viaggio compiuto nelle terre polari e specialmente nel mare di Behring. I marinai narrano che l'enorme caldo si percepisce sempre più in quelle acque, le quali, cosa straordinaria, sono ora aperte e libere alla navigazione. Uguali notizie sono pervenute da un'altra nave, recante da una crociera di circa diciottomila miglia nei mari settentrionali. Data l'elevazione di quelle zone e la loro vicinanza al Polo Nord, bisogna riconoscere che si è per davvero in tempi eccezionali e che la dove finora si era sempre assiderati dal freddo intenso, quest'anno, invece, si suda. — Così nell'*Idraulo Italiano*.

Contro il sole scottante

che arrossa la pelle e la ricopre di orribili chiazze, causa di quel prurito comune che rende tanto molesta, le signore usano, con maggior frequenza dell'occorrente, quell'eccellente e insuperato preservativo della pelle che è la CREMA VENUS BERTELLI. Anzi, a coadiuvare la somma efficacia della *Crema*, esse usano contemporaneamente la VELLUTINA VENUS BERTELLI, una cipria assolutamente superiore, igienica, che mantiene la pelle fresca, morbida e in perfetto stato di traspirazione. Ricordino bene ciò le nostre signore, anche per quando vanno in montagna, perchè le irritazioni della pelle sono quasi sempre prodotte dal completo abbandono di cipria. *La Crema Venus Bertelli* si vende a L. 1,50 il vasetto; vasetto doppio lire 2.75, più cent. 20 se per posta; e la *Vellutina Venus Bertelli* L. 2.— in cartoncino, più cent. 30 se per posta, dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. Bertelli e C. Milano.

CREMA VENUS BERTELLI

Per combattere le affezioni del sangue è stata sempre efficace la cura della Saugenina alla fonte, proseguita poi con quella in bottiglie.

ISTITUTO dei Dott. SCHMIDT
S. GALLO (Svizzera)
Scuole speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue
Preparazione per la *Scuola Politecnica*, per l'Università, ecc. Le diverse scienze vengono insegnate in *Tedesco, Francese, Inglese e Italiano*. Ottimi risultati. Piccole classi. 30 professori laureati. Sorveglianza paterna continua. Installazioni modello. Istituto laico più frequentato della Svizzera. Posizione eccezionalmente ridente. Primarie referenze in Italia, ecc. Programma gratis. 32755

DENTI BIANCHI e SANI
DENTIFRICI
(Pasta e Polvere)
VANZETT' TANTINI
MEDAGLIA d'ORO MILANO 1903
Fateidenti se mancanti della marca di fabbrica qui contro. Domandatelo ovunque ed al proprietario 31803
CARLO TANTINI - VERONA.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO
PREMIATA CASA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Escursioni in Comitiva

TIROLO, BAVIERA e SVIZZERA, visitando Innsbruck, Monaco, Zurigo e Lucerna, dal 7 all'11 settembre. Prezzi: 1.a classe L. 290; 2.a classe L. 250.

GERMANIA ed AUSTRIA-UNGHERIA visitando Monaco, Berlino, Dresda, Praga, Vienna e Budapest dal 7 al 23 settembre. Prezzi: L. 850 in 1.a classe, e 750 in 2.a

La stessa escursione, se limitata a Monaco e Berlino: L. 540 in 1.a e 475 in 2.a classe; e se limitata a Vienna e Budapest L. 350 in 1.a e L. 300 in 2.a classe.

Per programmi dettagliati ed iscrizioni rivolgersi alla Società *Anonima Lubin*, Viaggi, *Escursioni* (S. A. L. V. E.), via Arcivescovado, n. 1, e Torino. 32207

NIZZA Terminus-Hôtel
In ordine. Dirimpetto alla stazione.
Modernissimo. Henri Morlock, propr.

A VITTORIO (Treviso) non mancherà di visitare lo Stabilimento e R. Osser. Bacologico di PASQUALINI chi è interessato alla più proficua coltivazione del bachi da seta. 32207 V

In questi mesi si selezionano al microscopio oltre 5 MILIONI DI DEPOSIZIONI.

Per malattie nervose e mentali
VILLA di SALUTE
TROFARELLO
Direzione medica: Dott. Prof. P. Benedetto.
Dott. G. Benedetto - Dott. C. P. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 16 — Via Osservatorio, 25, dalle ore 15 alle 17.30 — Farmacia Torta, via Po, 14. 933
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Aix-les-Bains GRAND HOTEL DU LOUVRE & SAVOY
Sull'avenue de la Gare, al rimanente all'entrata principale del due Casini - *Confort Moderne* a proprietà dello Stabilimento Terminus, Grand Hall, Giardino, Ristorante cucina francese e italiana.
2859 POLLI e FRANZETTI, *proprietari*.
Automobili Delaunay Belleville - Avenue de la Gare, n. 25
Garage attenant à l'Hôtel.

MEDAGLIA D'ARGENTO: XI Congr. Medico di ROMA.
MARCA DEPOSITATA
Contro la TENIA o VERME SOLITARIO
(medici da circa trent'anni, prescrivono qualsiasi altro rimedio vermicida all'uopo ed invariabilmente
il TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. VIOLANI, Via Coll. 1, Milano
Espulsione completa della tenia colla testa, senza alcun disturbo, dalle quindici alle sedici ore. — Una dose è sufficiente, in una parte pel Bambini. Il solo istituto vendita gli accreditati lombricoidi e gli altri vermicidi. Vendesi in tutte le farmacie del Regno. — Flacon per adulti L. 4.50; per bambini: L. 2.25. Opuscolo con attestati, gratis a richiesta.
ESIGERE sopra ogni scatola il nostro visto in rosso e la firma

La solenne inaugurazione del Congresso forestale a Torino
in presenza del Duca di Genova

Il problema forestale, a cui hanno finora volto il pensiero soltanto le menti più elette, sta acquistando, per merito di un ufficio di benemeriti, anche la popolarità, che le è indispensabile per poter formare l'attenzione di tutto il paese, così è come l'un fermata in altre Nazioni, che alla cultura silvestre hanno dedicato e dedicano fatiche intellettuali e cospicue somme. Quanto amore abbia suscitato il problema, ci fu dimostrato anche ieri mattina, in occasione della cerimonia inaugurale del Congresso forestale, indetto dal nostro Comizio Agrario; cerimonia, che ebbe luogo nel salone della Camera di Commercio, in presenza di una imponente assemblea, composta di numerosissime e cospicue personalità, e di una gentile rappresentanza di signore. Nelle nostre note riferiamo i nomi di S. E. Luzzatti, di S. E. Rossi, dell'on. Chiaraviglio, presidente della Società agricoltori italiani, gli on. Rolandi Ricci, Raineri, Milani, Danie, Danco, Sanarelli, Agnetti, Bonvicini, l'on. Montù, in rappresentanza anche della «Pro Torino» e dell'Associazione per la conservazione delle bellezze naturali; il questore, comm. Carnazzo, ecc.

Anche il Senato ha voluto avere una rappresentanza insieme al prefetto, senatore Viterelli, erano i senatori Frola, Camerano, Bozzolo. Alle 10 precise giunse al Palazzo camerale S. A. R. il Duca Tommaso di Genova, che, invitato, ha voluto onorare con la sua presenza l'interessamento che per coltura silvestre, che è problema di bellezza e insieme problema di ricchezza.

Ossequiato dalle personalità presenti, e salutato ringraziosamente dalla imponente assemblea, S. A. R. entra nel salone e prende posto nel seggiolone dorato a lui riservato. Attorno a Principe sedono le Autorità.

Subito ai banco presidenziale si riuniscono i componenti del Comitato organizzatore, cioè, l'on. Rebaudengo, presidente del Comizio Agrario, il comm. Lissone, il prof. Tommasina, il prof. Bonaccini, il prof. Rasso, il prof. Fornaris, l'ing. Botto-Micca. Attorno ai essi siedono pure gli invitati speciali — cioè, il rappresentante del sindaco, l'assessore cavaliere ingegnere Pomba, il comm. Rocca, presidente della Camera di Commercio, il comm. Taglietti, procuratore generale alla Cassazione.

Fra l'attenzione generale, l'on. Rebaudengo inizia la cerimonia inaugurale.

Il discorso del presidente del Comizio Agrario

L'on. Rebaudengo, presidente del Comizio Agrario, pone in evidenza l'opera del Comizio Agrario nella preparazione di questo Congresso, accennando vivamente l'invito premuroso e cortese, che ad esso venne dal Congresso di Bologna. «Vi fu indetto dalla persuasione di mostrarsi così fedele alle sue migliori tradizioni, avendo il nostro Comizio avuto cura di porre in evidenza le conseguenze reali di una savia politica forestale, e costantemente propugnato, con convinzione tenace, se non con fortuna, la necessità urgente di migliorare gradatamente le condizioni dei nostri spiagioni, e di avestire i nudi, denudati dall'imprevidenza dispotica di luoghi ed alla squallidezza, del loro bel manto verde, alle rappresaglie bellezza, ricchezza e salubrità».

Ringrazia quanti diedero all'iniziativa del Comizio Agrario valido appoggio: il Governo, le pubbliche Amministrazioni, gli Enti agrari, gli Istituti di Credito, e Società industriali, ed ora giunge la stretta connessione del problema forestale colle più feconde sorgenti della prosperità nazionale, la stampa.

«Quale la pubblica opinione favorevole a boschi e foreste. Spetta il merito di averla poderosamente concorso e determinata il Congresso di Firenze, di cui fu promotore il Tosco-Romagnolo, e di Bologna, di cui fu ordinatrice la Pro Montibus, che svisceravano la questione ritenendo complicata ed ardua della restaurazione e della conservazione dei monti nei suoi diversi elementi, intera in cerchio ne loro, e richiedenti un esame comprensivo. Conseguenze della nuova corrente di idee, della coscienza forestale, nelle assemblee nazionali, e la nuova concezione sulla proprietà, sui poteri e sui doveri dello Stato, in materia forestale, tradottesi successivamente in una legislazione ed una corrispondente Amministrazione di competenza speciale del nuovo indirizzo legislativo e la benefica opera che ne hanno iniziato, proseguito con lodevole zelo ed in parte dal Governo, con costante fermezza di propositi, con ponderatezza di studi e con feconda attività, specialmente durante quasi un decennio, dall'illustre uomo che presiede il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, onorevole Nitti, sono argomento di lode e di plauso per tutti».

Ricorda con compiacimento, con legge, studi, mezzi finanziari disegnati, l'azione positiva di Stato, già provvidamente informata, integrando e sanzionando disposizioni con provvedimenti, per cui l'efficacia e l'esito di buone dipende essenzialmente da una trasformazione radicale dell'organismo amministrativo. Così l'esercizio della nuova legislazione forestale, di cui non è lontano il 2° decennio, non potrebbe mai essere compiuto e perfetto in ogni sua parte.

«Per questo scopo occorrono dalle menti e dal cuore degli uomini sempre nuovi propositi e forze vigorose coi quali sono affidate le sorti del Ministero dell'Economia nazionale».

«In ciò, forse, stimolo, efficace incoraggiamento, delle indicazioni, suggerimenti preziosi vi verranno da questo Congresso».

«Luigi Luzzatti, il Maestro dello d'ognuno costituzionale e amministrativo, ... Principe degli oratori parlamentari, l'apostolo di ogni iniziativa buona e feconda, l'amico vero dei umili e dei miseri, in cui cuore non trova nuove di cooperazione, ha da lungo tempo legato il suo nome alla causa forestale. Valido aiuto prestato di parole e scritti e nostre discussioni, egli, che la compie presenti i solenni impegni assunti al Congresso di Bologna, che se ne ricordò con fruito il Governo, e non se ne dimenticò mai da Ponte, ... alle nostre generali istanze».

«Interpreto vostro, penso a lui e saluto degno di onore, ... degno di segnalare alla ... perchè egli, alla maestà e autorità ... spontanea parola, il pensiero ... Camera, ...».

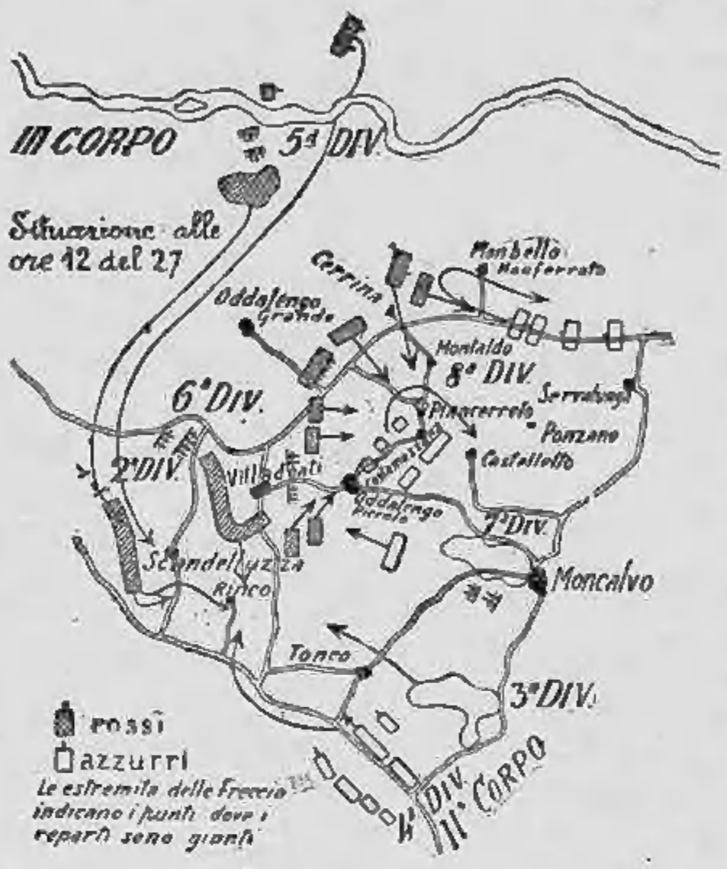
Il discorso, applaudito con ... viene ... ...

ALLE GRANDI MANOVRE

Una sorpresa nello sviluppo della battaglia

Inopinato scacco dell'armata azzurra

(Per telefono dal nostro inviato speciale)



San Salvatore Mont., 28, sotto.

Il modo col quale questo imponente simulacro di battaglia va, tra notevoli sospensioni, avviandosi alla fine, ci obbliga a fare un poco come i novellatori del buon tempo antico, che, non riuscendo a finire la loro storia in una volta sola, erano costretti il giorno dopo a riattaccare la nuova alla vecchia.

Il lettore ricorderà come ieri all'ora dell'interruzione delle manovre l'ossatura della battaglia fosse chiaramente stabilita. L'armata azzurra si disponeva ad esercitare con le sue divisioni di ala sinistra, (terza e quarta e parte della settima) lo sforzo massimo sull'ala destra avversaria per aggirarla. Nel contempo l'avanguardia dell'armata azzurra al centro e l'ottava divisione all'estrema destra fronteggiavano il centro e l'ala sinistra rossa. Per contro, l'armata rossa, mentre si opponeva alla avanzata del centro e della destra avversaria, impedendo il loro procedere ed il loro corso all'accerchiamento, avviava le ultime truppe che avevano passato il Po a sostegno della sua ala destra per mettersi in condizione di sventare la manovra nemica. Si trattava, ciò, di stabilire se le disposizioni dei comandanti di partito, più che il semplice di combattimento, fossero riuscite a modificare sostanzialmente la situazione di ieri, se cioè l'accerchiamento azzurro avvenuto o viceversa, se la parità approssimativa delle forze non stessero facendo un poco — mi si passi la banalità del paragone abbastanza efficace — come quel cane che girando intorno a se stesso provava di addentare la coda...

Infatti, gli azzurri, sviluppando il concetto che guida la tattica del loro comandante, cercavano nelle prime ore di stamane di proiettare tutte le loro forze sulla sinistra, mentre i rossi per effetto precisamente di codesto proposito dovevano venire a trovare in condizioni di minacciare alla loro volta il fianco destro azzurro.

Il giro reciproco vivacissimo delle due armate addensate verso l'estremità meridionale della linea di battaglia non è avvenuto, ma per contro è avvenuto un fatto che ha completamente sconvolto le previsioni generali così favorevoli all'armata azzurra. Lo sfondamento della 8.a divisione azzurra, quella ripiegata verso Lu, la quale durante la scorsa notte violava le tregue d'armi stabilita fino a questa mattina e si spostava da Montaldo verso il centro azzurro in sostegno dell'avanguardia di armata (1.o e 9.o bersaglieri, generale Duodini). Per spiegare il movimento notturno dell'8.a divisione non possiamo che supporre che esso sia avvenuto nell'interno delle linee di demarcazione. E quali volta per volta al terminare delle manovre sono tracciate tra i due partiti dal giudici di campo. Ogni movimento fatto nell'interno di queste linee dovrebbe potersi ammettersi, almeno nei riguardi dell'azione esterna della manovra. In questo solo la marcia eseguita di notte dall'8.a divisione avrebbe potuto rappresentare un certo vantaggio e specialmente per il fatto di avere sottratto la divisione alla cuida marcia giornaliera. Dirò incidentalmente che abbiamo potuto constatare che la marcia avvenne in ottime condizioni tra le 21 e le 5.

Svolgimento della battaglia

Premesso questo, lo svolgimento della battaglia nelle sue linee essenziali può essere riassunto in questo modo.

La 6.a divisione rossa sulle posizioni intorno a Scandellazza, dove il Re assisteva all'azione, hanno resistito vantaggiosamente alla avanzata della 3.a e 5.a divisione azzurra, le quali da Rinco, dove aveva preso posizione tutta l'artiglieria del secondo corpo con la batteria di obici, hanno cercato invano di sfondare l'ala nemica. Nessuno, da questa parte, dove convergeva l'attenzione e l'interesse generale, la controffensiva della brigata Parma (49.o e 50.o fanteria) del 1.o corpo di armata (Torino), che sotto gli occhi del Re a bandiere spiegate spinse i propri apposta menti fin sotto la ripida rocca di Rinco.

La 7.a divisione azzurra, che avrebbe dovuto appoggiare il movimento del 2.o corpo dalla sua posizione di Alfiano Natta presso Tonco, rimase durante tutta la mattinata presso a poco nella posizione di ieri. Noi la sorprendemmo il mattino verso le 7 in procinto di avanzare in direzione di Villadesti, le cui alture, coronate dalle truppe della seconda divisione rossa, erano state battute lungamente ed efficacemente dalle artiglierie suppletive del 3.o corpo, avanzata che divenne in seguito impossibile, data, come vedremo, la ritirata dell'8.a divisione azzurra. La condizione di quasi immobilità della 7.a divisione azzurra si estese per le prime ore del mattino al nord della linea di battaglia per i reparti dell'avanguardia di armata (1.o e 9.o bersaglieri), fronteggiata dalla brigata rossa «Valtellina» (65.o e 66.o). Finalmente, all'estremo nord l'8.a divisione azzurra, partita, come abbiamo detto, di notte tempo da Mombello, si trovava questa mattina in potenza presso Moncalvo al tergo della destra della linea azzurra. Se non che l'avanzata della 6.a divisione rossa, che tentava, secondo il criterio del generale Cadorna, ad avviluppare l'ala opposta degli azzurri, dovette esercitare una pressione sul tergo dell'8.a divisione, specialmente con l'artiglieria, così da costringerla prima a ripiegare difensivamente di fianco, quindi a retrocedere.

Il lettore ci consentirà di fare rilevare un piccolo nostro successo personale. Ieri, mentre la critica, non solo giornalistica, ma, anzi, ufficiale, tendeva a prodigare al comandante dell'armata azzurra una condotta di battaglia assolutamente divinatrice, noi in alcune nostre considerazioni esprimevamo l'avviso, a mo' di intermezzo, che non ci sembrava il caso di accettare ancora previsioni in favore di questo piuttosto che di quell'altro partito. Oggi, mancato a farlo apposta, abbiamo ricevuto una patente conferma per il fatto dell'improvviso capovolgimento della situazione, dovuta ad un eccesso di volontà di vincere per parte del generale Cadorna, secondo cui il movimento dell'8.a divisione, compiuto fuori di ogni azione tattica, doveva rappresentare evidentemente la migliore garanzia di una piena vittoria. Viceversa codesto movimento ha costituito il motivo precipuo dell'improvviso scompaginamento della situazione. Del resto, è la vecchia storia degli aggiramenti. Chi gira, diceva Napoleone, è il più delle volte aggirato. È vero che la difficoltà di tali atti tattici consiste appunto nell'avvolgere l'avversario in quella misura di forza e di tempo che offrano la più ampia garanzia di porsi al sicuro da una simile manovra da parte dell'avversario.

La funzione tattica dei dirigibili

I dirigibili furono anche quest'oggi occupatissimi. Il comandante Scelzi, che incontrammo a Rinco intento da quel comizio a sorvegliare amorosamente la rotta delle sue aeronavi, ci spiega che, malgrado l'azione sia entrata nel campo tattico, gli esploratori aerei continuano a rendere servigi segnalatissimi, addestrandosi al nuovissimo impiego che le armate fanno delle loro virtù scopritrici. Oggi era stato stabilito che i dirigibili uscissero dagli «hangars» a turno. Assolto il compito affidatogli dal comandante del partito, l'aeronave tornava all'«hangar», passava la consegna al confratello, che attendeva a sua volta di salire, spogliando il muso argenteo fuori del suo casotto di tela. Il recapito delle informazioni, cioè il punto dove il dirigibile doveva lasciare cadere i messaggi, era stato stabilito sotto i palloni frenati del genio, dove bianche striscie di tela, stese sui prati, servivano di segnale ai piloti.

— I dirigibili hanno dunque fatto in modo che i due partiti giocassero sempre a «carte scoperte» — domandiamo al comandante Scelzi.

— Proprio così, ed aggiungerò che questa mattina accadde un episodio notevole. Il «P 2» aveva informato il generale Cadorna della presenza di cavalleria rossa a Montechiaro; il generale, ponendo in dubbio la affermazione, perchè Montechiaro, situata alla sua ala destra, era tenuta dalle truppe del suo partito, spedì della cavalleria a controllare i messaggi aerei, e venne stabilito che l'informazione data dal dirigibile era esattissima.

— Qualcuno ha osservato, comandante, che le aeronavi navigano troppo basso.

— Troppo basso? la verità è che quasi tutti stimano assai male l'altezza. L'esplorazione di stamane per esempio, è avvenuta sempre al disopra dei 900 metri.

Il «P 2» passava in quel momento sulle nostre teste nell'aria radiosa. Sembrava impregnato di sole. Sotto, invisibilmente, sospeso aveniolava il guidone del partito invasore.

— I dirigibili sono dunque passati ai rossi? — domandiamo al comandante.

— No, non è che i dirigibili abbiano cambiato partito. L'esplorazione a vantaggio degli azzurri, che è stata fatta dal «P 2» è finita. Questo è il «P 3» ed è giusto che esso venga ora affidato al partito rosso, perchè il generale Cadorna possa avere lo stesso vantaggio offerto agli avversari nelle prime ore di stamane.

— E' stata rapida l'esplorazione?

— Rapidissima. In tre quarti d'ora il generale Cadorna venne informato della posizione delle divisioni rosse. Appena ricevuto il messaggio, lo diramò alle sue truppe nuovi ordini. I quali, però, non hanno impedito, — soggiunge in soprassalto, che la sua armata si avvii a perdere la battaglia...

— Veramente, questo non mi riguarda.

— Certamente, ma si faceva per dire. A proposito, il giorno della tempesta come è andata?

— Oh, semplicissimamente, una piccola gara di velocità (fra dirigibili e la tempesta. Siamo arrivati primi noi di una diecina di minuti, quanti bastavano per rientrare sicuramente in casa.

— Gli «hangars» hanno sofferto?

— Per nulla, malgrado la loro mole e la conseguente presa al vento che offre la grande superficie di tela.

— Si è soddisfatti, comandante, nell'alta gerarchia militare del nuovo servizio aereo?

— Per quanto riguarda i dirigibili dovrei dire di sì. Il generale Pollio ha già manifestato a più riprese il suo compiacimento.

Intorno al castello di Rinco

Rinco è stato durante tutta l'azione di questa mattina e fino alla sospensione delle operazioni il centro vero della battaglia, ma quanto stonature, come difficile era persuadersi che le grandi masse di truppe, le quali da Rinco avrebbero voluto puntare su Villadeati o da Villadeati giungere a Rinco, avrebbero voluto rinnovare la immagine portentosa della lotta decisiva dei due eserciti in contatto!

Al centro del paese su di un palco improvvisato, la gente del luogo ballava al suono di una banda villereccia. Era il giorno della sagra paesana, a nessuno certo era passato per il capo l'idea della sonatura rappresentata da quel ballo campestre stabilito tra le due maggiori masse rosse ed azzurra. Si ballava dunque nel cuore di Rinco all'ombra del suo bel castello, a 500 metri sulla ripida strada adducente alla borgata. Rombavano file impazienti di automobili, la fucileria crepitava un po' da per tutto sulle creste negli intervalli del colpi staccati dalle batterie che segnavano il fuoco, ma dall'osservatorio presso il castello, dove erano venuti radunandosi il capo di stato maggiore Pollio il ministro della guerra Spingardi e gli ufficiali esteri, lo svolgimento dell'azione era così poco spettacoloso da rendere necessario una certa dose di buona volontà per afferrare fino gli elementi superficiali.

Tutti erano impegnati in grandi discussioni sulla potenza o sulla resistenza delle posizioni. L'aggettivo più modesto che caratterizzava quei discorsi era quella di formidabile. E di questo parere iperbolico devono essere state le truppe, che, fronteggiandosi, li occupavano, perchè nessuno dei due partiti pareva che pensasse alla possibilità materiale di essere sloggiato dall'altro. Scena sonora, ma senza vita. Il terreno è così coperto e frastagliato che i reparti sono costretti a segnare semplicemente la loro presenza con grandi palloni circolari di vari colori piantati sopra il trionfo pampineo, mentre le truppe giacciono accovacciate lungo i margini della strada ed i limiti dei campi. A quei segni essi affidano la loro giocia. Il movimento visibile si svolge all'indietro di Rinco, sulla discesa dei prati, che le colline della, dalle forze nemiche e dove la brigata «Livorno» (33.o e 34.o) va ammassandosi intorno alle sue bandiere tolte dai fodori e sventolanti in mezzo della massa compatta e geometriche dei reparti riuniti.

Verso la fine delle manovre

Uno spunto di critica. L'improvviso sopravvento dell'armata Caneva ha prolungato l'azione, che avrà certamente fino domani. Si annunzia per il giorno 3 la conferenza riassuntiva del generale Pollio e il successivo scioglimento del campo.

Si critica nell'azione odierna del generale Cadorna il poco opportuno spostamento dell'8.a divisione dalla valle della Stura verso Moncalvo, spostamento che ha scoperto la sua ala destra, senza tuttavia migliorare molto le sue sorti al centro, considerando che la brigata bersaglieri (1.o e 9.o reggimento) Bonfil (avanguardia dell'armata azzurra), essendo ritirata l'8.a divisione, non ha servito ad altro che a sostituirla sulle alture di Moncalvo. Tra i due corpi azzurri e la prima e la quinta divisione rossa si è svolto un vivo e complesso combattimento su di un fronte di quasi dieci chilometri, azione che è finita con il vantaggio dei rossi a causa specialmente del loro poderoso schieramento di artiglieria. In questa situazione non resterà, mi sembra, al generale Cadorna che ritirarsi su Alessandria, cosa che ritengo farà domani. Sarà molto interessante assistere all'avviamento della ritirata degli azzurri ed al probabile inseguimento dei rossi. In quanto alla cavalleria, di cui abbiamo spesse volte notato nei giorni scorsi l'assenteismo, questa è continuata purtroppo anche oggi specie da parte della cavalleria azzurra. Le poche azioni esagerate nel comunicato ufficiale sono dovute alla cavalleria rossa (conte di Torino), che finalmente ha dato oggi prova di una certa attività.

ARNALDO CIPOLLA.

Le entusiastiche accoglienze di Alessandria al Re

L'esempio d'un cumulino socialista ex-soldato

Alessandria, 28, sera.

Per l'arrivo del Re, preannunziato per ore 16, numerosi manifesti erano stati pubblicati dal sindaco, dalla Associazione costituzionale, dalla Società militare e dalla Associazione esercenti.

Molto tempo prima dell'ora prestabilita via Vecchieri ed il corso Umberto I, erano stipati di gente, il suono di molte campane segnalò alla cittadinanza l'arrivo del Re.

All'orologio municipale scoccano 5 tocchi quando uno squillo di tromba annunzia l'arrivo del Re. Le musiche intonano la marcia reale e applausi entusiastici e sinceri partono dalla folla. Gli uomini si levano il cappello e lo agitano e l'automobile reale passa lento tra due fitte siepi di popolo plaudente, mentre il Re saluta militarmente sorridendo. Le vie sono sfarzosamente imbandierate, e tutte le finestre sono affollate immancabilmente persone, che acclamano il Sovrano. L'automobile si ferma in piazza Vittorio Emanuele davanti al municipio e ne scendono il Re, il generale Brusati, il comandante del Corpo d'Armata Thaon di Revel, il conte Gianotti, comandante di Corte, ed il maggiore Cittadini. Il Re viene assegnato dal sindaco, comm. Franzini, dalla Giunta e dai consiglieri. Sono pure intervenuti il senatore Frascara, gli onorevoli Bergamini e Dovecchi, il prefetto comm. Lucio, il conte Zoppis, presidente della Deputazione provinciale, e quasi tutto il Consiglio provinciale. Tra gli invitati noto monsignor Capecci, vescovo di Alessandria.

La folla, intanto, dalla piazza stremita acclama fragorosamente ed il Re si presenta più volte al balcone tra le più vive ed entusiastiche ovazioni. Furono, quindi ricevuti dal Re nel gran salone municipale il senatore Frascara ed i deputati, e subito dopo il vescovo. Seguirono poi, il prefetto, il presidente ed i membri della Deputazione provinciale, il colonnello comandante il presidio, il sindaco, la Giunta ed i consiglieri. A questo proposito vi è un grazioso aneddoto: il consigliere socialista del sobborgo San Giuliano Vecchio si è presentato vestito democraticamente con un fazzoletto al collo. Appena ha scorto il Sovrano gli si è fatto incontro, dicendogli:

— Sono lieto di vedere il mio Re, che ho conosciuto 20 anni or sono, caporale dell'82.o fanteria, a Venezia.

Il Re gli ha sorriso, ed ha stretto cordialmente la mano al vecchio soldato, consigliere socialista.

Quindi il Re, dopo aver ricevuto le altre Autorità amministrative e giudiziarie è salito in automobile, ed accompagnato dal sindaco, e dalle Autorità, si è recato a visitare lo Stabilimento Borsalino Giuseppe e Fratelli, e ve venne ricevuto e accompagnato dal commendatore Teresio Borsalino, e dai due direttori generali, ragionieri Giuseppe e Giovanni Ronza, che lo accompagnarono a visitare diversi reparti, fra gli applausi calorosi ed entusiastici degli operai.

Si avviò quindi al nuovo Stabilimento Borsalino, che visitò minutamente, accompagnato dal signor Lazzaro Borsalino e dal signor Ugo Pezzi.

Di lì si recò all'Ospedale civile, ove lo attendeva l'intero Consiglio di Amministrazione, i sanitari, e gli impiegati. Il Re visitò alcune corsie, soffermandosi a parlare con i sanitari, che lo accompagnavano, sulle condizioni della salute pubblica della città.

All'uscita, il Re, dopo aver consegnato al sindaco lire diecimila, da distribuire ai poveri della città, è partito, in automobile, alla volta del Castello di Ponzaro.

I solenni funerali del bersagliere vittima del fulmine a Pescine Monferrato

San Salvatore, 28, sotto.

Stamane, alle ore 10, ebbero luogo i funerali del bersagliere Rapisti, colpito dal fulmine in Pescine, frazione di Oddolenco Piccolo. Rendeva gli onori militari una squadra di bersaglieri della Compagnia del defunto. Sul feretro erano deposte le corone della vedova, degli ufficiali della Compagnia e del reggimento, degli ufficiali esteri ed altre. Erano presenti un rappresentante del capo di Stato Maggiore, una rappresentanza degli ufficiali di marina addetti alla Direzione delle manovre, una Deputazione del Municipio di Oddolenco e delle Società operaie e militari. Assisteva la popolazione commossa. Pronunciarono commoventi parole il capitano della Compagnia del defunto, il capitano rappresentante il capo di Stato Maggiore, un caporale dei bersaglieri a nome di tutti i bersaglieri, il parroco di Pescine rassicurando che la salma della vittima del dovere sarà custodita nel cimitero di Pescine con pietà, venerazione ed amore inestinguibile.

Un ufficiale e soldati austriaci

sorpresi da due guardie di finanza in atto di far fotografie

Asiago, 28, sotto.

Stamane le guardie di finanza Ricardi e Bertoldi della brigata Termine stavano in appostamento a cima Mandriolo: circa le ore sette videro nove individui appressarsi alla vetta; le guardie, cautamente, nascondendosi dietro le roccie, riuscirono ad avvicinarsi a loro e li identificarono per un tenente, due caporali e sei soldati del primo reggimento Unger; di stanza a Monterovere: essi avevano già appostato un cavalletto e stavano mettendovi sopra una grossa macchina fotografica. Quando videro le due guardie italiane i soldati austriaci tentarono di ritirarsi, ma non fecero in tempo: la guardia anziana Ricardi chiese all'ufficiale cosa facevano in quel luogo che era ormai troppo notoriamente italiano; l'ufficiale che non parlava italiano, fece rispondere dal caporale, il quale disse che stavano fotografando la sottostante Valsugana. Il pretesto era più che mai ridicolo perchè la Valsugana vedesi benissimo anche dalla vette austriache, mentre lo scopo vero era quello di fotografare i nuovi forti italiani di Verona e Campolongo. L'ufficiale, sempre per mezzo del caporale, chiese poi dove fosse Cima Dodici, ma le guardie, ritenendo che anche questa domanda non fosse che un pretesto, non risposero e invitarono invece energicamente i soldati austriaci a ritirarsi nel loro territorio. Non potendo poi fin due arrestare nove soldati armati di tutto punto, chiesero almeno il loro nome: l'ufficiale diede il nome e disse di risiedere a Montesovere. Dopo finalmente se ne andò insieme coi suoi soldati; egli sostò poi sulla vetta vicina in territorio austriaco per circa mezz'ora a scrutare col binocoli la valle e le fortificazioni italiane.

Particolari sul deviamento di un treno

alla stazione di Luino

(Per telefono alla Stampa)

Varese, 28, sotto.

La macchina 1776 è uscita completamente dalle rotaie, la macchina 1743, il bagagliaio e la vettura della posta sono affondate con tutte le ruote nel terreno, attenuando in parte così l'urto dei numerosi vagoni seguenti. Davanti alla macchina si vede un groviglio di ferri contorti e di assi spezzate, che danno una chiara visione della gravità del deviamento. Il macchinista Riva corse serio pericolo di essere schiacciato fra il tender e la macchina. Contuse il messaggero postale Alessandrini Vincenzo, di Novara, deve la sua incolumità al fatto di essere stato al momento dell'urto sdraiato nell'interno del suo carrozzone. Numerose squadre di operai continuano l'opera di sgombero sotto la direzione dell'ing. Levi, capo servizio di trazione del compartimento di Milano. Da Arona è giunto a Luino l'ispettore capo del movimento e traffico ing. Giacomelli, che iniziò un'inchiesta per conto delle ferrovie di Stato. L'inchiesta giudiziaria è stata eseguita dal vicepretore di Luino dott. Paolo Bonzelli. Secondo i primi risultati dell'inchiesta la causa del grave deragliamento pare che si debba attribuire ad un difetto di linea ed alla forte velocità che aveva il treno entrando in stazione.

Il delitto di Olona

Un arrestato rimesso in libertà - Due presunti colpevoli estradati dalla Svizzera.

Varese, 28, sotto.

Il Bruna Carlo e il Frattini Luigi, i due presunti assassini, che in unione al pregiudicato Caretti, già arrestato la scorsa settimana, gettarono la sua burrone la cameriera Danzi Teresa, che l'altra sera sono stati arrestati in una osteria di Stabio (Svizzera), dove si erano rifugiati dopo il fatto, verranno estradati e fra una quindicina di giorni verranno tradotti a Varese. Il quarto dei presunti colpevoli, il giovane Marocchi Enrico, d'anni 19, che col Caretti fu arrestato il mattino dopo il fatto è stato rimesso in libertà essendo risultato che non partecipò all'atto malvagio compiuto dagli altri.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 Agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 743; ore 15: 740,0; ore 21: 740,5.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21.: sereno.
Temperatura estrema ai sensi in gradi centesimali:
Massima + 27,2 Minima + 17,2
Piazza Castello. — Nella stanza al Forte del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 27 + 25,0
Temperatura massima della notte dal 27 al 28 + 15,4
Stazione termometrica Bordoni (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 27 + 26,7
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 15,6
29 Agosto — Il sole sarà alle ore 5,49; tramonta alle ore 19,11.
Giorno della luna 6.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperature nelle 24 ore max.	min.
Genova	31,4	22,7	sereno	Pietroburgo	12,0	—
Milano	29,0	15,9	»	Odessa	—	—
Brescia	26,0	16,1	»	Amburgo	19,1	—
Cuneo	27,2	13,4	»	Vienna	18,0	—
Bologna	31,1	23,4	»	Trieste	22,0	—
Ancona	28,1	14,0	»	Madrid	21,2	—
Livorno	28,5	19,4	»	Alessandria	27,5	—
Firenze	25,4	18,0	»	Parigi	17,7	—
Roma	30,7	19,2	»	Nizza	23,7	—
Bari	27,0	21,4	»	Ginevra	23,5	—
Napoli	29,0	20,3	»	Costantinop.	—	—
Palermo	32,6	19,6	sereno	Malta	28,0	—
Messina	30,4	22,0	1/2 cop.	Tunisi	—	—
Cagliari	32,6	20,0	sereno			

Società Meteorologica Italiana

Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino

Alt. m. 239

Bollettino settimanale dal 20 al 26 agosto 1911.

GIORNI	Temperatura cent. max.	min.	al Sole	Umidità	Pioggia Fe alt. in mm.	temp. dell'acqua a mezzodì
Domenica 20	28,0	13,5	57,0	69	150,	21,9
Lunedì 21	24,0	13,5	51,0	62	160,	20,0
Martedì 22	26,0	13,6	51,0	60	157,	20,2
Mercoledì 23	25,6	20,0	51,8	58	167,	20,0
Giovedì 24	21,5	16,2	32,3	56	160,	20,0
Venerdì 25	22,5	16,5	35,9	69	167,	19,0
Sabato 26	23,0	17,0	39,0	84	168,	19,1

Annotazioni. — Temperatura media settimanale 22,0. Dal 20 al 24 poggia temporalesche mm. 13,5.

AUTOMOBILI 20325

DE DION BOUTON

TORINO - 37, Corso Valentino, 37 - TORINO

Appendice della *Stampa* 162

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

Il generale ebbe un movimento di rivolta.

— No!... No!... Io non renderò nulla al principe Gregoriski!...

— I fantasmi lo ti comanderanno!

— Ed io non ubbidirò ai fantasmi!...

— Credi?...

— Sì, perchè io non potrei ubbidire ai fantasmi...

— I milioni del principe Tudeki...

— Io li avrei resi a coloro cui essi appartengono...

— A me?...

— No!

— A chi, allora?

— Alla principessa Giovanna...

— E' morta.

— Non se ne sa nulla...

— Ve lo darò la prova...

— Allora a sua figlia Anedda... ai figli di lei... insomma agli eredi di Giovanna, a loro cui che hanno diritto a questa eredità...

— E a me!... Che cosa rendereste a me!...

— Niente!... Niente!... Niente!

Egli ricalcò questa parola battendo sulla tavola formidabili pugni.

— A te niente!... A Gregoriski niente!... Mi intendi? Niente!... Tutto è per Anedda! Tutto è per Giovanna!...

Il principe guardava il generale. E sorrideva. Egli sapeva benissimo che coloro i quali battono i pugni sul tavolo per dar forza alle loro convinzioni, sono dei deboli. Ma sapeva pure che ai deboli che fanno i violenti non bisogna mai dimostrare la propria debolezza, altrimenti si fan coscienti, forti di una forza d'inerzia, che difficilmente si arresta.

— Va bene... — disse semplicemente il principe. — Va bene... Io mi ritiro, generale, me ne vado...

— Addio!

— Io credevo di ritrovare l'amico di mio padre, di rivedere l'uomo che mi aveva conosciuto bambino... Ma mi sono ingannato... Me ne vado nervoso ed anche desolato...

Salutò il generale e si diresse verso la porta. Ma prima di uscire, disse ancora:

— Me ne vado, generale, lasciandovi solo con la vostra coscienza, attendendo che i fantasmi della divina Giovanna e di sua figlia Anedda vi parlino... e vi mostrino il vostro dovere verso di me...

Il generale non l'accompagnò fino sulla porta. Lo lasciò andare, rimanendo immobile al suo posto, con gli occhi fissi sulla porta dalla quale era uscito il principe.

Poi, quando credette che il principe avesse avuto il tempo di arrivare in istrada, si versò un bicchiere dell'altra acquavite, ne bevve di un fiato e si avanzò fino sulla soglia dell'uscio per chiamare con voce tremenda:

— Osip! Osip!

Poco dopo il maggiordomo appariva.

— Hai capito? — gli gridò il generale. — Tu hai certo inteso tutto perchè hai la buona abitudine di ascoltare alle porte...

— No, generale, scusate...

— No, hai sentito tutto, perchè tremi come una foglia e ti battono i denti dalla paura... Anche tu hai inteso parlare di fantasmi!... di fantasmi!

Macchinalmente, Osip si rivolse verso il fondo dell'immensa sala come se avesse temuto di vedere uscire dalla oscurità i fantasmi minacciati dal principe al generale.

Era un bel caso di psicologia curiosa questo offerto dai due uomini: due soldataccì, gente dura che aveva messo la propria vita fra battaglie e stragi, due uomini implacabili, crudeli, per i quali la vita umana no nera mai contata niente, avevano paura dei fantasmi e tremavano quando si parlava loro dell'al di là.

Questa paura irragionevole dei fantasmi non era in fondo che la manifestazione della coscienza in rivolta.

Per un momento, i due uomini si guardarono con aria spaventata, tremando, senza dirsi parola.

Fu il generale che parlò per il primo dopo l'angoscioso silenzio.

— Quest'uomo, tu l'hai ben visto, è il principe Gregoriski, il figlio dell'altro... Ebbene, mai, capisci, mai più, tu lascierai entrare quest'uomo nella mia casa! S'egli entrerà sia certo che le palle che non riescono ad abbattere lui uccideranno te!...

V.

Quegli che si credeva lontano

Quella giornata passò lunga, infinita, e la sera si annunziò particolarmente angosciosa.

La notte, poi, fu orribile, piena di incubi, di sussulti al minimo rumore, di fremiti paurosi al semplice scricchiolio dei vecchi mobili tarlati.

Il generale rimase tutta la notte con la camera illuminata, e a portata della sua mano, benchè credesse il principe Gregoriski insensibile alle palle, si era fatto mettere due cinture rivoltelle, nonchè la scabola di cosacco, che aveva sempre tanto cara.

— Nessuna corazza resiste alla mia scabola... — aveva detto tra sè il generale — E se il principe non si commuove alla pistolettate, proverà il taglio di questa lama...

La notte, perdito, passò in una veglia inutile, in vani allarmi.

Nessuno apparve: nè il principe Gregoriski, nè i terribili fantasmi minacciati da lui.

Appena fu giorno, il generale lasciò la sua camera e discese nella sala delle armi, ove su di un angolo della solita tavola di vecchia quercia il maggiordomo aveva già fatto preparare la colazione del mattino.

Senza troppo appetito, il generale si sedette sul seggiolone e mangiò la sua colazione, che, come d'ordinario, si componeva di grosse fette di carne fredda, di pesci affumicati e di un'inevitabile porzione di caviale. Poi, egli bevve delle grosse tazze di the bruciante, e chiuse la colazione con quindici bicchiere di acquavite, dei bicchieri che ogni altro mortale avrebbe trovato eccessivamente grandi per bere del vino da pasto.

Infine, il generale accese un grosso sigaro e discese nel giardino per la solita passeggiata.

Siccome si vedeva e la mattina era fresca, il generale si sentì più rassicurato e tra sè diceva:

— Bene, non è oggi che vedremo i fantasmi...

Passeggiò per un'ora, dopo di che si gettò sulla branda nella gran sala d'armi e dormì un sonno di piombo.

Egli aveva dato ordini formali ai servi, i quali, sotto pena di essere bastonati, non dovevano fare entrare nessuno nella casa.

Anche Osip, che aveva trasmesso questi ordini e che era pure egli un po' rassicurato dopo la notte insonne e tormentosa, andò a prendersi un po' di riposo.

— Quando si ha da fare con gli uomini — diceva l'ottimo Osip — si uccide e si resta tranquilli. Ma quando si tratta di fantasmi, la cosa cambia...

Prima di andarsi a coricare, aveva dato ordine ad un domestico di svegliarlo non appena il generale si fosse alzato dalla branda.

Osip poteva riposare tranquillamente; la casa era ben guardata ed il principe, questa volta, non avrebbe potuto entrarvi nè con la forza, nè per sorpresa.

Infatti, il generale ed il suo maggiordomo poterono dormire a lungo, fino all'ora del desinare, senza che niente venisse a turbare il loro riposo.

Quando il generale si svegliò, Osip si trovava nella sala delle armi in attesa di ordini.

Il generale lo scorse e gli disse:

— Ah sei tu? Ebbene, ilo c'è di nuovo?

— Niente, generale...

— Perbacco, allora possiamo andare a mangiare!

Gli fu servito un pasto che sarebbe stato sufficiente a sfamare una intera famiglia. Il generale non lasciò nel piatto una briciola. Non era davvero quello l'appetito di un uomo che avesse paura.

Quando gli fu servito il caffè, egli ordinò al servo:

— Fate venire Osip.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1200, 600, 3-14, 85-40 (INTERNAZIONALI).

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori furono ieri 22.000.

I membri della Giuria Superiore

A membri italiani della Giuria superiore per l'Esposizione internazionale di Torino, oltre ai due membri di diritto, il presidente del Comitato senatore Frola ed il segretario generale della Giuria on. Montù, furono designati di concerto fra il ministro Nitti, il Comitato generale e la Commissione esecutiva dell'Esposizione i seguenti tre giurati superiori: Paolo Boselli, Francesco Guicciardini ed Edoardo Pantano.

Facilitazioni ferroviarie

Per la prossimità dei giorni festivi nel mese di settembre p. v., i normali biglietti di andata e ritorno, che verranno distribuiti da Torino, sia dalle Stazioni delle linee Settimo-Castellamonte, Rivarolo-Pont, e Comuni serviti dalle coincidenze Ozegna-Agliè e San Giorgio-Castellamonte-Vico e Parella, Pont-Locana e Ronco, Favria-Rivara, e Forno Rivara, avranno i seguenti periodi di validità: a tutto l'11 quelli distribuiti dal 7 al 10, a tutto il giorno 21, quelli distribuiti dal 16 al 20.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale darà concerto alle ore 21 di martedì sul Viale dei Sospiri, nel recinto dell'Esposizione, svolgendo il programma già annunciato giovedì scorso e che non venne eseguito causa il cattivo tempo.

Gara internazionale di telegrafia

Nelle gare di ieri, 27, risultarono in graduatoria, secondo l'ordine di presentazione:

Per l'apparato Morse: Balsamo Salvatore (Milano) - Sauter Armin (Svizzera) - Adilardi Giuseppe (Guerra) - Donot (Francia) - Gurzardi Alfredo (Catania) - Martello Vincenzo (Catania) - Nannicini Ettore (Arezzo).

Per l'apparato Hughes: Mustaccioli Giuseppe (Roma) - Romuth Georg Karl (Germania) - Mani Antoine (Svizzera) - Szalkay Bela (Ungheria) - Hlemke Karl (Germania) - Pennisini Natale (Roma) - Galleale Giuseppe (Genova) - Vincenzi Hugo (Austria).

Per l'apparato Baudot: Chapuis Charles (Francia) - Del Piazzo Pietro (Firenze) - Berti Alberto (Bologna) - Martello Carlo (Napoli) - Villa Franz (Austria) - Borré Luigi (Milano) - Rocca Emilio (Milano) - Balsamo Lorenzo (Milano) - Verbaere Alfredo (Belgio) - Vendola Luigi (Milano).

Il ricevimento dei Reggiani all'Alleanza Cooperativa

L'Alleanza Cooperativa ha voluto avere per alcune ore a suoi ospiti i componenti della numerosa comitiva degli emigranti di Reggio giunta l'altra mattina fra noi. E a tal fine li ha invitati ad una serata-ricevimento nel teatro di sua proprietà nel Palazzo dell'Associazione Generale. Con essi erano pure invitati i rappresentanze delle Associazioni ed cooperazioni già convenute per l'arrivo dei visitatori.

La serata riuscì animatissima per l'intervento anche di numerosi *habitues* dell'estivo ritrovo, desiderosi di onorare i compagni in visita. Anche l'esecuzione del programma contribuì al buon esito della serata.

Furono eseguiti romanze e cori e l'attore Cesare Carini disse un monologo divertente. Gli *entrate-patée* della serata, furono due fratellini in maschietto ed una femmina, del Circolo *Amatili*, della Barriera di Nizza, i quali eseguirono e dovettero *bissare* parecchie romanze e canzoni.

Gli emiliani ripartiranno per i loro paesi in gruppi separati: quelli però che viaggiavano sul treno speciale Reggio-Ciano, partono questa sera alle 20.40.

La comitiva muoverà in corteo alle ore 23 dalla Camera del lavoro.

Il 1° Congresso regionale del Terz'ordine e Sodalizi domenicani

L'Ordine domenicano ha voluto adunare nella nostra città i fratelli appartenenti al terzo Ordine — vale a dire i fedeli, uomini e donne, i quali si obbligano alle speciali discipline prescritte dal fondatore della comunità domenicana — per discutere argomenti interessanti lo sviluppo dell'Ordine stesso.

L'adunanza doveva essere esclusivamente regionale, ma furono poscia ammessi anche i confratelli delle altre regioni; per cui il Congresso è diventato nazionale, per la presenza di concorrenti di molte altre regioni. L'adunanza inaugurale ebbe luogo nel pomeriggio di domenica, nella chiesa di S. Domenico. La prima riunione ebbe luogo nel pomeriggio di ieri. Alle ore 15 fecero il loro ingresso processionalmente nel tempio i superiori seguiti dai frati dell'Ordine. Erano pure nel corteo il vescovo di Alba monsignor Re, il vescovo ausiliare della nostra città monsignor Bortolomasi, l'ausiliare di Malta monsignor Portelli, il padre generale dell'Ordine Francesco Enrico Desgueyrans, il conte Grosoli, l'avv. Scalia ed altre personalità del movimento cattolico. Presero i superiori presero posto nel *coretto sanctorum* diviso dall'altare maggiore da un cancello di ottone nel cui centro spicca l'effigie del Pontefice. L'adunanza fu presieduta da padre Antonino Liddi, priore di S. Domenico di Reggio Calabria, il quale diede lettura comunicazione di numerose adesioni di vescovi e di confratelli assenti.

All'assemblea rappresentata da forse un trecento persone, venne poscia data comunicazione delle deliberazioni prese nella mattinata nelle adunanze di sezioni. Nella prima seduta presieduta da padre Marco Sales, furono fatti voti perchè i terziari si esercitino col maggior zelo nelle pratiche della religione onde possano acquistare una più profonda cognizione delle verità della fede.

Padre Pio Ciuli di Napoli parlò poscia della *Azione che la famiglia domenicana deve svolgere in mezzo alla società moderna in difesa della fede.* Altri voti — su relazioni di padre Bruno da Cuneo, di padre Rosario Bingo, dell'avv. Scalia, del giovane rag. Mocchetta, del cav. Soldevero — furono fatti per la costituzione delle Confraternite, e della milizia angelica, per l'incremento degli studi della regola, ecc. Il Congresso continuerà oggi. L'adunanza fu conclusa con un discorso di mons. Re, che si rallegra vivamente coi domenicani per l'azione che vanno svolgendo in mezzo alla società al fine di conservare la fede nei cuori e specialmente nei cuori dei fanciulli.

Deliberazioni della Sezione postelegrafica

Alla presenza del segretario generale della Federazione postelegrafica, prof. Giudicini che sta compiendo un giro di ispezione, vi fu un'assemblea generale della Sezione postelegrafica di Torino, nella quale dopo ampia discussione sul lavoro compiuto dalla Federazione e sul programma avvenire, e dopo aver luminosamente provato la necessità dell'organizzazione unitaria, in contrasto dei dubbi di alcuni oppositori, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto il posto-grafici e telefonici di Torino:

« Udita la dichiarazione del segretario generale della Federazione relativamente al lavoro compiuto e al programma del lavoro futuro;

« Ritenuto [illegible] della necessità e della raccomandazione che [illegible] attuale e futura vertenza;

« a) La rigida [illegible] legge di stato giuridico;

« b) La massima [illegible] cazione della pensione [illegible] zegrafici;

« c) L'adozione di [illegible] interni telegrafici;

« d) La sollecitazione di provvedimenti [illegible] legislativi della legge Credaro, [illegible] per quello riguarda la permanenza [illegible] all'aumento di L. 1200;

« Delibera di intensificare la propaganda [illegible] e rafforzare la [illegible] quale soltanto [illegible] vittoria [illegible] della massa dei [illegible] sonali ».

La nomina delle cariche e le prime discussioni al Congresso forestale

Il Congresso fu continuato fino a sera i suoi lavori. L'on. Rebaudengo, presidente del Comitato ordinatore, nell'aprire la seduta pomeridiana, propose che per acclamazione sia eletto a presidente del Congresso S. E. l'onorevole Luzzatti, ed a vice-presidenti gli onorevoli Rainieri, Gorio, Ottavi, Miliani, i comm. Magnaghi, il cav. Ciori ed il prof. Mattirolo; a segretario generale l'ing. Tomasina, ed a segretari il comm. Lissone, l'ispettore Rasso, il prof. Voglino, l'ispettore Ruffo-Mirra, il dottor Bonacini e l'avv. Fornari; a vice-segretari i dottori Buatta, Dall'Oglio, Pongiluppi e Lissone. Dopo di che, su proposta dell'onorevole Luzzatti, l'assemblea nomina, pure per acclamazione, a vice-presidente del Congresso l'on. Rebaudengo.

E pure su proposta dell'on. Luzzatti l'assemblea approvava il seguente telegramma di omaggio a S. M. il Re:

« Il terzo Congresso forestale, iniziando i suoi lavori, volge un pensiero di gratitudine alla Maestà del Re, che si fece rappresentare da S. A. R. il Duca Tommaso, e che ha sempre incoraggiato coll'esempio il risorto agricoltore e col sapiente stimolo ai Governanti l'azione redentrice del rimboschimento e del rinsavimento dei nostri bacini montani ».

Il 1° tema della giornata, svolto dal prof. Arrigo Serpieri, tratta della nuova Legislazione forestale in Italia.

Riassumendo in poche parole quanto assieme coll'on. Miliani e col comm. Bari, Moreschi ebbe a compiutare in apposita relazione, con lucida parola il relatore dimostra la necessità di completare e integrare sollecitamente la nuova legislazione, e osserva che il rimboschimento costituisce il centro della nuova politica forestale. Ma l'azione dello Stato deve rivolgersi specialmente ed essenzialmente a quelle categorie di rimboschimenti che fanno parte della sistemazione idraulico forestale dei bacini montani. Il Serpieri espone quindi il programma dell'azione dello Stato nei riguardi del rimboschimento. Si intrattiene pure sui provvedimenti del personale dell'Amministrazione Forestale, facendo presente la cautela con cui bisogna procedere nella scelta del personale di custodia e i criteri che debbono guidare la promozione del personale tecnico (di idoneità di merito). Il relatore passa quindi ad esporre il disegno di legge Rainieri sui provvedimenti per la pastorizia e agricoltura di monte, insistendo specialmente sulle modalità del vincolo contenute in tale disegno e sulla inopportunità dell'indennizzo del vincolo sui terreni in cui questo è reso necessario per condizioni idrogeologiche. Parla ancora dei consigli, del [illegible] sui terreni seminativi e sulla questione dei boschi. Presero parte alla discussione gli onorevoli Agnetti, Luzzatti, Beltrami, il sig. De Erra, l'ing. Civrieri, il prof. Veneziani, il prof. Bordiga, il comm. Magnaghi, il prof. Bianchi, l'on. Montezemolo, Don Brianti di Borgotaro, l'on. Miliani, ai quali risponde il relatore prof. Serpieri, che presenta il seguente ordine del giorno, modificato in seguito alla discussione, e che è dall'assemblea approvato:

« Il Congresso fa voto:

1. Che la nuova legislazione sia sollecitamente completata coi provvedimenti sul personale, sull'istruzione forestale, sul regime del vincolo, sulla pastorizia e agricoltura montana, e poi coordinata in testo unico;

2. Che l'azienda speciale del Demanio forestale volga principalmente la sua azione:

a) alla creazione di nuovi boschi nei bacini montani, coordinatamente alla sistemazione idraulico-forestale di essi;

b) alla risoluzione sperimentale dei molti tuttora insoluti problemi tecnici ed economici relativi al rimboschimento delle nostre montagne e delle regioni litoranee;

3. Che in esecuzione dei provvedimenti sul personale:

a) si provveda a una rigorosa epurazione del personale di custodia;

b) si applichino rigidamente i criteri di idoneità e di scelta per merito nelle promozioni del personale tecnico;

4. Che sul regime dei vincoli e sulla pastorizia e agricoltura di monte sia discusso e approvato sollecitamente il disegno di legge Rainieri, salvo alcune modificazioni e aggiunte, fra le quali:

a) che il Comitato forestale sia reso possibilmente autonomo e meglio ne sia assicurata la continuità di funzionamento;

b) che gli effetti del vincolo sui seminativi siano precisati e limitati all'obbligo del proprietario di eseguire, entro congruo termine di tempo, le opere di condotta delle acque necessarie ad evitare pubblici danni, obbligo accompagnato dal sussidio finanziario dello Stato;

c) che il regime dei compensi voluto dall'art. 27 della legge 2 giugno 1910 sia ristretto a quelli vincolati in base all'art. 1, n. 1 e 6, del disegno Rainieri, e che anche per essi valgano le norme generali circa la trasformazione in altre qualità di coltura;

5. Che, fermo rimanendo il principio del non indennizzo al vincolo per quanto è richiesto dalla conservazione del suolo, il vincolo non venga mai esteso o applicato oltre questi limiti senza indennizzo;

6. Che alla migliore tutela degli interessi delle popolazioni montane ed all'incremento della silvicoltura contribuisca una giusta perequazione dell'imposta fondiaria, strettamente congiunta ad eventuali disposizioni finanziarie le quali intendano a favorire la coltura forestale;

7. Che a imitazione di quanto già iniziarono benemerite istituzioni (Touring Club, Pro Montibus) venga fatta attiva propaganda per popolarizzare la nuova legislazione e le nozioni di essa ».

In seguito il prof. Bordiga presenta quest'altro ordine del giorno, che pure è approvato:

« Che, nella formazione degli esami, del nuovo catasto si tenga conto degli effetti che hanno sulle rendite fondiarie le nuove leggi forestali e specialmente le disposizioni sui vincoli, e che nello stesso tempo si rivedano i redditi accertati ove il nuovo catasto venne già eseguito ».

Il ricevimento

Nel Palazzo del Circolo degli Artisti, ieri sera, il Municipio diede un ricevimento in onore degli intervenuti al Congresso Forestale. Erano a ricevere gli ospiti, l'assessore Pomba, il comm. Bioni, il comm. Rinaudo, il cav. Reynaud, il cav. Cauvin, il comm. Bonelli, il comm. Alberini, i comm. Reverdi. Fra le autorità erano il cav. Scamoni, per il Prefetto, il Presidente del Tribunale cav. Bellezza, il questore comm. Carnazzino, accompagnato dal suo segretario cav. Bonito, e fra gli invitati numerosissimi, l'on. Raineri, il senatore Lamberti, l'on. Rebaudengo, l'on. Campana, l'on. Paulo, i vice-presidenti del Congresso, ecc.

L'assessore Pomba, a nome del Sindaco, con poche parole salutò gli ospiti, e l'on. Rainieri ringraziando. Fu servito un lieto buffet, e nelle sale del Circolo gli invitati si trattennero sino a tardissima ora.

Un ordine del giorno di operai ferrovieri

Gli operai del deposito e squadre rialzo, riuniti in assemblea, odita della Sezione Sindacato Ferrovieri Italiani, per discutere sull'agitazione indetta dalla Commissione IV di Categoria e dal Comitato Centrale in merito alle disposizioni di servizio S. [illegible] lavoro e riposo festivo, votava il seguente ordine del giorno:

« Gli operai del deposito e squadre rialzo riuniti per discutere [illegible] lavoro e riposo settimanale dell'8 corr.; di essere favorevoli a prestare servizio nei giorni festivi nelle ore [illegible] 8 ore, ma nella percentuale del [illegible] corrispondente al 25% [illegible] festivi, e del 25% quelli superiori [illegible] percepiscono nei giorni [illegible] e protestano presso la superiora [illegible] a tutto il personale, [illegible] ad ogni vigente tolta l'indennità di [illegible] giorni festivi col solo assegno [illegible] differenza che essi hanno [illegible] festivo il [illegible] giornaliero [illegible] ».

[illegible] Corso Semplone, 120 - Milano.

"La Mostra d'igiene sociale che s'inaugura stamani

Come sorse e come è ordinata

Oggi, alle 10.30, si inaugura nell'aula massima del regio politecnico la Mostra permanente di igiene industriale. Data l'importanza dell'istituto abbiamo creduto nostro dovere di procurare ai nostri lettori qualche cenno su nuovo ente che sorge nella nostra Torino.

La Mostra permanente di igiene industriale si deve alla iniziativa del cav. ing. Effem Magrini, capo del Circolo di ispezione del lavoro di Torino e dell'ing. Riccardo Bianchini, assistente alla cattedra d'igiene presso il regio politecnico.

Il Consiglio di amministrazione del regio politecnico, al quale i due promotori si rivolsero, accolse subito con vivo compiacimento il concetto informativo della impresa, quello cioè di provvedere alla miglior conoscenza degli apparecchi e sistemi di prevenzione contro gli infortuni sul lavoro e di provvedere ad uno studio continuo per perfezionare e facilitare l'uso di tutti quei mezzi che possono servire a rendere più igienica e meno disagiata la permanenza degli operai nelle officine e nei laboratori.

L'idea della costituzione della Mostra trovò subito favorevole accoglienza nel ministro di agricoltura di allora, Luigi Luzzatti, nel presidente della nostra benemerita Cassa di Risparmio on. Ferrero di Cambiano e in un manipolo di illuminati e volonterosi industriali, i quali con larga e pronta visione dei benefici effetti che la nuova costituzione potrà portare, e con vero senso di affetto verso gli umili, contribuirono con efficacia materialmente e moralmente. Dichiarata costituita la Mostra al principio del 1910, essa fu ordinata come istituzione autonoma presso il politecnico di Torino, sotto la presidenza del presidente del Consiglio di amministrazione Paolo Boselli. Fu chiamato come vice-presidente il marchese Cesare Ferrero di Cambiano. Si continuarono le pratiche per la raccolta dei mezzi e l'allora sindaco di Torino, senatore Frola, concesse il largo appoggio morale dell'Amministrazione cittadina in un con un cospicuo contributo finanziario; contributo continuato nell'anno successivo dall'attuale sindaco senatore conte Rossi, che già come presidente della Camera di commercio aveva mostrato la più viva premura per la istituzione.

L'opera del Ministero non si limitò alla concessione del contributo finanziario, ma Luigi Luzzatti, essendo a capo del Governo, continuò a dare prova della sua fiducia nell'Ente che sorgeva e chiamò la Mostra di igiene industriale a prestare il contributo e il sussidio dei suoi impianti e dei suoi mezzi di studio per i sei concorsi internazionali che il Ministero suddetto e la Cassa nazionale di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro hanno, con tanto senso di opportunità, bandito in occasione della grande festa del lavoro che si celebra in Torino. S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, invitato a presenziare la cerimonia della inaugurazione della Mostra, rispondeva con una lettera improntata ai più larghi sensi di simpatia per il nuovo istituto.

S. E. il ministro di agricoltura industria e commercio prof. E. S. Nitti interviene per portare alla Mostra la parola e l'augurio del Governo. Luigi Luzzatti, continuando indefessamente l'opera sua in favore della Mostra, ne illustrerà gli scopi con uno dei suoi elevati discorsi densi di pensiero e investiti di tutte le venustà della forma. L'illustre uomo, l'eminente sociologo non mancherà di percorrere, come già accennò ad un nostro redattore, i larghi orizzonti che si aprono agli studiosi delle dottrine igienico-sociali e dei problemi della previdenza.

Tale largo studio, che richiede una somma così varia di cognizioni e di mezzi, in nessun luogo potrebbe compiersi meglio che nel nostro politecnico: centro poderoso di scienza applicata, guidato da ampie e moderne vedute del suo presidente, della sua Amministrazione, del valente suo Corpo insegnante.

La Mostra comprende due sezioni: una che potremmo chiamare pratica, ricca di macchinario in azione e di apparecchi di protezione; l'altra scientifica largamente dotata di materiale scientifico e di mezzi di ricerca e di studio. A queste si aggiunge una biblioteca speciale.

Compiacendoci vivamente che la utilissima istituzione sia sorta in Torino, non solo auguriamo, ma abbiamo ferma fede che i nostri industriali ne apprezzeranno subito tutto il valore e che da essa attingeranno le maggiori utilità economiche e sociali.

Il Congresso internazionale della "Corda Fratres,,

Tutti gli studenti universitari che desiderassero prendere parte alle feste di Torino o, eventualmente, alle feste di Roma e di Napoli, sono vivamente pregati di trovarsi dalle ore 15 alle 17 alla sede del Comitato organizzatore nei locali dell'Istituto Maria Letizia (via Meucci, 9 - Piazza Venezia).

Oltre agli inviti già fatti all'Associazione Universitaria Torinese e di alla « Galileo Ferraris », sarà distribuito, nei limiti del possibile, un certo numero di biglietti a quegli studenti che si recheranno a titolari mediante esibizione della tessera.

Si avverte che per i ricevimenti è di prescrizione il berretto goliardico.

A proposito d'una vasta associazione di truffatori col mezzo delle onorificenze

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Onorevole Sig. Direttore del Giornale LA STAMPA.

« Solo ora mi si dà a leggere la corrispondenza da Casale Monferrato, riflettente una processura, che sarebbe in corso contro agenti di Esposizioni inglesi, i quali agirebbero nel conio di una Casa di Milano, che ha una Mostra in Roma.

« La Casa di Milano, la quale ha simulatamente una Mostra in Roma, è quella sotto il Patronato delle Associazioni Romane per la salvezza dei minorenni, presieduta dal principe Chigi e dal cav. Raffaele Maietti, giudice istruttore al Tribunale di Roma.

Questa Mostra infatti aperta ebbe non solo il plauso, ma l'appoggio del Ministero dell'Istruzione Pubblica e di diverse Camere di Commercio, ed ha ottenuto il riconoscimento da parte del Comitato dell'Esposizione di Roma, presieduto dal conte Di San Martino e di essa vi è notizia nella Guida Ufficiale della Esposizione stessa.

La detta Esposizione ha per suo presidente onorario l'on. Enrico Bonanno, segretario dell'Associazione della Stampa in Roma.

Da ciò ne consegue che tale Esposizione non è e non deve essere confusa con altre Esposizioni che per ventura possano essere aperte in Italia, tanto meno poi in Roma.

Piacemi assicurare che a Casale non si [illegible] nessun genere del genere, di cui [illegible] e contro i Comitati [illegible] per la [illegible] della [illegible] e, a [illegible] di [illegible] di [illegible] che la *Stampa* [illegible] onore, l'onorevole giustizia [illegible] nostro diritto.

[illegible] Corso Semplone, 120 - Milano ».

Le vittime del dovere

Guardia comunale aggredita dai ladri e ferita a colpi di piccone

Dal furto in parrocchia al furto in trattoria

Pare un capitolo delle avventure brigantesche che ancora cinquant'anni fa erano possibili in certi piccoli comunelli sperduti! Il sanguinoso episodio che stiamo per narrare ha avuto il suo svolgimento l'altra notte a Rivalta Torinese e dimostra una volta di più di quanta ferocе audacia siano dotati certi malandrini.

Poco prima della mezzanotte due individui scavalcato il muro del Cimitero s'accostarono ad una finestra della parrocchia e con un ordigno perfezionatissimo riuscirono a spostare le sbarre dell'inferriata aprendosi un facile passaggio. I ladri penetrarono così nella chiesa e scassinarono le cassette delle elemosine, rubandovi i pochi soldi che i fedeli vi avevano gettato; poi sforzarono il tabernacolo rubandovi l'ostensorio e un calice; staccarono da una statua della madonna alcuni ori votivi e la spogliarono dei gioielli che essi credevano preziosi, mentre si trattava di semplici imitazioni. I malandrini sacrileghi, sempre col loro ordigno robustissimo di cui si erano serviti per entrare forzarono la porta della chiesa e se ne uscirono tranquillamente. Non soddisfatti della prima impresa essi si diressero alla *Trattoria del Commercio* in piazza Giuseppe Biondi, senza preoccuparsi che il luogo fosse rischiarato intensamente da due potenti lampade elettriche. Nell'albergo, che è esercito dal signor Giuseppe Demarchi, i ladri aprirono il cassetto del banco senza inquietarsi d'un cane che aveva abbaiato e portarono via la ciotola del denaro, contenente poche lire.

In quel mentre la guardia comunale Francesco Cristiano, un uomo ardente e forte della persona, ritornando da una perlustrazione vide un individuo che presso la trattoria faceva cenno suoi dirsi da *compagni* per dare l'allarme ai ladri in caso di sorpresa. Il complice dei malandrini diede un fischio di avvertimento, poi prese la fuga forte inseguito dal coraggioso agente, che invano gli aveva intimato di fermarsi. Nella speranza di intimorire il fuggitivo la guardia esplose in aria un colpo del suo moschetto, ma l'altro non se ne dette per inteso e continuò a correre sfrenatamente. Un secondo colpo fu sparato dall'agente, ma senza risultato. Il ladro, per nulla intimorito svoltò in una viuzza buia e si nascose sotto il portone d'una corte rustica, dove si armò di un pesante piccone che gli venne a portata di mano.

L'agente avanza guardingo nella speranza di trovare il malandrino, ma fatti pochi passi nell'oscurità diede un grido e stramazzò al suolo. Il ladro, appostato, aveva aggredito proditoriamente alle spalle lo sventurato agente e l'aveva colpito alla testa col piccone. Nè fu soddisfatto, il brutale individuo, di vedere a terra la sua vittima, chè gli vibrò un secondo colpo ferocemente dandosi poscia alla fuga. L'infelicissimo Cristiano potè tuttavia trascinarsi presso una porta e chiedere ancora soccorso. In pochi minuti fu nella strada il sindaco geom. Gaetano Pigny, il quale diede l'allarme e fece accorrere gente. La guardia fu trasportata nella farmacia Bosco, dove il dott. Clivio gli apprestò le prime cure, coadiuvato dall'avv. Castelli, dal ragioniere Bianchi e dal signor Piana che s'improvvisarono infermieri. Siccome le condizioni del Cristiano apparivano gravissime si mandò per una vettura per trasportarlo a Torino, all'ospedale Umberto I. Quivi il dottor Ponzio visitò l'agente e gli riscontrò due ferite alla testa, delle quali una gravissima e dopo le cure necessarie, lo fece ricoverare vigilandolo in serio pericolo.

Da Rivalta si mandò pure ad avvertire i carabinieri di Orbassano, non avendo alcuna comodità telefonica, e due ore dopo i militi giungevano per le prime indagini.

Furono trovati sulla via il moschetto della guardia, una giacca e un paio di scarpe appartenenti al ladro, la ciotola rubata nell'albergo del signor Demarchi e un mazzo di chiavi inglesi perfezionatissime.

L'agente che ha rischiato la vita per compiere il suo dovere ha moglie e due bambini in tenera età. La donna fu avvertita con ogni riguardo della disgrazia toccata al suo povero marito.

Scontro tra un carro e una tramvia

Il carrettiere ferito

L'incidente avvenne ieri sera all'angolo di via San Massimo e via dei Mille. La tramvia N. 09 della linea municipale, procedendo nella sua corsa, urtò contro un carro-tamagno guidato da certo Michele Magone, d'anni 28, abitante in piazza Cavour, 2, e per l'urto la vettura della vettura elettrica andò in frantumi. Il carrettiere rimase ferito al capo alla regione toracica destra e ad una mano, così che alcuni pezzi di vetro gli rimasero conficcati nelle carni.

Il poveretto fu accompagnato al vicino Ospedale di San Giovanni, dove ebbe la cura del dottor Jachia, che lo giudicò guaribile in 30 giorni.

L'arresto di un rapinatore per opera dei ragazzi

L'altra sera verso le 21, il carpentiere Ferrero Giacomo, mentre beveva da una nota casa in via Conte Verde, si incontrò sulle scale con cinque sconosciuti, i quali lo accerchiarono e con minaccie gli chiesero il portafogli che conteneva L. 15. Il Ferrero per timore di peggiori guai ubbidì, e potè in tal modo uscire dal frangente senza gravi pericoli. Più tardi però egli si incontrò in via Basilica con uno dei malfattori e lo affrontò coraggiosamente a due carabinieri che erano lì di pattuglia.

Condotto in caserma il briccone fu identificato per il pregiudicato Fichi Saverio.

Tre ragazzi

Mentre si strasciuliava con alcuni suoi coetanei, il ragazzo Guido Gibellino, di anni 11, abitante in via Cibrario, 36, fu da uno di essi colpito involontariamente al collo con un pezzo di ferro, e riportò una ferita, che i medici dell'Ospedale di San Giovanni giudicarono guaribile in dieci giorni.

Allo stesso Ospedale fu medicato di una ferita al basso ventre il ragazzo Giuseppe Vesen, di anni 7, che era stato colpito con un calcio da un altro fanciullo, in seguito ad una baruffa. Il piccolo Vesca guarirà in una decina di giorni.

Travolto da un carro

Sullo stradale di Lanzo un carro trainato da un cavallo, il cui proprietario rimase sconosciuto, travolse il ragazzo Luigi Viotti, d'anni 4, producendogli una ferita piuttosto grave alla testa e contusioni in diverse parti del corpo.

Dai militi della *Croce Verde* e da una guardia municipale il piccino fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni dove i medici lo ricoverarono, giudicandolo guaribile in venti giorni.

I guai del velocipedista

Certo Ferri Andrea, di anni 23, percorrendo in velocipede la via Orto Botanico, andò ad urtare contro il tram N. 180, della S. T. E., e cadde, riportando la distorsione dell'avambraccio sinistro, ed una ferita al sopraciglio sinistro. Egli ebbe i primi soccorsi nella Farmacia Martini, quindi da una guardia municipale fu accompagnato, con vettura, all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Infortunio

Il parasone salumiere Filippello Ottavio, di anni 23, abitante presso il suo principale Carlino Domenico, in via Palazzo di Città, N. 18, mentre lavorava nell'Ammazzatoio, riportò delle, al fianco prodotte dalla punta di una grossa forbice, che gli [illegible] penetrare nella cavità addominale.

Condotto in carrozza all'Ospedale di San Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Un spazzino gravemente ferito in rissa

L'arresto dei colpevoli

In via Rosmini, presso l'ufficio dell'impresa Montalziano, fu trovato disteso al suolo in una larga pozza di sangue, lo spazzino municipale Luigi Riccardi, d'anni 30. Il disgraziato, che non riusciva a pronunciare parola, fu deposto in una barella fatta venire dalle guardie municipali e venne così trasportato all'Ospedale Umberto I, dove i medici gli riscontrarono una profonda ferita di coltello al torace con penetrazione in cavità.

Non senza [illegible] si potè stabilire che al trattava di un fermento in rissa. Il Riccardi aveva avuto per futili motivi, una [illegible] violenta col carrettiere Antonio Bianco, di Domenico, d'anni 36, senza fissa dimora, e, pare, con altro sparviero, di Luigi Corazzo di Romano, di anni 35. Ne era derivata una colluttazione, durante la quale il carrettiere aveva inferto al disgraziato una coltellata.

Gli agenti della squadra mobile, agli ordini del maresciallo Conpa, riuscirono, dopo attive ricerche, a rintracciare il Bianco ed il Corazza ed a trarli in arresto.

Il Riccardi versa in condizioni gravissime ed i medici si sono riservato il giudizio.

Un "colpo di mort,,

Certo Viglione Luigi Domenico fu Luigi, di anni 23, fu arrestato la scorsa notte pel furto di L. 10 in danno di un individuo che si era addormentato su una panca in corso Vittorio.

Stato Civile di Torino

29 agosto 1911.

NASCITE: 41, cioè maschi 19, femmine 22.

MATRIMONI: Amato professore Amedeo con Ferrero dottoressa Corinna — Converso Domenico con Gianoli Paolina — Dupuy Cesare con Berta Virginia — Daniele Pietro con Tarravasio Cesarina — Fumo Edoardo con Chiama Ida — Gatti Cristoforo con Gelain Emma — Musino Edoardo con Brunero Caterina — Rossi Teresina con Argenti Raffo — Secreto Andrea con Parisone Norina.

MORTI: Melchiori cav. Giovanni, d'anni 54, di Torino, agente, corso Vittorio Emanuele, 78.

Possano Rosa, id. 24, di Castelnuovo Don Bosco, casalinga, corso San Maurizio, 7.

Spagnolini Paola, id. 61, di Carbagna, impiegata.

Peraino Luigi, id. 55, di Torino, ferroviere.

Ferrero Giusto, id. 18, di Aramengo, contadino.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui 4 domiciliati, 9 negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

OPERE NUOVE

" CONCA D'ORO „

Azione comico-lirica in tre atti di Ettore Moschino

Musica di Arturo De-Cecco

(*Politeama Chiarella — 28 Agosto*).

Evidentemente, l'autore di « Beghine di Saba » non volle, con questa « Conca d'Oro », comporre una commedia di intreccio. Anzi, chiamandola « azione comico-lirica », dimostrò come egli semplicemente intese fornire ad un giovine musicista ampia materia di contrasto fra elementi comici ed eroici, questi lasciando opportunamente nella dignitosa penombra di uno sfondo; quelli, fissando in una quantità di episodi e di macchiette, talora alquanto sconfinanti da quel senso di misurata comicità, che avremmo potuto ripromettersi in ogni pagina da un artista aristocratico, quale si rivela sin qui Ettore Moschino, ma non disdegnevoli a ritrarre. — sia pure con qualche puntata nel regno della farsa e del grottesco, — l'ambiente borbonico alla vigilia dell'epopea del Mille.

Poichè siamo — e il titolo stesso lo dice — in Sicilia, nel 1850.

Ora di avere composto per le scene dell'operetta — o, se vi piace meglio, dell'opera comica, — un'azione italiana per sentimento e per ambiente, lo do anzitutto lode al poeta. Farlo, poteva essere cosa non scevra di pericoli. Ma il successo di ieri sera dimostra che l'artificio non piacque antipatico al pubblico; poichè essa fu sorretta da un senso d'arte tale da perpetrare persino, nel finale del secondo atto, la visione radiosa e lontana dell'Eroe, senza che alcuno si offendesse.

Ma ad Ettore Moschino lo [illegible] ancora lode per avere, elevando a dignitosa altezza l'opera sua, fornito anche ad un giovine musicista di molto avvenire in quella insecurabile miniera che è il *folk-lore* siciliano, derivando dai canti del popolo affeggiamenti e spunti così nuovi e spiranti tanta leggiadra freschezza, da costituire, per me, la parte più interessante della spartita.

Come mai, invece, poeta e musicista non riuscirono a comporre, in armonica e naturale unità, i vari elementi dell'opera loro? Il tenue filo che serve a rannodare tra loro i diversi episodi, può bene bastare — almeno per noi, — a tenere luogo di quell'arruffato e inverosimile e grottesco concatenarsi di eventi, che costituisce il così detto intreccio nella maggior parte delle operette moderne. Anzi, lo assimilasce con discreta fortuna. Ma quello che non sentiamo deficiente nell'azione ideata dal Moschino, — e la deficienza si rispecchia nella musica, — è la fusione delle parte lirica con la sentimentale, e di questa con la parte comica.

L'opera è fatta un po' a mosaico: nello svolgersi degli avvenimenti noi vediamo un succedersi di episodi spesso gustosi, talora lorati e di maniera, ma che potrebbero tutti volgersi in tutt'altra guisa, perchè non un nesso qualsiasi si lumeggia di logica il domina: perchè essi non scaturiscono direttamente dall'azione, ma sono raggruppati ad arte, anzi, con troppo evidente artificio all'intento di ottenere varietà nell'alternarsi del sorriso colla lagrima, della commozione derivante da certi momenti epici con la dolcezza serena di uno stornello, vanente per l'aria tepida, con il profumo degli aranceti, nell'incanto della conca d'oro.

Ora, lo non dico che sarebbe questo un errore capitale nei rapporti con l'azione ideata da Ettore Moschino. Il poeta volle, infatti, con una serie di episodi caratteristici, evocare un dato ambiente in una data epoca. Ma questa rievocazione si conduce tra gente, che è fatta tutta di un pezzo. L'elemento comico e quello sentimentale non hanno gradazioni, non sfumature. Chi è sentimentale lo è sino alla punta dei capelli. Chi ha da essere comico deve trasudare la propria comicità, anche se grottesca, da ogni poro della pelle. Noi vediamo così sulla scena una serie di personaggi, che si direbbero abbozzati a grandi tratti e che vivrebbero, per mostrarsi veramente vivi, quella finitezza e quel soffio d'arte, che certo un uomo del valore di Ettore Moschino avrebbe potuto, con un qualche maggiore sforzo, infondere in essi.

Di qui un senso di vuoto, ancorchè l'azione sia sempre vivace e movimentata, poichè non nell'anima dei personaggi noi sentiamo veramente la vita, bensì e piuttosto nei moti esteriori e nelle parole.

L'interesse che desta a noi dall'azione, è quindi discretamente superficiale, perchè costretto a restringersi nella breve cerchia dei soliti *tourists* in cerca di ombeli, o di una servetta pettolante e pettegola, che volentieri accetta di farsi predare fiore di nobiltà autentica, quando la vera nobiltà è scomparsa. E di fronte a [illegible] non ha grande vivo scenico l'episodio principale dell'opera: quello per cui il giovine Silvio, ardente assertore delle [illegible] di libertà, riesce, — con la stratagemma di una finta morte, — ad intenerire il buon barone Arcoleo, borbonico di tre cotte, ed a rasserenare la nipote, nella cui casa dominata dall'impetuoso [illegible] di libertà, che dall'Alta Italia va irresistibilmente diffondendosi, la giovane fa gli squilli delle trombe garibaldine.

Nondimeno, quest'azione c'è, ve. La mancanza di originalità in taluni episodi, è compensata da una notevole esperienza scenica; dalla vivacità e dalla varietà dell'azione; da un non so che di sano, di fermo. Ed anche quando l'autore si attarda, evidentemente al solo intento di fornire al musicista una materia musicabile (come nei molti casi caratteristici, e nello stornello) la forma del verso e il valore della musica rendono l'azione piacevole e sv

ULTIME NOTIZIE

Cambon
ha ricevuto tutte le istruzioni dal suo Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

L'intermezzo parigino nel colloquio franco-tedesco è finito. Cambon sarà probabilmente di ritorno a Berlino giovedì prossimo. Le trattative si riprenderanno senza indugio sulle basi delle istruzioni concertate nell'ultimo Consiglio di gabinetto, che sono state rimesse a Cambon.

Non ci resta dunque che di aspettare per sapere se e quanto fossero attendibili le informazioni date dai giornali in questi giorni e che per conto suo il «Temps» ha mantenuto, nonostante le smentite.

Dolente di ciò che si è divulgato in questi giorni il «Journal des Debats» osserva: «Giulio Cambon, che deve portare le nostre proposte a Berlino, non ha ancora lasciato Parigi e nulla prova ancora che il massimo delle concessioni francesi potrà coincidere col minimo delle pretese tedesche. Non ci sembra neanche una cosa molto buona che si pubblichi in modo molto avventurato che la Francia sia disposta a questa o a quella concessione. Ciò significa voler ispirare all'altra parte delle illusioni e voler preparare delle delusioni che potrebbero rendere inevitabile l'insuccesso delle trattative. Dalla parte tedesca alcuni continuano a dire che la Germania può considerare con filosofia l'insuccesso delle trattative e rimanere ad Agadir. Questo linguaggio è destinato ad impressionare l'altra parte. Esso è ben inutile».

Il giornale trova poi molto imprudente il dire, come fanno i pangermanisti, che le relazioni non siano che una questione di forza.

Il discorso di Guglielmo II
ed i commenti della stampa tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, notte.

Nell'attuale momento ogni parola pronunciata dal Kaiser è passata sotto il vaglio della pubblica critica, ma il discorso che Guglielmo II ha tenuto ieri sera al Senato di Amburgo — discorso nel quale inneggia alla pace, esalta il Commercio e la Navigazione come «le due colonne del suo Stato» e fece l'elogio della libera concorrenza economica — non è concordemente giudicato dalla stampa berlinese.

Così, il «Lokal Anzeiger» vi fa specialmente notare un accenno al commercio ed alla navigazione, mentre il *Worwirtse Zeitung*, già lo chiama un discorso pacifista. Al contrario, il *Berliner Tageblatt* scrive che il Kaiser ha lasciato capire che il Governo tedesco pensa ad un nuovo aumento della flotta. Il giornale si basa sulle parole dell'Imperatore con le quali egli, interpretando il pensiero degli amburghesi, accenna alla necessità di rinforzare la flotta tedesca affinchè nessuno possa contrastare qualsiasi possesso della Germania. Ma ciò che stanera fa sopra tutto notare il *Berliner Tageblatt* è quel passo del discorso in cui il Kaiser accenna «alla gara dei tre cavalieri in corsa e del cavaliere che, vistasi contestata la vittoria dagli altri due, alza la frusta, non per colpire i concorrenti, ma il suo cavallo: così è delle nazioni che possono gareggiare anche in pace».

Il *Berliner Tageblatt* scrive che tale paragone è un vero capolavoro: il Kaiser forse ha voluto alludere alle tre Potenze: Germania, Francia, Inghilterra che si contendono il grande premio marocchino? I tre cavalieri, o, per meglio dire, le tre potenze, combattono per il primo posto: la prima credo già di aver vinto; questa è la Francia o la Germania? Oppure è il terzo l'*outsider* inglese?

Il Kaiser non lo ha detto, ma nel suo discorso una cosa ha lasciato comprendere; che ciascun cavaliere deve battere il suo cavallo con la frusta e cogli speroni, ma non deve dare sui cavalli dei concorrenti. L'Imperatore ha quindi proclamato che egli non pensa ad un conflitto tra grandi potenze, ma alla concorrenza delle nazioni in pace. Tale è, secondo i commenti di Berlino, il significato del discorso di Amburgo; ed è di grande importanza oggi notarlo, perchè se Guglielmo II ha accennato ad un rafforzamento della flotta, se egli ha così apertamente prospettato la lotta delle nazioni, ha tuttavia detto chiaramente che il suo più grande desiderio è quello di non turbare la pace mondiale.

Oggi Guglielmo II si è recato a Stettino con tutta la famiglia reale ed ivi tenne un altro discorso in risposta a quello del sindaco della città. Verso mezzogiorno giunsero su una corazzata il Re e la Regina di Svezia. Subito l'Imperatore e l'Imperatrice si recarono al castello ove ebbe luogo un pranzo.

Si ha infine notizia di un accidente ferroviario capitato a Lubecca. Durante la permanenza colà del treno imperiale, per un errore nelle segnalazioni, vi fu uno scontro di treni in stazione. Rimasero ferite leggermente 30 persone. Il rumore dello scontro aveva risvegliato il Kaiser che dormiva nel suo vagone.

Poichè udì che nulla di grave era accaduto, diede egli stesso ordine di continuare il viaggio. Lo stesso treno dovette subire alcuni minuti di ritardo.

Preoccupazione inglese

Londra, 28, notte.

Il discorso pronunciato dal Kaiser ieri al Senato di Amburgo è commentato in Inghilterra: più particolarmente è commentata la frase, nella quale afferma che la marina germanica deve ancora essere rinforzata. Si ricorda che nel 1900, quando si preparava quella revisione del bilancio navale che ha portata la flotta germanica alla potenza in cui si trova ora, fu egualmente il Kaiser che nei suoi discorsi forzò l'opinione pubblica favorevole alle nuove spese navali: si teme ora che si prepari lo stesso giuoco; che cioè il Kaiser inizi, come 12 anni fa, la propaganda a favore della nuova revisione del bilancio navale. Ciò preoccupa molto gli inglesi che hanno molta cura del loro *standard* di forze navali, a confronto della flotta germanica. Del resto nessuno veramente si illudeva che la politica navale germanica potesse restare ancora molto tempo invariata. Secondo la revisione di 12 anni fa si devono costruire in Germania ogni anno due nuove navi, ma da tempo un movimento si andava manifestando per l'incremento della marina, specialmente per il periodo dal 1911 al 1917. La lega navale germanica va comandando che ogni anno si costruisca un'altra nave in più. La lega navale naturalmente è interessata all'incremento della marina, poichè quando venissero ad essere ridotte le costruzioni navali, si calcola una diminuzione del cinquanta per cento nei lavori annuali. La lega navale non è un ente puramente nazionalista e commercialmente disinteressato, come potrebbe essere la lega navale italiana, in ogni sua domanda per l'incremento della marina, il Kaiser l'appoggia. Il discorso di Amburgo starebbe a dimostrare che il Kaiser vuole sostenere l'appoggio degli interessi mercantili, proprio come fece 12 anni fa e non c'è nessuna ragione che non abbia ad attendere l'aumento dalla nave in più. Che cosa farà allora l'Inghilterra, dove pur recentemente Keir Hardie solennemente dichiarava che quest'anno le spese navali avevano raggiunto il massimo e che i ministri mai più le avrebbero aumentate? E si domanda ancora che cosa penserà l'Inghilterra, dopo il discorso del Kaiser ad Amburgo?

(Daily Chronicle)

Gli insegnamenti nel discorso di Guglielmo

Parigi, 28, notte.

Il «Journal» commenterà domani mattina, piuttosto ampiamente il recentissimo discorso di Guglielmo II: esso così scrive:

«Mancava veramente nella crisi internazionale attuale qualche cosa: l'Imperatore Guglielmo non aveva parlato. La lacuna è stata colmata».

Affrettiamoci ad aggiungere che il discorso di Amburgo è tanto notevole per la sobrietà e la moderazione della forma, per la chiarezza della sostanza. Ciò che colpisce prima di tutto nella allocuzione, è la conclusione annunciante le nuove forze navali. Ecco la risposta dell'intervento inglese che ha provocato tante emozioni alla Germania! C'è poi un insegnamento in quel discorso che ci interessa più direttamente: l'allusione imperiale è un grande ditirambo in onore del commercio tedesco: l'allusione assai chiara non ha permesso di ignorare l'importanza che rappresenterà il fattore economico nella definizione del nuovo statuto marocchino. La nota ufficiosa ce lo aveva fatto prevedere. Kinderlen Wachter ha fatto una allusione precisa in alcune parole che ha lasciato cadere, intervistato sul territorio francese. Ma quanto più serio l'avvertimento che uscì dalla bocca imperiale. Noi non ci lamentiamo di questo colloquio. Esso viene a proposito in un'ora in cui si tenta di mascherare sotto delle ondate di ottimismo le difficoltà persistenti della ripresa delle trattative.

Questo ottimismo non deve superare il limite di una convinzione assoluta della utilità di un accordo.

Apprensioni spagnuole

Madrid, 28, notte.

Il Consiglio dei ministri, che si riunirà il 30 ed il 31 sotto la presidenza del Re, avrà grande importanza. Vi sono delle preoccupazioni qui, sulla eventualità di un accordo franco-tedesco, che lascerebbe alla Francia le mani libere nel territorio marocchino. Tutti si domandano ciò che accadrà allora per la Spagna.

D'altra parte, notizie dal Riff sono poco rassicuranti: un telegramma ricevuto da Melilla al ministero della guerra è così concepito: «Una agenzia di informazioni pretende che gli aggressori del 24 appartengono alla frazione Mangelo dei Beni Sidel, rinforzati da alcuni cabili. Il M'Taza e una parte dei Beni Bu Jagui tentano un movimento generale in favore della Kabila nella vallata del Kerf. Il movimento commerciale è interrotto».

Il comandante di Alhucemas dice che i cabili del Riff orientale hanno deciso di secondare l'azione di Francia perchè questa attitudine è loro più vantaggiosa. Numerosi fuochi sono stati accesi la notte scorsa sulle montagne dei Beni Bu Jagui e del M' Taza. La situazione è giudicata come minacciosa, e il Governo pensa di provvedere a rimandare nuovamente al loro posto gli uomini recentemente licenziati da Melilla.

Quello che dovrà fare
il nuovo governo del Portogallo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Il *Temps*, dedicando il suo articolo di fondo alla repubblica portoghese, si compiace che sia stato eletto presidente Da Arriaga, dicendo che la sua persona è quella che poteva suscitare una migliore impressione all'estero. Confida che la direzione del neo-presidente dia al Portogallo repubblicano quella stabilità che finora le è mancata. Esaminando la situazione della giovane repubblica e i fatti, di cui si è parlato tanto nei giornali europei in questi ultimi tempi, il giornale parigino arriva a questa conclusione: «Se, come si spera, il Governo trionferà dei tentativi di restaurazione, avrà ancora da adempiere un compito ancora più pressante: quello di garantire la sua autonomia materiale e morale contro le mene dei carbonari, che finora hanno esercitato sull'andamento degli affari una influenza nefasta. La coincidenza di un governo legale e di un governo occulto è irreconciliabile con il ristabilimento dell'ordine e della prosperità. Bisogna che De Arriaga ed i ministri, che da lui saranno designati, esercitino soli e liberamente l'autorità, perchè ne hanno essi soli la responsabilità. Non è questo certo una cosa facile, dato sopratutto che si crede di avere bisogno dei carbonari per garantire la sicurezza del regime, ma è cosa indispensabile: finchè questo problema non sarà risolto, il Portogallo sarà votato alle avventure».

Brillanti cordiali tra il Re di Romania
ed il principe ereditario di Turchia

Vienna, 28, notte.

Al banchetto in onore del Principe ereditario di Turchia il Re brindò in lingua francese, rilevando le ottime relazioni esistenti tra i due paesi per l'interesse della pace. Il Re espresse i suoi voti per la salute del Sultano, del Principe ereditario e per la prosperità della Turchia, il cui sviluppo e progresso la Rumenia accompagna con sincera simpatia.

Il Principe ereditario rispose in lingua turca, ringraziando per le accoglienze fattegli in Rumenia, ove egli disse di sentirsi in un paese amico. Le accoglienze sono prova delle ottime relazioni esistenti tra la Rumenia e la Turchia e che il Governo turco cerca di mantenere quale garanzia di pace universale. Il Principe ereditario, facendosi interprete dei saluti cordiali del Sultano, espresse i suoi auguri per il benessere della Famiglia Reale e per la prosperità della Rumenia.

Arnauti e Maomettani della Macedonia
vogliono anch'essi i privilegi accordati ai Mattasori

Salonicco, 28, notte.

I notabili arnauti e gli Ulema di Pristina e di Prizrend hanno indirizzato, a nome delle popolazioni, al Governo, una istanza per via telegrafica, in cui domandano che il Governo voglia accordare anche ai fedeli Arnauti e Maomettani quei privilegi, che sono stati riconosciuti ai Mattasori; in caso contrario essi ricorrerebbero a dimostrazioni, le cui conseguenze e responsabilità ricadrebbero sul Gabinetto. Il Ministero ha quindi incaricato gli Autorità di calmare le popolazioni con buone parole, dicendo loro che abbiano pazienza fino alla riapertura del Parlamento, che esaminerà tutte le richieste giustificate della popolazione.

Il popolo sta memore del giuramento di fedeltà prestato al Sultano», dice la risposta del Ministero.

Dietro le insistenze dei Vali di Kossovo sono stati inviati a Prizrend due battaglioni e due batterie.

Non ritrovando la "Gioconda,,
si organizza un pellegrinaggio all'ultima dimora di Leonardo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Il furto della «Gioconda» darà luogo ad un pellegrinaggio, un pellegrinaggio di riparazione, se si può dire così, ad Amboise, che fu l'ultima residenza di Leonardo da Vinci. L'iniziativa è stata presa dalla Società degli artisti italiani a Parigi e, favorita dal gruppo dei corrispondenti italiani, viene annunciata questa sera suscitando un largo movimento di simpatia. Il nostro ambasciatore on. Tittoni ha assicurato il suo intervento.

Appare veramente simpatica l'iniziativa della visita al luogo dove si spense il grandissimo talento italiano, visita promossa da artisti nostri, in quest'anno di gloriosa evocazione italiana. Il pellegrinaggio avverrà domenica prossima 3 settembre e sarà naturalmente seguito da artisti e scrittori ed ammiratori francesi, cosicchè acquisterà maggiore significato la semplice e nobile affermazione italiana in terra straniera. Questa è la notizia più interessante del giorno, tra gli stranichi del furto di Monna Lisa. Del resto si continua a frugare con risultati che sono ignoti, forse anche perchè non esistono.

Sulle peste dei misteriosi viaggiatori.

Si studia sempre la pista del misterioso viaggiatore salito sul treno di Bordeaux e si discute anche quella del passeggero che si sarebbe imbarcato a Cherbourg per New York col quadro. Intanto risorge ad ogni momento la voce che la «Gioconda» possa essere in questa od in quella città, in questa od in quella Nazione. La più insistente di queste voci riguardava quest'oggi Bruxelles, donde la polizia belga ha segnalato una nuova pista.

Intanto qui a Parigi più che il ladro si spera di agguantare dei complici, giacchè almeno un complice deve essersi stato in persona di qualcuno bene addentro alle cose del Louvre. Il giudice istruttore ha cercato di vedere se fosse possibile nascondersi in una delle sale vicine al Salon Carrè, e concluse affermativamente.

Peraltro pare che gli interrogatori giudiziari e le ricerche siano finite stamane, giacchè si annuncia che, salvo contr'ordini, la riapertura del museo avrebbe luogo domani, ma qualche giornale prevede che contr'ordini ci saranno.

I giornali che continuano a dedicare molto spazio alla «Gioconda», lamentano sempre la scarsa sorveglianza del Louvre. «Secondo una nostra inchiesta personale, scrive il «Temps», possiamo dire che la custodia del Louvre, del Salon Carrè e della galleria di Apollo, durante tutta la giornata di lunedì scorso è stata assolutamente difettosa per non dire nulla. Crediamo sapere infatti che il guardiano, che era stato incaricato di queste due sale, è stato distratto dalla sua sorveglianza da altri lavori e non è stato sostituito. Ricordiamo che il servizio di vigilanza si trova sotto la sorveglianza immediata del signor Homolle, direttore del museo nazionale, od in sua assenza del segretario dei musei, Ricu».

Delle inquietanti coincidenze sono apparse in seguito alle investigazioni della polizia. Si sa che il vero guardiano del Salon Carrè si trovava quella mattina in congedo, che gli altri guardiani che avrebbero dovuto sostituirlo sarebbero egualmente andati al loro posto il giorno del furto e sarebbe stato provveduto con sostituti molto occasionali.

Le speculazioni dei negozianti di quadri.

Anche qui la via giro dei giornali la notizia della scomparsa di una copia della «Gioconda» da una villa sul lago di Como: d'altra parte il 23 corrente, alla 7 del mattino, un viaggiatore proveniente da Parigi, ha introdotto in Svizzera una «Gioconda» che egli stesso ha dichiarato alla dogana come opera di grande valore, tanto da pagare 500 lire di dazio. Anche a proposito di questi due fatti si sono cercate interviste. Negli ambienti speciali dei mercanti di quadri si dichiara che questi fatti probabilmente non hanno da vedere niente col furto della «Gioconda», ma essi erano facilmente prevedibili. Qualche negoziante disonesto doveva speculare sulla scomparsa della nostra Monna Lisa; dal momento che si vern «Gioconda» è scomparsa, si può tentare di far credere che questa o quella copia possa essere l'originale. Il miglior mezzo perciò è di portare in giro il quadro, pagando per esso un grande diritto di dogana. Ciò può permettere di dare al quadro in questione una reputazione truffata, rifacendosi molto largamente delle spese incontrate.

Il «Journal» pubblicherà domani, a proposito della anarchia del Louvre, un lungo ed impressionante elenco di quadri notevoli che sono stati ritrovati relegati malamente in soffitta, granai ed abbaini. Tra essi vi è un «Re David» del Dominichino, ed una «Annunciazione» del Vasari, ecc. In certi granai sono stati tenuti lungamente dei quadri che sono stati perfino rovinati dai topi. Un «San Sebastiano» del Mantegna non è stato mai esposto al Louvre: dal suo arrivo è stato messo tra la riserva e non ne è uscito più. Infine si sono spese cento mila lire recentemente per acquistare un «Greco», perchè il Louvre non era abbastanza ricco di opere di questo maestro. Ora si viene a sapere peraltro che un «San Francesco» ed un «Novizio» di questo autore, che pure è posseduto dal Louvre, sta nascosto in modo tale che nessuno ha potuto mai vederlo. «Ci sono nei ripostigli del Louvre dei veri tesori, così conclude il «Journal», non vi è da rimpiangere soltanto i quadri che si lasciano rubare!».

Un consiglio curioso inglese alla Serbia

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 28, notte.

Si ha da Belgrado che il giornale *Pravda* pubblica una lettera da Londra, nella quale si avverte la Serbia che in caso di un conflitto armato con la Germania, la Grande Bretagna calcola sull'appoggio degli Stati minori, come la Serbia, la quale potrebbe rendersi utile costringendo l'Austria a tenere impegnate delle truppe al confine balcanico. La Grande Bretagna si mostrerebbe certamente riconoscente; perciò la lettera esorta gli uomini politici serbi ad approfittare della situazione a vantaggio della nazione serba.

Dov'è l'ingegnere Richter?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, notte.

Dove è l'ingegnere Richter? Mistero. Da Salonicco telegrafano che egli è in viaggio per quella città, dove dovrebbe giungere stanotte.

A Jena, invece, è giunto il console tedesco a Salonicco un telegramma, in cui si dice che Richter è ancora a Klassona, e che egli domanda dove si trovi sua moglie, se in Turchia od in Grecia, perchè vuole attenderla ad Elassona. Ora sembra impossibile che non gli abbiano ancora detto che sua moglie è stanotte a Jena, e che attende angosciosamente lo di lui arrivo.

Una visita a Verbicaro dopo la sommossa
I trucidati sarebbero due

(Dal nostro inviato speciale)

Paola, 28, notte.

Sono giunto in questo momento da Verbicaro, dove mi sono recato con le autorità accorse dopo l'annunzio dei gravi fatti colà avvenuti. I fatti sono veramente impressionanti per gli assassini perpetrati, per gli atti di vandalismo compiuti, per il terrore disseminato dovunque da un'orda di gente inferocita.

Per spiegare un poco quello che è avvenuto, e che sorpassa nella imaginazione ogni colorita descrizione, bisogna prima di tutto sapere che il comune di Verbicaro è dilaniato da aspre lotte municipali. Fino a pochi anni or sono, all'amministrazione comunale spadroneggiava il partito che fu capo al farmacista Saporito, che era riuscito ad abbattere quello di cui era capo Giuseppe Guaragna. Il partito Saporito fu però battuto nelle elezioni di quattro o cinque anni or sono, e quello Guaragna ritornò al potere. La lotta fra i caduti ed i vincitori divenne più aspra e fu tutta colpa all'amministrazione di tenere il comune in uno stato di sporcizia come mai si era visto, di noncurare affatto l'igiene, di non tenere alcun conto della salute pubblica, di mantenere come medico del municipio il dottor Pandolfi, il cui stato di servizio in fatto di galanteria è noto a tutto il paese ed aveva sollevato da per tutto scandalo. Si diceva, a questo proposito, che il dottor Pandolfi, per una avventura con una levatrice, per poco non fu vittima alcuni anni sono di una revolverata, che per una buona fortuna lo colpì nelle parti posteriori. Contro questo dottore, separato per di più dalla sua famiglia, si appuntavano gli odi di tutto il partito Saporito, il quale trovava nella sua crociata contro il medico un buon pretesto nel sostenere la candidatura di un medico più giovane, il valore del quale però era disconosciuto dal partito avversario.

La popolazione di Verbicaro sobillata evidentemente dai fautori del partito avversario, era in grande fermento da parecchi giorni perchè diceva che nessun provvedimento era stato adottato dall'amministrazione, ed aveva fatto sapere al sindaco che qualora una epidemia si fosse verificata, non avrebbe risparmiato neanche l'ultimo usciere del Comune.

— Il sindaco — si diceva dalla popolazione — tiene celate all'autorità prefettizia le vere condizioni sanitarie del paese e lascia sviluppare il morbo....

E così, pur troppo, fu. Pochi giorni or sono, si verificarono cinquanta casi di morbo, molti dei quali seguiti da morte. Allora il sindaco si decise a denunziare i casi al prefetto di Cosenza ed al sottoprefetto di Paola, che disposero l'invio dei mezzi sanitari occorrenti fin dal primo giorno. Ma fu allora che la popolazione si indignò maggiormente: il pregiudizio popolare, che i signori del paese avvelenano le fontane pubbliche per far morire la povera gente, si diffuse e divenne come una ossessione generale specialmente fra le donne. Erano le donne che minacciavano le autorità.

Il sindaco Guaragna, allora, credette opportuno di fuggire: fuggì dalla sua abitazione, che è alla parte estrema del paese, insieme con la moglie e con due figli, che si trovano ora nel paese, e con una figliuola, e si rifugiò in una casa di campagna al ponte della Carubba, ad un'ora di distanza da Verbicaro. L'amministrazione comunale rimase alla mercè del vice-sindaco, Costantino Maradei, e del vice-segretario Luigi Amoroso, i quali erano egualmente odiati.

Ad accrescere il furore popolare e a rafforzare il pregiudizio che si avvelenassero le fontane per far morire la povera gente, avvenne giorni sono questo fatto: il maniscalco Francesco de Silvestri si era recato alla fontana nella piazza di Verbicaro ed aveva dato da bere al mulo ed aveva bevuto anche lui sotto la fontana. Dopo pochi minuti, cadevano colpiti fulmineamente: mulo e maniscalco.

L'assedio al Municipio

Sabato, verso mezzogiorno, come per una intesa, una folla composta di oltre tremila persone in maggioranza donne, venute dalle campagne, si riuniva all'entrata del paese. La folla era tutta armata di scuri, di roncole e di fucili: le donne erano in preda ad un furore terribile: esse gridavano: Morte agli avvelenatori del popolo! Morte ai signori!

Poichè si diceva che la folla voleva scovare nelle proprie case il sindaco e gli assessori e gli altri suoi amici, i quaranta carabinieri che si trovano a Verbicaro furono inviati a custodire le case degli amministratori del Comune dalla furia selvaggia della popolazione. La folla, invece, si diresse al Municipio: un edificio a due piani nel centro del paese, custodito a malapena da pochissimi agenti del Comune, presi da terrore folle per la sorte che li attendeva.

La folla armata, infatti, si diceva che non avrebbe risparmiato nessuno e che avrebbe messo fuoco al palazzo municipale, assessori ed impiegati non l'avessero abbandonato immediatamente, ed il dottor Pandolfi non avesse immediatamente rassegnate le dimissioni, e se le Autorità non avessero subito ceduto alla volontà popolare.

Tra la folla, però, cominciò subito a serpeggiare la voce che il sindaco era scappato, che il dottor Pandolfi era latitante. I pochi agenti assicurarono che nella sede del Comune non vi era nessuno; ma la folla non voleva credere, voleva accertarsene essa stessa, e l'opera di distruzione cominciò, terribile, inesorabile, con una crudeltà senza limiti.

Una parte della popolazione invase dapprima la sede comunale, entrò in tutte le camere e mise a soqquadro tutto, inferocita viemmaggiormente di non trovare le persone che dovevano essere le sue vittime.

L'assassinio - Il medico impazzito

Finalmente, in una camera al secondo piano dell'edificio comunale, furono trovati il vice-sindaco Costantino Maradei ed il vice-segretario comunale Luigi Amoroso.

— Eccoli, eccoli! — gridò la folla.

Le due vittime invocarono aiuto; gridarono che non avevano alcuna colpa. Ma furono tutte vane le esortazioni: le scuri e le roncole colpirono i due disgraziati, che furono abbandonati boccheggianti nelle loro camere.

Intanto, appena discesa una parte della folla annunziante che la vendetta era stata compiuta, il resto della popolazione, non ancora soddisfatta, appiccò il fuoco al Municipio gridando poi attorno alle vaste fiamme.

Compiuto tale misfatto, la folla si diresse verso la casa del dottor Pandolfi, ma il disgraziato è stato risparmiato. Dal giorno precedente, seriamente minacciato, il disgraziato medico aveva dati segni non dubbi di alienazione mentale. Si era pensato di condurlo fuori del paese, ma si temè che la folla si impadronisse del povero demente e lo massacrasse.

Sempre avida di sangue, la folla di contadini si riversò verso la Madonna delle Grazie, dove è l'abitazione del sindaco; ma questa era vuota. La folla non volle affrontare i moschetti dei carabinieri e preferì abbandonare l'assedio di casa Guaragna, e si recò invece all'ufficio telegrafico e postale che fu bruciato. E passo poi all'entrata del paese, abbattendo sul suo cammino i pali ed i fili telegrafici completando l'opera di devastazione che già tanto orrore aveva suscitato.

All'entrata del paese la folla armata vigilò tutta la giornata del venerdì e del sabato perchè nessuno entrasse in Verbicaro.

La triste fine del pretore

Ma il pretore di Scalea, Luigi Giuseppe Armentano, informato dei gravi fatti, era accorso. L'avv. Armentano era pretore di Scalea, non di Verbicaro: il mandamento di Verbicaro era retto da lui perchè normalmente — come queste le anormalità veramente singolari della giustizia — la Pretura di Verbicaro è vacante. Nessun magistrato ci vuole venire perchè la residenza non è buona. Allora il Ministero di grazia e giustizia fa reggere la Pretura di Verbicaro dal pretore di Scalea, finchè non si troverà un magistrato disposto ad assumersi l'ufficio titolare di Verbicaro. Il pretore Armentano era mal visto dalla popolazione di Verbicaro, perchè si credeva eccessivamente severo, e quando si annunziò il suo arrivo se decretò la fine. Il pretore, si disse, non sarebbe entrato vivo nel Comune.

L'avv. Armentano si era fatto accompagnare da un guarda-fili, che doveva ristabilire le comunicazioni telegrafiche, e dal medico provinciale; ma per via questi e il guarda-fili ebbero sentore della tempesta che si addensava sul lor capo; non ebbero coraggio di proseguire; restarono a metà via e quindi tornarono indietro.

Ma il pretore volle avanzarsi, solo, verso l'abitato. A pochi chilometri dal paese, mentre una donna lo scongiurava a non commettere pazzie, egli si accorse che andava incontro a morte sicura e allora tornò indietro. Però, la voce del suo arrivo era giunta sino alla folla, la quale si era recata incontro al disgraziato. Il pretore allora si dette a fuga precipitosa attraverso i vigneti ed arrivò più morto che vivo alla stazione di Verbicaro. Il disgraziato magistrato fu messo in un treno, che partì per Scalea; ma durante il breve viaggio il suo stato di salute diventò inquietante, ed appena giunto a Scalea, malgrado le cure del medico provinciale, il pretore morì. Egli aveva 34 anni.

Le autorità sul luogo

Si ha notizia stasera che il telegrafo con Verbicaro è stato in qualche modo ristabilito. Ad ogni modo è giunta qui notizia che il sotto-prefetto cav. De Carlo è giunto a Verbicaro con rinforzi di truppa. La notizia è stata portata qui, a Paola, da alcuni militi giunti col treno delle 16. Sono partiti per Verbicaro il procuratore del re Ferrari, il giudice istruttore De Martino ed il cancelliere Papa, accompagnati da molti carabinieri e dal delegato di P. S. De Marco, il quale è stato incaricato dal prefetto di distribuire denaro e di acquistare viveri per la gente misera.

La camera ungherese
non andrà in vacanza per l'ostruzionismo ai progetti militari

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, notte.

Alla Camera di Budapest dura già da due mesi l'ostruzionismo contro il progetto relativo alla riforma militare. Ogni giorno gli ostruzionisti chiedono sulle proposte le più insignificanti la votazione per appello nominale, che richiedono molto tempo, e quindi assorbono ogni giorno grande parte delle sedute.

Oggi, per esempio, vi furono nientemeno che venti appelli nominali. Il Governo e la Maggioranza si illudevano che l'Opposizione si sarebbe stancata presto, e perciò non fecero nemmeno un tentativo qualunque per vincere l'ostruzionismo.

Per punizione la Camera non avrà affatto nè vacanze estive, nè vacanze autunnali. Si continuerà a tenere seduta tutto settembre e tutto ottobre con una breve pausa ai primi di ottobre affinchè possano recarsi a Roma quei deputati che intendono intervenire alla conferenza interparlamentare.

Francesco Kossuth nel suo giornale dichiara che l'Opposizione deve impedire assolutamente l'approvazione dei progetti militari per due ragioni: perchè impongono al paese aggravi esorbitanti e perchè non si deve tollerare che l'idea nazionale magiara venga esclusa per esempre dall'esercito. L'ex-segretario di Stato, vicepresidente del partito kossuthiano, fu un Comizio disse che i progetti militari devono venir combattuti ad oltranza perchè non si sa ancora precisamente quali conseguenze finanziarie trarrebbero seco. Il Governo non ha mai voluto dire con precisione quali aggravi in più essi apporterannno ai contribuenti. Si calcola che fra quattro anni solamente l'Ungheria dovrà pagare 126 milioni di corone all'anno in più per scopi militari, e questo è troppo. Perciò si deve impedire che la Camera approvi una riforma militare, che avrebbe conseguenze economiche disastrose per il paese.

Grave incendio
in una frazione di Affori

Milano, 28, sera.

Stasera, dopo le 21, in un cascinale di Bruzzano si sviluppava un violentissimo incendio. In breve tempo un grande deposito di fieno tutto in fiamme. Il terrazzani accorsero numerosi e provvidero al trasporto del bestiame e di qualche suppellettile. Intanto, però, l'incendio prendeva proporzioni vaste. Vennero chiamati i pompieri di Milano, che accorsero con tre pompe a vapore. Bruzzano è una frazione del Comune di Affori, a cinque chilometri da Milano. Quando i pompieri giunsero le fiamme dell'incendio avevano attaccato il fuoco ad un'altra casa. Malgrado si fosse iniziata prontamente l'opera di isolamento e di estinzione, la frazione minaccia di essere completamente distrutta. Mancano finora particolari.

I particolari

Milano, 29, mattino.

Torno in questo momento da Bruzzano, che si diceva stesse per venire distrutta da un terribile incendio. Bruzzano è una frazione di Affori e conta circa tremila abitanti. Forse sarebbe stata veramente distrutta senza l'intervento valido dei nostri pompieri. Il fuoco si sviluppò in un grande deposito di fieno ieri sera, verso le 10, mentre tutti nel paese dormivano, circa 40 famiglie riunite in un gruppo di sei case coloniche, comunicanti tra loro da androni e da corticelli. I primi istanti dovettero essere terribilmente angosciosi. Carichi della poche masserizie, uomini, donne e fanciulli fuggivano all'aperto.

Qualcuno pensò pure di salvare il bestiame, che muggiava come supplicando nelle stalle invase dal fumo. Sul posto si recarono i pompieri di Affori, il sindaco e i vigili del paese. Poi, giunsero i nostri pompieri e 15 bersaglieri di guardia alla vicina polveriera di Novate. Fortunatamente il focolare dell'incendio potè venire isolato a colpi di scure dal resto del paese. Verso le due le fiamme erano definitivamente domate. Gli stabili sono di proprietà Radice e Tirelli. I contadini sono quasi tutti assicurati, non lo sono soltanto certi Arcuati, Colombo, Oriani e Corbo, che proprio rimasero i più danneggiati. Tutto per essi è distrutto. Li ho visti con le mogli e con i bambini piangere disperatamente guardando alla loro rovina. In complesso i danni si calcolano a 100 mila lire.

Una tragedia tra due marinai esteri
nel porto di Genova

Genova, 28, sera.

Stasera a bordo del piroscafo inglese *Jurpanic*, ancorato al passo nuovo, avvenne una piccola tragedia: il cameriere particolare del comandante, certo Tommaso Hood, di 35 anni, inglese, mentre stava in coperta, veniva assalito dal marinaio germanico Alfredo Bruno Grena, di 21 anni, da Danzica. Costui inferiva al cameriere tre colpi di coltello, facendolo stramazzare al suolo: il feritore, compiuto l'atto malvagio, si gettava così come si trovava in mare. Parecchi compagni dell'equipaggio, inorriditi alla scena, si gettavano a loro volta in mare per vedere di acciuffare l'omicida. Costui però a forza di braccia riusciva a raggiungere l'opposta riva, al molo vecchio, distante dal passo nuovo oltre seicento metri. Colà però il feritore veniva raggiunto ed arrestato da due guardie notturne.

Il ferito, trasportato all'Ospedale di Pammatone, vanne colà ricevuto in gravissime condizioni, tanto che il funzionario di notturna alla Questura centrale non potè procedere al suo interrogatorio. Da verifiche fatte si venne a constatare che il ferimento avvenne per questioni di nazionalità, essendo l'uno inglese e l'altro tedesco.

Una tragedia della pazzia e della miseria

Settantenne che uccide la moglie e si suicida

Napoli, 29, sera.

Stamane una orribile tragedia è avvenuta in una casa segnata col n. 21 del vicolo Sedile Capuano. Tale Luca Palumbo di anni 70, dopo una scena violenta colla propria moglie, Giulia Ferrandi, la uccideva con quattro colpi di rivoltella. Accorsi alle detonazioni, trovarono la Ferrandi stesa al suolo cadavere, in un lago di sangue: il vecchio Palumbo stava seduto sul letto e si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra. Egli fu trasportato all'ospedale dove versa in pericolo di vita.

Il Luca Palumbo trascorse in gioventù una vita avventurosissima tra il vino, il giuoco e le donne. Proprietario di più di mezzo milione, faceva l'appaltatore e guadagnava moltissimo; con la sua vita di libertino era andato rapidamente rovinandosi, tanto da finire in completa miseria, giungendo ad abitare con la moglie e un figlio idiota in una misera abitazione nel suddetto vicolo. Le cause del l'omicidio vanno ricercate in uno squilibrio mentale del Palumbo.

La malattia di Combes

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Vi abbiamo annunciato ieri sera che lo stato di salute di Emilio Combes si era aggravato. Ora si hanno da Larochette, presso cui si trova la località di Pons dove ciò si è manifestato l'ex-presidente del Consiglio, delle notizie sempre più gravi.

Lo stato di Combes è sempre serio. Il malato ha passato una pessima notte ed ha molto sofferto.

Egli è colpito da male di fegato e ciò gli dà degli spasimi.

Si sono domandate, nel pomeriggio, telefonicamente, delle notizie. E' stato risposto che il suo stato è sempre preoccupante. Combes soffre anche di entero-enterite. Le sue due figliuole, chiamate in fretta, sono al capezzale. Così pure la signora Combes che era ammalata anche lei: il suo stato di salute però va migliorando.

L'infermo è curato dal dottor Bran, suo genero, e da altri dottori.

Peraltro a notte tarda si apprende che un sensibile miglioramento è avvenuto stanotte nelle gravi condizioni di salute di Combes.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Apertà senza interruzione dalle ore 9 alle 12. Presso d'ingresso: dalle ore 9 alle ore 12, L. 1; dalle 12 alle 23, L. 0.50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso: L. 0.53.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso: L. 0.26.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche Caramba e Scognamiglio). — Ore 21 e *Cuore d'Oro*, azione comico-lirica, in tre atti, libretto di Ettore Moschino, musica del maestro

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 102.

— Id. per fine prossimo 102 22 1/2.

Rendita 3 75 0/0 serie: rendite da L. 75 e 150: prezzi nominali 103 05.

Rendita 3 75 0/0 miste: rendite da L. 37 50: prezzi nominali 103 10.

Rendita 3 75 0/0 serie: rendi da L. 18 75, 7 50, 3 75: prezzi nominali 103 10.

Rendita 3 50 0/0 serie: prezzi nom. 102 90.

Rendita 3 1/2 0/0 serie: piccole rendite da L. 140: prezzi nominali 102 95.

Rendita 3 1/2 0/0 speciale: rendite da L. 70 a 3 50: prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 5 0/0 oro: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2 dom. 100 52 1/2, lett. 100 62 1/2.
Svizzera 3 1/2: dom. 100 12 1/2, lett. 100 32 1/2.
Germania 4 1/2 dom. 123 97 1/2, lett. 124 07 1/2.
Londra 3 1/2: dom. 25 38, lettera 25 40

PREZZI DEI VALORI FUORI FINE PRESSIAN.

Azioni Banca d'Italia 1450 50, 1456.
» Banca Commerciale 834 50, 835, 834 75.
» Banco di Sicilia 1450.
» Credito Meridionale 623, 624.
» Mediterraneo 400 50, 401, 400 50.
» Fiat 1.o p. 144 50, 144 25, 144 75, 145, 145 25, 145 50, 145 75, 146.

Mercato finanziario sempre migliore. Attive ed in notevole ripresa le Fiat.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

28 agosto. — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (fine p.) 103 22 1/2.
» 3 3/4 contanti (ecoso medio) 103.
» 3 1/2 id. (id.) 102 90.

Azioni Banca Italia f. p. 1450, 1456 50, 1450.
» Banca Comm. f. p. 834 50, 835, 836 50, 835.
» Ferrovie Meridion. f. p. 624, 623 75, 624.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 400 50.
» Fiat f. p. 144 50, 144 25, 144 75, 145, 145 25, 145 50, 145 75, 146.

Prezzi nominali 28 Agosto

Titoli redimibili.

Obbl. ferr. 3 ipotec. Medit. Adr. e Sic.	302 —	Obbl. Ferr. Torino-Pinerolo-Acqui 3 0/0	382 50
» ferr. Bastone 3 0/0	305 50	» Ferr. Canali, Alessandria 3 0/0	306 50
» Prestito Venezia 3 0/0	305 —	» Canale Cavour 4 0/0	503 —
» Ferr. Valtellina Rim. Elet.	301 —	» Milano, Regia 3 1/2 0/0	408 —
» Ferr. Novara 3 0/0	300 —	Azioni Ferr. Canavesano	—
» Canea 5 0/0	501 —	» Immobiliare-Ipot. 3 0/0	300 —
» » 3 0/0	301 —	» Forze Idrauliche Ronzano e Marchesa	200 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito di Roma	
» Meridionali 3 0/0	302 —	» di Napoli	100 75
» Meridionali 3 0/0	300 —	Cert. Uff. Gius. di Napoli	
Città Roma 5 0/0	502 50	Titoli 3 1/2 0/0 net.	497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banco di Sicilia	— —	Società Fondiaria Pubblica Torino	670 —
» Cagliari, fl. Sul.	— —	» Immobiliare Torinese	— —
Credito Italiano	958 —	» Fondiaria di Genova	— —
Soc. Banc. Milanese	102 —	» Fondiaria Previd.	432 —
Banca Nazionale	— —	» Immobiliare Subalpina	— —
Banco di Roma	— —	» Valentino, fl. Sul.	— —
Banca di Torino 4 0/0	— —		
Società Gener. e di Credito Torinese	534 —	Industrie varie	
		Soc. Fabbricazione Lampade	1155 —
Trasporti		» Carb. Meridionali	610 50
Società Ferr. Meridionali	— —	» Manif. Tessile Bergam.	440 —
» » Napoli, fl. Sul.	— —	» Aciéries Terni	360 —
» » Mediterranee	360 —	» Fondiaria Incendi	— —
» » Sicilia	360 —	» Elettrica Subalpina	— —
» » Mediterraneo-Sicilia	— —	» Cantieri, fl. Sul.	— —
» » Adriatica	— —	» Valdarno, fl. Sul.	50 —
» » Italiane riun.	— —		
» Navig. Generale Italiana	— —	Obbligazioni	
» Florio e Rubattino	— —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	490 —
» Veloce	— —	Ferrovie Secondarie	300 50
» Cert. costituzione	— —	» Secondi, Sarneglia	514 —
» Cert. godimento	317 —	» Sarde, serie 1	303 —
		» » 2	301 —
Assicurazioni varie		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0	510 —
Società Anonima Assicuratrice Torinese	— —	» Secondarie Trani	— —
» Assicuratrice Industriale	— —	» Ferr. Meridionali 3 0/0	320 —
Diamante, fl. Sul.	— —	Obbligazioni Risanamento Napoli	510 —
Fondiaria Vita	— —	» Società Acqua Pia Antica Marcia	510 —
Unione Subalpina	— —	Prestito Città di Milano	300 —
Assicurazioni Generali	430 —	» Città di Roma	510 —
Latina, fl. Sul.	— —	Cert. Uff. Gius. di Napoli	— —
Subalpina	— —	Titoli 3 1/2 0/0 net.	497 —

Azioni

Banche

Banco di Sicilia	— —	Società Fondiaria Pubblica Torino	670 —
» Cagliari, fl. Sul.	— —	» Immobiliare Torinese	— —
Credito Italiano	958 —	» Fondiaria di Genova	— —
Soc. Banc. Milanese	102 —	» Fondiaria Previd.	432 —
Banca Nazionale	— —	» Immobiliare Subalpina	— —
Banco di Roma	— —	» Valentino, fl. Sul.	— —
Banco di Torino 4 0/0	— —		
Società Gener. e di Credito Torinese	534 —	Industrie varie	
		Soc. Fabbricazione Lampade	1155 —
Trasporti		» Carb. Meridionali	610 50
Società Ferr. Meridionali	— —	» Manif. Tessile Bergam.	440 —
» » Napoli, fl. Sul.	— —	» Aciéries Terni	360 —
» » Mediterranee	360 —	» Fondiaria Incendi	— —
» » Sicilia	360 —	» Elettrica Subalpina	— —
» » Mediterraneo-Sicilia	— —	» Cantieri, fl. Sul.	— —
» » Adriatica	— —	» Valdarno, fl. Sul.	50 —
» » Italiane riun.	— —		
» Navig. Generale Italiana	— —	Obbligazioni	
» Florio e Rubattino	— —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	490 —
» Veloce	— —	Ferrovie Secondarie	300 50
» Cert. costituzione	— —	» Secondi, Sarneglia	514 —
» Cert. godimento	317 —	» Sarde, serie 1	303 —
		» » 2	301 —
Assicurazioni varie		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0	510 —
Società Anonima Assicuratrice Torinese	— —	» Secondarie Trani	— —
» Assicuratrice Industriale	— —	» Ferr. Meridionali 3 0/0	320 —
Diamante, fl. Sul.	— —	Obbligazioni Risanamento Napoli	510 —
Fondiaria Vita	— —	» Società Acqua Pia Antica Marcia	510 —
Unione Subalpina	— —	Prestito Città di Milano	300 —
Assicurazioni Generali	430 —	» Città di Roma	510 —
Latina, fl. Sul.	— —	Cert. Uff. Gius. di Napoli	— —
Subalpina	— —	Titoli 3 1/2 0/0 net.	497 —

Borsa di Milano

Borsa di Roma

Borsa di Genova

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 agosto. — Per i pagamenti pagabile 100 Fra in Roma con assegno — L. 100 57 (giornaliero).

Svizzera — Cambio settimanale L. 100 55

Giornaliero, 28 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 60 [—]; Londra 25 40 1/2; Germania 123 97 1/2; Svizzera 100 32 1/2; Austria 85 05 —].

AGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 28 — Aggio dell'oro ? —.

Parigi, 28 — Aggio dell'oro ? —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	28	26		28	26
Ammortamenti	— —	— —	Argento fisso	— —	— —
Rend. 3 perp.	91 55	91 55	Cred. Foncier.	— —	607 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	— —	3548 —
Id. ital. 3 1/2	— —	— —	Lotti Turchi	210 —	210 25
Cambio Londra	25 37 1/2	25 37 1/2	Ferr. Meridion.	647 —	— —
Consolidati	77 —	112 75	Banque Ottom.	616 —	616 —
Italiani, Londra	103 —	103 —	Banque Paris	1740 —	1740 —
Turco nuovo	93 07	93 25	Banque Francia	4440 —	4445 —
Banca Parigi	1742 —	1740 —	Banca Francia	— —	— —
Torchino	440 —	446 —	Canal Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 40	102 —	Ch. Comm. Ital.	— —	— —
Ch. Inglesi 4	96 70	96 —	Rendita Serbe	91 45	90 60
Marsigl. ant.	94 25	94 25	Bulgari 1896	1495 —	1500 —
Banca Ottom.	682 —	681 —	Forni Piemb.	1126 —	1145 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Giovane Ser.	1589 —	1602 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	628 —	630 —
Rame Londra	96 —	— —	Thomson	755 —	757 —
Brasile 5 0/0	— —	100 75	Rand Mines	179 —	179 —
Id. id. rescisa	— —	— —	De Beers	445 —	444 —
Brasile 4 0/0	88 30	88 10	Chartered	36 75	36 70
Credit Lyon.	1555 —	1565 —	Parreyra	120 50	119 —
Andaluse	— —	82 —	Rudtinstein	93 50	93 —
Nord Espagne	405 —	401 —	Roodpoort	— —	— —
Saragosse	405 —	402 —	Goldz Field	107 —	108 —
Rio Tinto	1602 —	1602 —	Geduld	24 50	25 25

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	28	26		28	26
Cambi Londra	— —	20 505	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	122 50	122 25
Cambio Italia	— —	80 60	Ferr. Medit.	— —	79 10
Rendita ital.	203 75	203 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo Inter.	216 75	216 75
Id. fine mese	— —	— —	Deutschebank	263 —	262 75
Cons. Pruss. 4	92 80	92 75	Disconto	187 —	186 87
Rend. Turca	91 —	90 90	Darmstadt	224 50	224 75
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	184 75	179 62
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	28	26		28	26
Cred. Austr.	834 75	836 50	Lire it. (carta)	94 85	94 85
Lombarde	121 50	121 50	Rend. Austr.	93 05	93 05
R. Ungh.-Austr.	739 75	738 75	Id. in carta	92 05	92 05
Austriache	744 —	741 —	Union Bank	677 25	685 05
Ex Austro-Ung.	1907 —	1909 —	R. Austr. oro	116 05	116 15
Napoli, Nord.	408 50	410 —	Ungheri 4 0/0	91 —	91 05
Argenti	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	80 65	80 65
Cambio Parigi	96 15	95 21	Fondi Bassi	548 50	548 25
Id. Londra	240 37	240 37			

Tendenza calma.

MERCATI

Mercato del bestiame

del 21 al 27 agosto 1911.

Specie, categoria e qualità del bestiame esposto

Buoi [illegible] 1247, buoi 17, maggesi e manzi 97, torelli, vacche 24, vitelli 98, vacche e manzoni 2, maggesi — capretti — Totale 1556

Buoi e vitelli. — Buoi scarsi (pochi capi a [illegible] di qualità mediocre e scadente. — Vacche e manzoni: Qualità e quantità come la settimana scorsa. — *Condizioni generali del bestiame bovino.*

Suini da 10 — a 12 — vitelli da 10 — a 12 — buoi e manzi da 8 — a [illegible] — a 10 — Maggese e manza: torelli da — a 10 — Vacche e scrofette da Genova da 9 — a 7 50 buoi da 11 — a 13 — Montone, pecore e capre da — a — Agnelli da — a — Capretti da — a —.

Prezzi del bestiame macellato per miriagramma: Sanati 1.a — Vitelli 1.a 120 [illegible] 2.a 9 — 3.a 8 — Maggese e manzi 1.a — 2.a — 3.a — Vacche 1.a — 2.a — 3.a — Montoni — Agnelli — — Capretti —.

Nella rettifica si menzionano nell'Amministrazione municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanatiferi 341, vitelli 742, buoi 36, manzi in quattro denti 6, id. in [illegible] 5, maggesi 6, manzi 23, tori 28, vacche 31, scrofe 236, capre 8, montoni e pecore 150, agnelli 14, capretti 1, cervi 14 — totale 1602.

Specie, categorie e qualità del bestiame macellato nell'Amministrazione Municipale nel mese di luglio. — Buoi e manzi 2o3, tori 158, vacche 316, torelli e maggesi 213, suini 1767, vitelli 5042 — Suini 665, montoni, capre e pecore 882, agnelli e capretti 192, cervi 20 Totale capi 7291

Nel mese di luglio 1910 si macellarono capi 7004

Animali macellati nel mattatoio nel mese di luglio — Suini 1.a qual. 677, buoi e manzi 7, vacche 2, maggese 6, suini 2 — totale 55 Totale 566.

Nel mese di luglio 1910 si macellarono capi 759.

Prezzi delle carni macellate.

28 agosto 1911.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, comunica:

	Media complessiva per Kg.	Media dei quarti davanti	Media dei quarti dietro
Suinai	2,55	3,10	2,30
Vitelli	2,50	2,70	2,35
Buoi e Manzi	1,90	2,55	2,25
Tori	1,75 1,90	2,45	2,00
Maggesi	1,90 2	2,45	2,25
Vacche grasse	1,90 2	2,50	2,05
Vacche magre sottili	1,75 1,90	2,10	1,85

I prezzi formati dalla Commissione riguardano esclusivamente carni di recente macellazione. Per conseguenza i prezzi delle carni congelate o provenienti dall'estero, che vengono consumate in questa città, non sono compresi nelle presenti quotazioni.

Gli originali di questi prezzi sono a disposizione presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Prezzo dei foraggi in Torino

dal 21 al 26 agosto 1911.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi in Torino ecc. ecc.

Fieno — Prezzi medi del mercato. Fieno maggengo L. 5 50 [illegible] L. 5 — Fieno di 2.o taglio L. 5 25 — Fieno maggengo L. 5 50 [illegible] di 2.o taglio L. 5 25

Paglia vecchia L. 2 50 [illegible]

Paglia L. 2 50 — Dazio compreso in L. 0 10 per [illegible] L. 0 25 per la paglia.

Le [illegible] sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

(Dalla [illegible] di Torino — Cronaca commerciale).

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.°

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A chiunque voglia impiantare in casa piccola fabbricazione igienica, vendesi, causa [illegible] 250 [illegible] completa fabbrica garantita semplice, piccola spesa [illegible], unisce ottimo [illegible] Assistenza F. 33256 F

AUTOMOBILISTI [illegible] [illegible] c 33211

CERCHIAMO [illegible] c 33211

GUADAGNO [illegible] [illegible] 33256 V

DENARI, [illegible] Torino c 33256

IMPIASTRICE [illegible] [illegible] c 33191

VINI [illegible] [illegible] c 33160

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

MATEMATICA [illegible] Torino, [illegible] c 33142

MATEMATICA. Preparazione per Tecniche, Ginnasio, [illegible] L. Scuola Privata [illegible] Via Cernaia 24, Torino c 33141

PREPARAZIONE [illegible] c 33219

RIPETIZIONI [illegible] c 33251

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A [illegible] c 33253

CERCASI [illegible] c 33253

CERCASI signorina pratica lavori ufficio, possibilmente conoscente francese. — Indirizzare offerte cassetta 1170 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33253

CERCASI donna o ragazza per bona parte servizio, commissioni ogni genere e mano, frastagliature, lavorando fiori artificiali, e svelta cucitrice e stiro. — Indirizzi, schiarimenti Torino, casella postale N. 61. c 33183

CERCASI apprendista cappellaio, età non inferiore ai 14 anni, subito retribuito. — Rivolgersi via Donizetti, 35 c 33204

CERCASI giovane lavoro facile; piccolo cauzione. — Rivolgersi Società Editrice via Garibaldi, N. 40. c 33224

CERCASI [illegible] per Convitto maschile. — Rivolgersi prof. Michele Canonica, Alba. 33235

CERCASI signorina dattilografa, conoscenza lingue estere, lavori ufficio; stipendio 30 mensili. — Scrivere cassetta 2179 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino 33256

CERCO giornalista 12-15 anni, dimorante in Torino, per ufficio. — Bologna, via Po, 38. c 33189

CUOCA e bambinaia cercasi. — Ingegnere Hirsch via Bazzini, 45. c 33192

FATTORINO cercasi giovanotto ventenne, preferibile dei dintorni, vitto, alloggio. — Presentarsi colmo referenza pasticceria via Po, 45, Torino. c 33178

FATTORINO imballatore cercasi da Casa grossista. — Offerta con referenze M. 402, posta, Torino. c 33283

FOTOGRAFIA via Roma, 35, cerca signorina segretaria e signorina apprendizze. c 33198

IMPORTANTE Società Arti Grafiche assumerebbe direttore tecnico già designato importante Stabilimento del genere. Referenze di primo ordine. — Inviare offerte dettagliate per iscritto L. G. A. P., Milano, via San Tommaso, 6. 32908 M

PICCOLA famiglia cerca persona servizio; buon stipendio. — Prono, Venti Settembre, 15. c 33212

PIUMISTE. Cercansi lavoranti ed apprendiste. — Vicari, via Accademia Albertina, 35, Torino. c 33144

PORTINAIO cercasi piemontese casa operaia; venti mensili. — Ferme posta 125. c 33197

PORTINAIO-Custode, preferibile ex-graduato, cercasi da importante Stabilimento industriale. Stipendio, alloggio, luce, riscaldamento. — Scrivere cassetta N. 1175 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33217

STABILIMENTO cerca coniugi buona età, ottime referenze, per portineria. — Scrivere cassetta 1171 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33184

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

A [illegible] c 33256

AGENTE [illegible] c 33204

CHAUFFEUR [illegible] c 33216

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio cerca posto [illegible] — Offerte Scalone, piazza Vittorio Emanuele, 3, Torino. c 33045

DACTYLOGRAPHE sachant le français et l'allemand, aussi sténographie, cherche place bureau à Turin. — Adresser offres sous E. 3940 L., à *Haasenstein et Vogler*, Lausanne. 33277 M

DISEGNATORE, perito agrimensore, cavalleresco, disponibile 15 settembre. — Peregallo, perito, Chieri. c 33146

DONNA età media desidera occuparsi con floricoltura nel pinerolese. — Indirizzo, schiarimenti casella postale N. 61, Torino. c 33155

GIOVANE ventenne, sposato tedesco, italiano, cerca impiego, interessato compagnia di Banca, anche privata od industria. — Prepaste cassetta 1170 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33253

INDUSTRIALI, Commercianti. Fratino commesso, [illegible] posto fiducia ed esattore; cauzione 500; referenze. — Adrem, posta, Torino. c 33250

SARTO cagliostro per signora cerca impiego, molti anni estero, parla inglese, francese. Ottime referenze. — Scrivere: L. Pancaldo, Sartoria Bori, Arenzano. 33120

SIGNORINA lunga pratica amministrazione, contabilità, cassa, corrispondenza, capace dirigere Ufficio, persona sanissima fiducia, referenza primissimo ordine, cerca migliorare. — Dirigere offerte dettagliate cassetta 1154 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33108

TAGLIATORE sarto diplomato cerca posto; buone referenze; [illegible] pretese. — N. L., via Monginevro, 22. 32779

TAGLIATORE uomo e signora, referenze primi[illegible], offrasi. — Cagnolo, via Goubert, 52, Torino. c 33275

TRENTACINQUENNE, buona cultura, volente [illegible] cerca posto impiegato Ditta, scrivano, macchinista; [illegible] pretese; ottime referenze. — Spedire fermo posta. c 33255

VENTISETTENNE cerca posto scrittore, aiuto contabile, impiego fiducia Torino, dintorni. Disposto qualunque — Scrivere Lillino, fermo posta, Torino c 33126

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A [illegible] c 33225

A [illegible] c 33226

A [illegible] c 33220

A [illegible] c 33222

A [illegible] c 33223

A [illegible] c 33239

A [illegible] c 33235

A [illegible] c 33231

CERCASI [illegible] c 33127

CEDESI [illegible] c 33127

DA vendere per ritiro dal commercio antico esercizio negozio di cartoleria e cancelleria in Torino, posizione centrale, ottima clientela. — Rivolgersi per trattative all'Ufficio rev. G. Riga, corso San Maurizio 2 c 33149

FABBRICA [illegible] — Cumiana 328, posta. c 33235

FARMACIA piazza Novarese, ottimo, vendesi, [illegible] — Agenzia, farmacista, Novara. 33272 M

FARMACIA autorizzata Torino, reddito netto 8000, [illegible] — Dott. Torre. c 33266

FARMACIA [illegible] Svizzera, posta, Alessandria c 33125

FARMACIA [illegible] Torino, [illegible] c 33240

GUADAGNO [illegible] 33256 V

DENARI, [illegible] Torino c 33256

IMPIASTRICE [illegible] [illegible] c 33191

VINI [illegible] [illegible] c 33160

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A [illegible] c 33252

CASA [illegible] c 33234

CASA da vendere rendita eccezionale. Valore 100 mila lire. — Negri, corso Valentino, 41, Torino. c 33279

CERCASI in affitto per mese settembre villa ammobigliata, con accesso carrozzabile, distanza Torino non oltre 40 chilometri. — Scrivere cassetta 1066 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 33270 G

SIGNORE desidera pensione famiglia distinta, campagna salubre. — H., posta. c 33179

TERRENO piccoli lotti Borgo San Paolo, anche mora. — Levi, Dogana Vecchia, ogni giovedì, ritirato, ore 14. c 33245

TERRENO da vendere, divisibile a lotti. Località signorile, corso Siccardi, vicino vecchia Piazza d'Armi. — Rivolgersi Negro, corso Valentino, 40, Torino. c 32660

VENDESI parte di casa via San Secondo, 23. — Dal portinaio. c 33177

VENDO casa redditizia 7600, valore 85,000. — Cretaro, via Palatina, 6, Torino. c 33215

VENDO terreno grandi e piccoli lotti. — Gaia, via Belleria, 35. c 33260

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI subito grandi locali divisibili uso industria, vicino Porta Palazzo. — Rivolgersi Ferraris, via Bersezio, 3, rimpetto stazione Orbassano. 30500

AFFITTANSI 1.o ottobre, via Nizza, 20, alloggi signorili; 12 ambienti divisibile; 8 ambienti; stanze, terrazzafena. c 33214

AFFITTASI pel 1.o ottobre prossimo alloggio di sei [illegible] al secondo piano di elegante palazzina. Vedere dalle 15 alle 17. — Corso Dante, entrata via Maroncelli, 11. c 32965

AFFITTASI primo ottobre buone condizioni, via Cavour, 28, piano terreno rialzato, alloggio signorile 6 vani, guardaroba, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio. 33014

AFFITTASI mese di settembre alloggio elegantemente ammobigliato, 4 camere e cucina. — Via Sant'Anselmo, 4. c 33111

AFFITTASI alloggio 7 membri pel 1.o ottobre; comodità moderne. — Via Donati, 3. c 31857

AL [illegible] alloggi di cinque, sei camere, comodità moderne, termosifone. — 34, via Cibrario. 32716

ALLOGGIO mobiliato 7 camere, 4 letti affittasi famiglia anche brave tempo. — Capodale, 4 bis. c 33173

CERCANSI due, tre camere alto pulito, tranquillo. — Presso, acchiamenti Torino, casella postale N. 61. c 33184

CERCO locali 400 mq., più terreno, meglio con forza. — Scrivere cassetta 1155 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33117

IMPIEGATO di commercio cerca piccolo appartamento vicino un [illegible] Porta Susa. — Scrivere, indicando prezzo, A. Cavallo, posta, Torino. c 33153

LABORATORIO, negozi, alloggi moderni. — Corso Regina Margherita, 24, Vanchiglia Telefono 4306. c 32287

LOCALI seconde piano, piccoli, grandi, elegantemente [illegible] a nuovo, per sarte, modiste, ufficio, [illegible] abitazione persona sola. — Via Roma, 8. c 33239

PER 1.o ottobre alloggio pianterreno pulchesello 5 membri, [illegible] vicinato giorni festivi, dalle 13,30 alle 15,30. — Piazza Gran Madre, 12. 32612

PER i primi mesi del 1912, via San Secondo, 35, si affittano grandi locali terreni per negozio, [illegible] e magazzino. c 32455

SUBAFFITTASI alloggio cinque camere, gabinetto, casa nuova. — Via Magenta, 26, pianterreno. c 33162

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera da letto con o senza salottino, ben [illegible], non affittacamere. — Via Lamarmora, 21, p. 2.o. c 33176

CAMERA mobiliata persona seria, passaggio speciale, p. 2.o. — Via Vanchiglia, 21 c 33255

CAMERA fire 25, 35, indipendente. — Prono, Venti Settembre, 15. 33214

CAMERA elegantemente mobiliata, passaggio libero. — Via Carlo Alberto, 32, p. 1.o, portoncino. c 33242

CERCASI subito camera elegantemente ammobigliata, ingresso pianoterreno. — Scrivere cassetta 1178 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33240

COLLEGIO accetta per giovanetto frequentante Regio Istituto Tecnico, stanza signorevole. — Scrivere cassetta C. 21960 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 33274 M

DISTINTA famiglia centro Torino presterebbe alcune ore a signora possibile famigliare; 57 mensili. — Scrivere cassetta 2177 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33257

DISTINTISSIMA famiglia offre pensione a signore sera, anche straniere. — Scrivere cassetta 1024 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33277

ELEGANTE camera d'angolo, luce, comfort, disponibile subito, pianterreno. — Via Alfieri, 3. c 33178

PRESENTEMENTE camera mobiliata, colendo [illegible] piccolo passaggio disimpegnato. — Accademia Albertina, 36. c 33180

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

CERCASI abile piazzista con visita clientela privata [illegible] — Rivolgersi, stipendiato se prova soddisfacente — Ufficio Santoro, 58, posta, Torino. c 32192

DITTA accreditata cerca giovane distinto, primarie referenze, iniziarlo carriera viaggiatore; breve [illegible] compensato. — Amsilli, posta. c 33132

GIOVANE trentenne, praticissimo commercio principalmente pacchetti chimici, deposito viaggiare, cerca primaria Casa. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1115 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32647

PRIMARIA Casa manifatture assumerebbe ovunque agente chimiche famiglie. — Dalbrun, Verona. 33015 V

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI eleganti, nuovi, usati, comprasi, vendesi. — Perosatto, via Nizza, 17. c 33207

ADOLFO Z. — Grazie conforto. Scrivi leggimi tue [illegible] cure. Impossibile [illegible] Tutto ricuperato! c 33194

ASSUME dappertutto scrupolosissime informazioni private, investigazioni, richieste segrete, anche [illegible] fidanzamento, «Sonne» Detective Institute. Primissimi massime onorificenze. — Milano, Carlo Alberto, 25 (Chiedere programma). 32104

AUTOMOBILE vende 16 HP, 4 cilindri, 2900 — Via Bava, 42 c 33255

BICICLETTA bellissima Rex 28, alta 40, robusta. — Via Carlo Alberto, 22 c 33208

BOTTE pneumatica inodora per vuotatura pozzi neri acquitrinosi, [illegible] e rinterra. — Rivolgere offerte: Carella 62 T., Susa[illegible]. 33256 G

CARA — Ricevuto, addolcimi[illegible] compitezzi [illegible] cari. Mia adorazione, mio amore siano conforto. Sto bene; t'amo; [illegible] 33052

CONTRARREBBE matrimonio trentenne, laureato, distinto, affettuosissimo, funzionario Stato, con signorina onesta, buona, affettuosa, bella presenza, preferibile provincia. Dote corrispondente. Trattasi direttamente, anche con genitori. Proposta seria. Fotografia restituibile. — Scrivere dettagliatamente: Vitak, posta, Torino. c 33145

DIANA — Ieri ebbi ira, oggi sulla; ipocrita [illegible] sfrenato lasciami privo mentre potresti giornalmente informare; adorati immensamente; ricordi caro 14 aprile dolce [illegible], unico conforti. Quello alla porta. c 33241

EDELWEISS — Facesti buon viaggio? Ti ricordi [illegible] Scrivimi presto. Nino. c 33193

FLORAMI — Ho [illegible] Stampa 25? Se mi ami [illegible] scrivimi. Tuo silenzio [illegible]. Adorati, [illegible] Ilinet. Gigi. c 33148

HIC — Carissima, buona, generosa, grazie: tenevo [illegible] perdonasse. Disperazione [illegible] rondini cattive, [illegible]; comunisti vuoi indegno... Oggi 25, anniversario, [illegible] delicosa... ricordi! Io sempre. c 33143

INGEGNERE richiesimo, cattolico, corrisponderebbe [illegible] matrimonio [illegible] signorina. — Tesoriera 23535, Lavoro. c 33257

LUCE — Espressioni lettera [illegible], giuro davanti Dio. Dicami altrimenti. Ombra. c 32195

MARIA — Viaggio [illegible]. Saluti buona. Affari [illegible]. Sempre ricordandoti, aspettare pazientissimo. Ardenti. c 33279

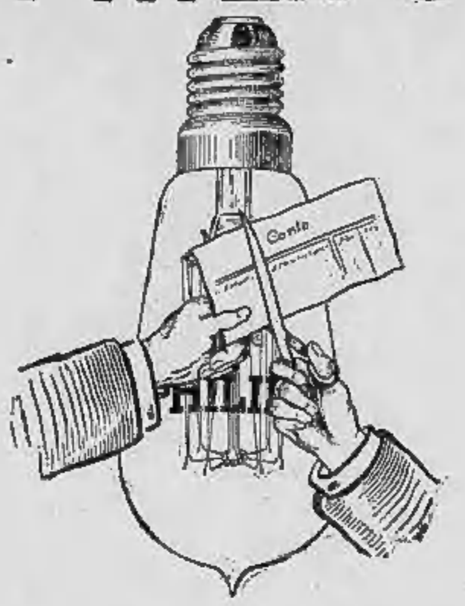
MOTOREVE, motocicletta magnate, quattro 4 HP, completa, buone condizioni. — 3599, posta. c 33147

SEMPER — Spaventosissimo. Ciascuno più noi [illegible] attendo, avvenire [illegible] giornata augurando [illegible] ogni bene. Affettuosamente c 33246

VENDO [illegible] registratore cassa National nuovo, [illegible]; lire 250. — Scrivere cassetta 1176 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 33192

2-7-7 — Teresa Torino [illegible]. Ringraziami [illegible] Attendo [illegible] quattro trentuno tre. Andro qualunque giorno. Scrivi. Pensati [illegible]. c 33252

LAMPADA PHILIPS



RISPARMIATE I 3/4 DELLE V/SPESE DI ILLUMINAZIONE

QUALSIASI BLENORRAGIA (uretrite), prostatite, uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 15125

Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 2. Franco in Italia L. 0,00

Consulti gratis anche per lettera. Rivolgersi alla FARMACIA PRETIUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

PRESERVATIVI per uomo | sexi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cm. 15. — Scrivere De Marco, via Spiga, 3, Milano. 28

Liquidazione [illegible] stock mobili d'ogni genere a prezzi di stralcio. — Via XX Settembre, 69, Torino. 25015

SIG.na RITA Chiromante terga ragioni — Via Mazzini, 13, p. 1.o c 33181

LEVATRICE MARELLA AMELIA Specialista, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 30413

PREMIATA LEVATRICE già assistente maestra R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 15-16, Visite ore 9-12, 15-18. 29413

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione particolari. Prezzi miziolini. Cura speciale. Via Po, 4, p. 2.o. c 33232

Levatrice BRIGANTI diplomata con distinzione. Ex assist. Cl. R. M. Pensione, cogni cura; assistenza. Via Castelnuovo, 7, Barr. Casale. c 31861

SCIATICHE Guarigione radicale in 15 giorni senza [illegible] con comodità di curarsi da soli. Antisciatico Bonavia Oltre 25 anni di successo. Opuscoli gratis a richiesta. Cura L. 30 Posta 0,60 in più. Dott. S. MIONE Piano primo Torino, P. Vitt., 19

DIFFIDA Chiamo lenta ragioni di credito verso l'impresario ACTIS C. MAURIZIO di Torino è invitato ad informarne entro il 10 settembre l'Ufficio del ragioniere NOVELLO BACCI (via Feltre, 4, Torino). c 33244

LEVATRICE Allieva Tornaghi-Colla Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi miti[illegible]. Via Balbo, 9 (Porta Nuova), Torino. c 33272

Levatrice Cor